QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 2 Luglio 1954
Anno X - Num. 156
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-649, 40-890, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 260 - Annunzi finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 3000 la linea). - Echi di cronaca L. 720 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Quattro milioni di posti di lavoro

Approfittando del recente congresso della D. C., l'on. Vanoni ha annunciato un nuovo piano economico. Esso fu poi pubblicamente ricordato dall'on. Scelba, nel suo discorso conclusivo, come fosse impegno del governo in carica. Ci si trova, dunque, di fronte ad atteggiamenti che possono avere gran peso nel campo dell'economia, e ad essi converrà concedere fin d'ora una certa attenzione, anche se le notizie pubblicate sono scarse e lacunose.

Un'osservazione preliminare. Ciò che si annuncia non è un piano economico a carattere congiunturale, cioè un programma che, realizzandosi in breve tempo, aspiri a fronteggiare transitorie deficienze nella domanda complessiva. Si tratta, invece, di un cosiddetto « piano di sviluppo » a media scadenza: che presuppone, per concludersi, un tratto di tempo almeno di un decennio, e pertanto, con questa sua caratteristica, si affianca ai disegni esposti nel '50 per l'area depressa meridionale, ed in parte oggi lodevolmente realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Di norma, codesti « piani di sviluppo » si propongono di modificare alcune caratteristiche strutturali, riguardanti la collettività cui si rivolgono. Pretendono ad una riforma dell'assetto agricolo, ad esempio; oppure all'una maggior industrializzazione del Paese; od anche aspirano ad un più saldo equilibrio nella bilancia dei pagamenti esteri. Ma il piano Vanoni non si propone nulla di tutto ciò. Mira per contro ad affrontare risolutamente la nostra massima « piaga sociale »: cioè si propone di lottare in modo energico contro la disoccupazione; creando nuovi posti di lavoro per quattro milioni di operai.

Quattro milioni di unità lavorative? Ma non è un fine sovverchiamente ambizioso? Perfino nei programmi elaborati dalle sinistre le aspirazioni sono più contenute, si è udito ripetere.

Siamo però probabilmente nel vero, aggiungendo che l'on. Vanoni, avanzando quella cifra, non vuol nascondere, nè a sè nè agli altri, la verosimile condizione del nostro Paese nel prossimo decennio. Si dovrà innanzi tutto dare lavoro ai giovani ed ai vecchi, considerando l'allungarsi della vita media. La leva annuale di lavoro fu pari, nel '53, a 370 mila unità; e si ridusse a 260 mila unità soltanto attraverso un'intensa emigrazione. Si deve poi tenere conto del processo di razionalizzazione, che già oggi investe ogni attività produttiva in Italia, essendo le imprese indotte a codesti sforzi da una più vivace concorrenza internazionale. In seguito a ciò l'agricoltura, che ha sottoccupati per due milioni e mezzo di unità, sospingerà sul mercato nuove braccia. Ed altrettanto forse faranno alcuni rami industriali a più tenue sviluppo; mentre in altri rami, investimenti massicci genereranno modesti assorbimenti di manodopera.

Infine si dovrà pur dare lavoro agli attuali disoccupati. Nessuno può dire quanti siano oggi questi disoccupati, poichè possediamo soltanto cifre sugli « iscritti agli uffici di collocamento »; e l'esperienza più recente, in occasione dei grandi lavori pubblici nell'Italia meridionale, ha mostrato come tali cifre siano infide per misurare la vera disoccupazione. Ma anche gli ottimisti non stimano i veri disoccupati ad una cifra inferiore al milione di lavoratori; ben più alta di quella consentita dalla disoccupazione frizionale, in moderne collettività.

Prendendo le mosse da questi dati di fatto, ed avendoli anzi riferiti ad un periodo d'un decennio, si è ottenuta l'alta cifra di quattro milioni di posti di lavoro, citata a Napoli. Questa analisi vorrebbe anche mostrare ch'essa non è elevata, come sembra. Rimane ora la domanda: qual è la via per giungere ad una mèta così lontana, cioè per creare in Italia tanti nuovi posti di lavoro?

A questo proposito la via tracciata dall'on. Vanoni non riserba molte sorprese, nè, anche volendolo, lo potrebbe. Occorre ottenere un incremento del reddito nazionale pari almeno al 5 % annuo. Il proposito non è irrealizzabile, perchè, negli ultimi tempi — e sia pure con l'aiuto americano — il nostro reddito crebbe in ragione del 7% ogni dodici mesi. Ma questo maggior reddito non si ottiene se non effettuando maggiori investimenti, coalcchè, a questo punto, il ragionamento si biforca.

Infatti, per aver maggior risparmio sul mercato interno, occorre prima di tutto che gli incrementi nel reddito nazionale non siano destinati a maggiori consumi da parte di chi oggi già lavora e produce; — e soprattutto da parte dei ceti più ricchi, dice l'on. Vanoni. — Ma occorre invece che quegli incrementi nel reddito siano destinati, vuoi ad aumentare i consumi dei disoccupati, vuoi ad investimenti produttivi, pel tramite del sistema bancario, oppure con l'aiuto dell'apparato fiscale.

Occorre poi (e questa è la seconda parte del ragionamento) che ci giungano aiuti anche dall'estero, per colmare i vuoti del risparmio interno; ed essi saranno altresì indispensabili per equilibrare la nostra bilancia dei pagamenti, la quale, in dipendenza del nuovo piano, presenterà un maggior *deficit* di quanto oggi non abbia.

Uno spirito di rinnovata solidarietà internazionale deve dunque aleggiare su questo nuovo programma. E qui indubbiamente si ritrova un primo ostacolo alla sua realizzazione. Ma non è questo l'ostacolo principale, come si crede. Gli Stati Uniti d'America e la Germania Occidentale, ad esempio, dimostrano nei nostri confronti amicizia; ed hanno forse persino qualche interesse ai progressi del Mezzogiorno d'Europa. Il programma esige soprattutto un più elevato spirito di concordia nazionale; ed è questa la vera difficoltà.

Del resto non sembra di avviso diverso neppure lo stesso Vanoni. « Non deve più accadere — egli ha detto infatti ad un certo momento — che cittadini pronti a dar la vita per la patria, non siano capaci di costanza negli impegni giornalieri, quando quegli impegni sono tesi a un più alto livello della vita sociale ».

Ferdinando di Fenizio

Il "caso Montagna,, davanti alla Camera

De Caro in una drammatica seduta comunica i risultati della sua inchiesta

Il sedicente marchese, spia dei tedeschi e dell'OVRA, ha truffato il fisco e si è servito di amici altolocati per i suoi affari - "Il capo della polizia, Pavone, ha mancato al suo dovere di fornire tutte le informazioni necessarie,, - Una viva censura ad alcuni organi di polizia e dei carabinieri - Invito agli uomini politici ad essere più cauti nei loro rapporti personali - La relazione sul "caso Montesi,, dopo il processo istruttorio

Roma, 1 luglio.

Il ministro DE CARO *si è presentato stasera alla Camera dei deputati per rispondere, ma solo in parte, alle interpellanze ed interrogazioni presentate da lungo tempo sull'inchiesta amministrativa che egli ebbe incarico di svolgere dal Consiglio dei Ministri e sul « caso Montesi » in genere. L'aula era gremita, il banco del Governo al completo con Scelba al centro.*

« Quando il Governo accettò di rispondere entro il primo luglio — ha detto DE CARO *— al gruppo di mozioni, interpellanze ed interrogazioni che sono all'ordine del giorno, riteneva che le indagini giudiziarie in corso sul « caso Montesi » sarebbero state concluse per questa data. Ciò non è avvenuto e quindi il Governo, per evitare ogni interferenza nell'opera della Magistratura, si vede costretto a chiedere un nuovo rinvio per la discussione di tutte quelle mozioni ed interpellanze che riguardano il « caso Montesi », mentre è disposto a rispondere senz'altro stasera alle interpellanze ed interrogazioni che si riferiscono unicamente all'inchiesta amministrativa ».*

Immediatamente si è levato, nel diffuso brusio dei banchi comunisti, l'on. PAJETTA. *« Se abbiamo ben capito — egli dice — il Governo con questa nuova richiesta di rinvio vuol sotterrare ancora una volta tutte le responsabilità collegate al « caso Montesi ». Ci fu promessa una risposta alle nostre mozioni per il primo luglio ed ora è proprio a queste mozioni che il Ministro De Caro si rifiuta di rispondere. Inoltre si avanza una proposta di rinvio indeterminato senza alcuna fissazione di data ».*

A rincarare la dose delle proteste segue l'on. BERLINGUER *(PSI), il quale dice: « Si è sperato che con il passare del tempo l'opinione pubblica avrebbe dimenticato ogni cosa, ma così non è stato. Ora si vuol far passare altro tempo. La Camera non può accettare. Lo Camera deve decidere una inchiesta parlamentare e respingere la sospensiva richiesta oggi dal Governo ».* MORO, *capo del gruppo democristiano, sopraggiunge a sostenere la tesi governativa: « Il Governo — osserva — credeva di fare in tempo a rispondere ampiamente, sull'intera questione Montesi-Montagna, per la data del primo luglio, ma l'inchiesta giudiziaria non è ancora giunta a termine. Il Governo non può interferire nelle cose della Giustizia. Il Governo intende porre un rigoroso limite fra due campi opposti: da una parte quello della Magistratura, dall'altra quello dell'amministrazione. Del resto, non si capisce perchè i comunisti levino così alte grida alla richiesta logica e costituzionale del ministro De Caro: aspettiamo, semmai, che egli parli. Nessuno sa ancora quale interesse assumerà l'esposizione del Ministro ».*

Presidente GRONCHI, *che spesso aveva ripreso il deputato comunista rimproverandogli, tra l'altro, di non avere né limite né misura, ha qualcosa da dire: « On. Pajetta, quando prima la invitavo a rimanere nel merito dell'esposizione, Ella ha risposto dicendo che le cose trattate avrebbero dovuto interessare anche me ed i miei compagni di partito. L'avverto che io qui non rappresento alcun partito né gruppo; se ciò non fosse riconosciuto, male sarebbe collocata la mia obiettività che voi non meritereste ».* (Applausi al centro).

Dopo un breve intermezzo del ministro ALMIRANTE, *che ritiene contraddittoria la richiesta di sospensiva del governo, mentre lo stesso governo si dice disposto a trattare solo metà della questione, si leva* DE CARO *per contestare sia la tesi Berlinguer sia quella di Pajetta. Particolarmente verso il deputato comunista il Ministro liberale assume un vivace tono polemico: « Quando si hanno — dice — 72 anni, di cui 34 passati onestamente in quest'aula, non si può permettere a Lei, on. Pajetta, dal suo posto di parlare a me di onore politico* (Applausi al centro). *Lei si è permesso anche di affermare che noi liberali saremmo al governo servi di non so quale padrone. Sappia, on. Pajetta, che noi non siamo servi di nessuno e siamo al governo in parità e collaborazione onesta e leale ».*

Poichè Pajetta si muove nel suo seggio e grida verso il banco del governo, l'on. Gronchi esclama: « Ma stia tranquillo, on. Pajetta, prenda magari un po' di bromuro! ».

PAJETTA *(puntando il dito verso i banchi del centro) — Per voi non bramura: cocaina!* (vive reazioni).

Siccome nel frattempo il ministro De Caro si è seduto, allora lo stesso Presidente, dovendosi votare sulla richiesta di sospensiva delle mozioni ed interpellanze specificatamente riguardanti il « caso Montesi », gli chiede, a norma di regolamento ed in base alle richieste avanzate nel corso del nervoso dibattito, di fissare la data in cui il governo intende rispondere alle medesime mozioni che oggi non ritiene opportuno trattare.

GRONCHI — *On. De Caro, quale data fissa? E per quando? Dopo l'inchiesta Montesi o dopo il processo?*

DE CARO — *Dopo il processo* (a sinistra si balza in piedi e ci si scaglia con veementi parole contro il governo).

DE CARO (con fiemma meridionale) — *Piano, piano. Intendo riferirmi al deposito degli atti dell'istruttoria in cancelleria. Insomma, intendo il processo istruttorio in corso. Se dovessimo attendere il processo in Tribunale e quello di Appello e magari in Cassazione, io mi non resterebbero che le ossa.*

GRONCHI — *Resta allora inteso che il governo chiede il rinvio dello svolgimento delle mozioni fin dopo il compimento dell'istruzione giudiziaria. Metto allora ai voti a scrutinio segreto, secondo la richiesta pervenutami, la sospensiva chiesta dal governo. Se essa sarà accolta si darà esito in seduta notturna alle interpellanze che non trattano specificatamente del « caso Montesi ».*

Il ministro De Caro al termine della sua relazione (Tel.)

Il voto segreto dà il responso di 314 voti favorevoli al governo contro 111. Quindi, interpellanze generiche; e così alle 21,45 si incomincia con quella dell'on. Viola (mon.). Ricominciano così a udirsi vecchie accuse, come quella, per esempio, delle case in cooperativa costruite con fondi stornati dai proventi della penicillina quando Alto Commissario alla Sanità era l'on. Cotellessa.

I due interpellanti di sinistra, PAJETTA (com.) *e* CORONA (p.s.i.) *si sono limitati a dichiarare in sostanza: « Siamo in attesa di ascoltare le dichiarazioni che il ministro farà e ci riserviamo di replicare in seguito ».*

DE CARO *risponde poco dopo alle interpellanze e alle interrogazioni e da inizio alla lettura della sua relazione. Sono le 23,30.*

Premesso, in risposta ad una interrogazione di Pajetta, che le relazioni fra Ugo Montagna e l'ex-ministro Spataro e la sua famiglia «si limitano alle relazioni fra il Montagna e il figlio dell'on. Spataro e che risponde al vero essere stato il Montagna, a sua richiesta, testimone nelle nozze di quest'ultimo », e che le relazioni fra il Montagna e la famiglia Piccioni « si riducono a quelle esistenti fra il Montagna stesso e Piero Piccioni », il ministro afferma: « Per quanto riguarda i rapporti fra il Presidente del Consiglio Scelba e il Montagna debbo precisare che l'on. Scelba conobbe il Montagna soltanto in occasione del matrimonio del figlio di Spataro ».

De Caro — continuando nella lettura dell'inchiesta — ha ricordato di avere preso le mosse per le indagini dal famoso rapporto del colonnello Pompei che investiva la figura e l'attività del Montagna. Ricordati i passi principali del rapporto, arricchendoli con le dichiarazioni rese dal medesimo colonnello Pompei durante il prosieguo dell'inchiesta, il ministro rileva come la persona del « marchese » acquistasse il netto carattere di un avventuriero: spia dell'Ovra e poi dei tedeschi e poi degli americani. Montagna perseguiva lo scopo di procurarsi notorietà e di valersi di questa per la propria attività affaristica, che è costituita massimamente nella mediazione per la compra-vendita di immobili.

Il suo passato era torbido: truffatore, condannato ad otto mesi il 19 gennaio 1936 per tentata estorsione e poi amnistiato, diffidato dalla Questura di Palermo e poi da quella di Roma l'8 maggio 1941 a mantenere un contegno più corretto nella sua abitazione di via Berlino 1. Durante l'occupazione tedesca ed immediatamente dopo la Liberazione si dedicò al mercato nero; è sospettato di aver denunciato a scopo di ricatto l'industriale Perucchetti Giovanni a suo figlio. Il 26 luglio 1944, per la sua attività « spiritata in favore dei nazifascisti, fu proposto per l'internamento in un campo di concentramento. Ma, a seguito di intervento del Procuratore Generale della Corte di Cassazione, Cipolla, il provvedimento non ebbe più luogo ».

« Nella dichiarazione » — ma non il 23 marzo scorso il colonnello Pompei affermò di poter affermare che le relazioni fra il Montagna e il capo della polizia dott. Pavone risalivano a parecchi anni prima, in quanto gli risultava che il Montagna, il maggiore Cerra ed il ragioniere Fogliano avevano deposto quali testimoni del Pavone in un procedimento civile di sfratto intentato contro il Pavone dal suo padrone di casa quando fu nominato prefetto di Firenze.

« Aggiunse anche il colonnello Pompei risultargli che in epoca successiva il Montagna, insieme col dottor Celeste e l'ex Bruno Valletta, non perentorie, si era recato in casa della contessa Poli per trattare l'acquisto di un appartamento di proprietà della stessa. Il contratto non fu concluso perchè alla richiesta di venti milioni se furono offerti solo quattordici. Affermò ancora il Pompei che qualche giorno dopo ritornò il Valletta dalla contessa e, « per cercare di indurre costei a dare l'appartamento, ebbe a dichiararle che l'appartamento stesso veniva acquistato dal Montagna per farne un dono al Pavone ».

« Inoltre il colonnello Pompei dichiarò che i rapporti tra il maggiore Cerra ed il Montagna risalivano ad epoca remota ed erano convalidati dalla partecipazione del Cerra a due società del Montagna create. Dichiarò inoltre risultargli che il Montagna aveva libero accesso presso Pavone, del quale ostentava la protezione. Tuttavia nulla — secondo le informazioni fornite dal colonnello Pompei — risultò a suo carico in quanto a traffico di stupefacenti o di tabacco. Quanto alle battute di caccia che si svolgevano a Capocotta, il colonnello ha precisato che vi partecipavano personalità rispettabilissime; ma ha escluso che colà vi si facessero delle orge.

De Caro ha poi enumerato le dodici società costituite dal Montagna per svolgere la sua attività di mediazione, fornendo i nomi dei dirigenti, ed osservando che tale attività procurò al Montagna larga notorietà alla quale, d'altra parte, contribuì l'amicizia con personalità politiche, in favore delle quali il Montagna si adoperò durante il periodo dell'occupazione di Roma.

Gli "affari,, edilizi

La società accertate sono le seguenti:

1) Società Anonima Immobiliare Costruzioni Edilizie (S.A.I.R.C.E.) creata con atto Venturi del 31 luglio 1941. Soci: avv. Tremolillo Pietro, Fogliano Domenico, Bianca Angela; amministratore Ugo Montagna, sostituito poi da Fogliano Domenico;

2) Società Anonima Impresa Costruzioni Edilizie Stradali (S.A.I.C.E.S.) costituita il 15 aprile 1942. Soci: dott. Passatti Antonio, Montagna Ugo, cav. Battaglia Angelo, ing. Volpe Mario, ing. Dagna Maria, ai quali si aggiunsero in sede di aumento di capitale l'ing. Pugno Flavio e rag. Battaglia Giuseppe; presidente il dottor Passatti Antonio, vice-presidente Montagna Ugo. Detta società fu messa in liquidazione in seguito agli avvenimenti bellici che, si assume, abbiano distrutto il cantiere e la attrezzatura nel 1944;

3) Società il Partigiano d'Italia, cooperativa di lavoro costituita con atto Caporini del 18 ottobre 1944 così: Armato Alfredo, presidente, Rocco Emilia, vicepresidente, Palmisano Vittorio segretario, Russo Vittorio, Russo Cosimo, Salvi Paolo, Guglielmo Vincenzo, Ambroni Maria, Polesi Corrado, poi fu presidente Galeazzi Sergio, il quale il 23 ottobre 1944 fu sostituito da Rosso Silvio, mentre vice-presidente fu nominato Ugo Montagna;

4) Società Sant'Uberto, creata con atto Capezzone il 21 dicembre 1948 per il turismo, e specificatamente per il turismo venatorio. Soci: Montagna Ugo, Latto Carlo, Della Valle Luigi, Fischetti Prospero, Galeazzi Lisi Antonello, Galeazzi Lisi Giulio: mai indetta l'assemblea;

5) Società Agricola Monte Gioia, costituita con atto 6 ottobre 1949. Sottoscrittori Montagna Goffredo 900.000, Fogliano Domenico 100.000. Collegio sindacale: Lenner Graziano, Galinari Corrado, Cerra Francesco. Amministratore: Montagna Goffredo;

6) Società Immobiliare Corso Umberto, costituita con atto Migliori dell'11 aprile 1950. Soci: Montagna Ugo 900.000, Fogliano Domenico 100.000. Amministratore unico: Ugo Montagna, sostituito dal 26 giugno 1950 dall'avv. Alfonso Spataro, il quale a sua volta il 1° aprile 1952 è sostituito da Fogliano Domenico, sostituito questi il 7 maggio 1952 dall'avv. Alfonso Spataro, dimissionario di nuovo il 5 agosto 1953 e sostituito di nuovo dal signor Fogliano Domenico: unico affare la vendita di un immobile all'I.N.A.I.L.

7) Società Immobiliare Romana Costruzioni Edilizie, costituita con atto Vascosia del 24 giugno 1950. Sottoscrittori Fogliano Domenico 900.000 e Cerra Francesco 100.000. Amministratore unico Fogliano Domenico. Soci: Gallinaro Corrado, avv. Spartana Paola, Fede Vincenzo;

8) Società Immobiliare San Carlo al Corso, costituita con atto Migliori del 23 luglio 1950. Sottoscrittori: grand'uff. Titti Nicola, rag. Parodi Francesco e Fogliano Domenico. Sciolta il 16 ottobre 1952;

9) Società Immobiliare Castellace, costituita con istrumento Migliori. Sottoscrittori: on. Girolamo Bellavista 150 azioni da lire 1000, avv. Spataro Alfonso 250 azioni da lire 1000, rag. Fogliano Domenico 600 azioni da lire 1000, Amministratore unico Spataro Alfonso che il 23 agosto 1953 si dimise e fu sostituito da Fogliano Domenico;

10) Società Immobiliare per azioni Bellavista costituita il 17 marzo 1951. Sottoscrittori: Gasparoni Gino 50 azioni da lire 1000, Bellavista Girolamo 100 azioni da lire 1000, professor Galeazzi Lisi Riccardo 100 azioni da lire 1000. Amministratore unico Riccardo Galeazzi Lisi. In data 30 marzo 1952 il capitale è assunto da Montagna Ugo per 600 azioni da lire 1000, dall'avv. Spataro Alfonso per 200 azioni da lire 1000, dal prof. Galeazzi Lisi per 200 azioni da lire 1000. In data 14 marzo 1951 vi fu l'acquisto della villa di via Asmara 11, per 80 milioni, valore elevato di ufficio ad 80 milioni, non concordato, pendente reclamo;

11) Soc. Immobiliare Gruppo Romano Abitazioni, costituita con atto Migliori dell'11 marzo 1955: sottoscrittori: Galeazzi Lisi Riccardo quota lire 180.000, De Lilis Domenico quota lire 180.000, Montagna Ugo lire 540.000. Amministratore Ugo Montagna;

12) Società Immobiliare Sant'Agnese, costituita con atto Migliori del 14 luglio 1952. Sottoscrittori: Fogliano Domenico 310.000, Madonia Giuseppe 90 mila. Amministratore unico: Fogliano Domenico.

Questa attività del Montagna, documentata negli atti dell'inchiesta, gli procurò la notorietà di mediatore e di socio in diverse società per la compravendita di beni immobili. Detta notorietà gli derivava anche per le personalità ed enti con i quali trattava, dato il numero rilevante degli affari che tentava di concludere o che effettivamente portava a termine.

De Caro ha ricordato come nella casa di Roma del « marchese » e nella villa di Zagarolo trovassero rifugio ospitale, tra gli altri, il prefetto Mastrobuono, il prefetto Pavone, l'alto magistrato Cipolla, il sen. Ahiasso, i fratelli Angiolillo ed anche il comunista Rino Russo, ufficiale di collegamento fra il movimento comunista e il gen. Bencivenga. Il Russo si valse per distribuire in Roma la stampa clandestina di una automobile del Montagna targata C. D.

In quanto al marchesato del Montagna, il ministro De Caro ha detto che il titolo non fu concesso motu proprio dall'ex sovrano, bensì sollecitato dal mediatore di immobili sulla base di una sentenza del Tribunale di Agrigento che gli riconosceva il titolo di San Bartolomeo da parte di madre fin dal 1670.

Riconosciuta la piena validità dell'acquisto di immobili da parte dell'INAIL (uno solo fu acquistato con la mediazione Montagna - Alfonso Spataro), De Caro ha fatto un quadro completo delle evasioni fiscali del Montagna. Questi non fece la dichiarazione unica dei redditi prevista dalla legge nè nell'anno 1951 nè nel 1952 nè nel 1953. Per l'anno in corso esiste, invece, una dichiarazione presentata nel marzo nella quale viene denunciato un reddito complessivo di 7.650.000 lire. Questa denuncia è sotto esame degli uffici competenti.

Per gli anni passati, nei quali il Montagna non fece la sua dichiarazione, si è proceduto ad accertamenti di ufficio che hanno condotto ai seguenti risultati:

Ricchezza Mobile: per gli anni 1949, 1950 e 1951, 2 milioni di reddito categoria B; per il 1952, 15 milioni di categoria C1; per il 1953, 15 milioni di categoria C1 e 60 milioni di categoria B.

Complementare: anno 1951, 22 milioni, anno 1952, 25 milioni, anno 1953, 34 milioni.

Contro questi accertamenti il Montagna ha presentato ricorso e non si è ancora avuto un giudizio definitivo.

Avviandosi alla conclusione, l'on. De Caro ha detto che, nonostante le più accurate ricerche, non è emersa alcuna interferenza di personalità politiche e di funzionari nell'attività affaristica del Montagna. De Caro ha però voluto rilevare che il dott. Pavone, sebbene nulla sia risultato a suo carico, abbia, come capo della polizia, trascurato il dovere di troncare i suoi rapporti col Montagna e di segnalare alle personalità politiche i precedenti penali e l'attività affaristica del Montagna stesso. Non si può per altro ammettere che il capo della polizia ignori tali elementi. D'altra parte gli organi di polizia ed i comandi locali dei carabinieri vennero meno al loro dovere nell'omettere le censure segnalazioni alle autorità superiori.

« Ritengo — ha concluso De Caro — che questo caso debba indurre gli uomini politici alla più rigorosa circospezione anche nei loro rapporti personali, per evitare che uomini di dubbia moralità passano profittarne » (applausi al centro).

Le repliche degli interpellanti sono state rinviate a domattina. La seduta è stata tolta a notte inoltrata.

In precedenza la Camera aveva occupato l'intera mattina e buona parte del pomeriggio per condurre a termine l'esame del bilancio dell'Industria e Commercio, che è stato approvato per 233 voti contro 233. Un o. d. g. del comunista Lizzadri richiedente l'allontanamento delle aziende IRI, FIM e Cogne e delle altre di proprietà dello Stato dalla Confindustria, è stato ritirato dallo stesso proponente dopo assicurazioni in merito del ministro Villabruna. Un altro o. d. g. del monarchico Carolei contro il ventilato aumento della tassa sui carburanti e sulla circolazione è stato dichiarato improponibile dopo accese battute polemiche.

Le decisioni del Consiglio dei Ministri

Aumento delle tasse scolastiche e norme per i diritti "casuali,,

Il ritocco dei canoni sarà maggiore per le scuole classiche, e inferiore per quelle professionali

Roma, 1 luglio.

Il Consiglio dei Ministri è restato quest'oggi in riunione per quasi cinque ore. Si pensa che una considerevole parte di questo tempo sia stata dedicata all'esame della relazione De Caro. Ne è restato, ad ogni modo, per esaminare una serie di provvedimenti relativi agli « affari correnti », alcuni dei quali d'una certa importanza. Fra gli altri, merita essere citato quello per il decentramento amministrativo degli Interni e della Marina Mercantile stabilito in base alla delega legislativa per l'attribuzione di funzioni statali di interesse esclusivamente locale alla provincia, ai comuni ed agli enti locali.

Col provvedimento relativo al Ministero degli Interni si ottiene, per esempio, la possibilità di risolvere in sede provinciale una larghissima serie di questioni la cui trattazione da parte degli organi centrali del Ministero implicava spesso lunghi ritardi, oltre ad una valutazione meno appropriata degli interessi locali. In materia assistenziale viene così lasciata piena responsabilità ai prefetti per la ripartizione della più larga parte delle somme iscritte a questo titolo nel bilancio del Ministero degli Interni.

Il Consiglio ha pure proseguita la discussione sul problema dei diritti casuali. Pare che l'orientamento sia di mantenere i casuali cosiddetti storici, che i dipendenti periferici dell'amministrazione finanziaria percepivano da oltre un secolo (conservatori delle ipoteche, ecc.), trasformando in assegno *ad personam* quelli di cui fruiscono altre categorie. Ma il Consiglio non ha adottata alcuna deliberazione, che va concordata tra i ministri Tremelloni (Finanze), Gava (Tesoro), Vanoni (Bilancio) e Tupini (riforma burocratica). Il ministro Tremelloni ha dichiarato in proposito: « E' chiaro che non era possibile adottare una decisione sotto la pressione dello sciopero dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria. Per quanto si riferisce a questo sciopero, mi consta che gli astenuti dal lavoro presso l'amministrazione centrale sono meno di un quarto del totale. Posso aggiungere che tutti i servizi d'amministrazione, a cominciare da quello ben delicato di dogana, sono stati assicurati anche con la cooperazione della Guardia di Finanza ».

Il Ministro delle Finanze ha poi precisato — a richiesta dei giornalisti — che si accinge a presentare in Parlamento il disegno di legge per il ritocco delle tasse scolastiche. Ha confermato che i ritocchi saranno differenziati a seconda del tipo di scuola: l'aumento sarà maggiore per le scuole classiche ed inferiore per quelle professionali.

« C'erano finora — ha aggiunto Tremelloni — tasse scolastiche dell'ammontare di lire cento o centoventi, tasse che non compensavano il costo dell'esazione. Ora, o si fa la scuola completamente, totalmente gratuita, oppure bisogna far pagare a chi le può tasse ragionevoli. Del resto, non i ritocchi deliberati nella precedente riunione del Consiglio dei Ministri si trattierà sempre di tasse modeste. Per quanto riguarda i meno abbienti, il governo non è rimasto del resto indifferente. Abbiamo stanziato 500 milioni di lire l'anno per borse di studio: con queste somme si garantisce per tutti gli studenti poveri, ma meritevoli di poter accedere agli studi superiori ».

Nella prossima seduta del Consiglio, prevista per l'inizio della settimana entrante, forse martedì 6, sarà preso in esame il piano Romita per il miglioramento della rete stradale nazionale.

De Gasperi probabile candidato alla presidenza della Repubblica

Egli lascerebbe in autunno la segreteria del partito - Si parla di Fanfani quale suo sostituto

Roma, 1 luglio.

L'on. Amintore Fanfani, il « vincitore » del recente congresso democristiano, ha fatto quest'oggi le sue prime dichiarazioni politiche sull'esito dei lavori.

« I primi commenti alle conclusioni del nostro congresso — ha detto il *leader* di " Iniziativa democratica " — tendono ad attribuire il completo successo della nostra lista alla superiore organizzazione del gruppo. In fatto di organizzazione c'è chi lo ha superato. Ciò nonostante « Iniziativa » ha vinto per aver saputo meglio interpretare le aspirazioni della maggioranza degli iscritti, più vicine di quanto qualcuno insista a dubitare alle aspirazioni degli elettori della Democrazia Cristiana.

« Di fronte alle prime impressioni e previsioni, il può chiarire che, secondo il voto di Napoli, la nuova maggioranza utilizzerà tutte le energie operanti in seno ed a fianco della Democrazia Cristiana per accrescere l'unità e la forza operativa ed elettorale del partito. Per l'efficacia dell'azione organizzativa e politica non sarà mai rimandato a domani tutto ciò che l'oggi esige sia fatto; è fermo il proposito di agire in modo che nazione, governo ed alleati parlamentari non abbiano che vantaggio dal rinnovamento operatosi in seno al nostro partito ».

Ciò detto, va subito avvertito che Fanfani, pur essendo ormai uno dei *leaders* determinanti della vita politica del Paese, non raccoglierà probabilmente alcun frutto concreto della vittoria. Si ritiene difatti che De Gasperi, se il nuovo Consiglio nazionale della D. C. gli offrirà di mantenere le cariche di Presidente del Consiglio stesso e di segretario politico (e nulla lascia credere il contrario), accetterà, sia pure temporaneamente. Nell'autunno prossimo, invece, De Gasperi abbandonerebbe la segreteria (a Fanfani o ad un altro esponente del gruppo) tanto più sicuramente se, come sembra, egli pensa di presentare la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica.

Nè vi è da passare a mutamenti di governo. Sia pubblicamente che nelle conversazioni private il *leader* di Iniziativa si è espresso nei confronti del governo Scelba in termini di piena solidarietà: le sue maggiori cure andranno, almeno per un certo periodo di tempo, al partito.

Ciò non toglie, naturalmente, che anche l'azione del governo non risenta del radicale rinnovamento che il congresso di Napoli ha operato nei quadri del partito di maggioranza. Dovrebbe essere, in linea di massima, un'influenza positiva. Sino ad oggi, difatti, il governo si è sentito un poco limitato nella sua libertà d'azione dall'incertezza che si nutriva sui reali sentimenti della d. c. I risultati lo conforteranno a proseguire con maggior sicurezza sulla strada di « centro sinistra » che aveva tracciato all'inizio.

Le reazioni degli altri partiti sono ancora piuttosto caute. Negli ambienti repubblicani, socialdemocratici e liberali ci si compiace che il « cambio dei cavalli » si sia potuto operare in continuità con la tradizione del vecchio « centro » popolare, rinunciando, cioè, sia a certe punte integralistiche sia ad alcuni atteggiamenti di insofferenza per i partiti laici che furono propri del « Dossettismo », antecedente remoto di « Iniziativa ». Il rafforzamento di un raffreddamento di questi consensi dipenderà, ovviamente, dalla nuova interpretazione che il gruppo guidato da Fanfani darà al « Centrismo » Degasperiano.

Di contro la « continuità » con De Gasperi è proprio ciò che ad « Iniziativa » rimprovera la sinistra: a suo avviso i nuovi dirigenti hanno « imbrigliato » la genuina spinta rinnovatrice che era nella base. A destra si oscilla tra il dispetto per la sconfitta delle correnti che ne scheggiavano i motivi nella d. c. e la speranza di trarre giovamento dalla caratterizzazione di « centro-sinistra » che il congresso ha dato al partito: si tenterebbe una riorganizzazione di tutto lo schieramento puntando anche al « recupero » di alcuni esponenti democristiani.

e. f.

CRONACA CITTADINA

Ieri sera blocchi stradali nei punti più frequentati della città

Massiccio intervento della polizia nella campagna contro i rumori

I soli vigili motociclisti hanno inflitto oltre 150 multe - Nuclei della "stradale„ in azione: si controlla anche l'efficienza dei veicoli per la sicurezza del traffico

La pronta adesione dei sindaci ai desideri della cittadinanza e le direttive impartite dal questore, hanno fatto sì che Torino sia tra le prime città italiane nella lotta contro i rumori. E a Torino è sorto il Centro Acustico Italiano per gli studi ed i rilievi scientifici che si riferiscono a questo grave problema d'urbanistica, anche sul terreno pratico i nostri vigili e gli agenti di questura preposti al servizio di sorveglianza stanno adoprandosi con molta alacrità per reprimere gli abusi.

I vigili motociclisti — divisi in tre reparti corrispondenti ad altrettante zone della città — tengono costantemente le vie urbane sotto controllo. Come media ogni giorno infliggono una cinquantina di contravvenzioni (la multa è di 400 lire) per abusivo segnalazio-

Un blocco della polizia stradale in corso Giulio Cesare

nì acustiche, suoni di clackson petulanti e fuori luogo; da 30 a 40 contravvenzioni (da mille lire ciascuna) per rumori molesti provenienti dal motore, dal tubo di scappamento delle motociclette ecc. e un'altra ventina di multe (ancora da 1000 lire) per velocità pericolosa. Insomma le sanzioni non mancano.

Purtroppo vi è sempre chi di giorno e soprattutto di notte si compiace di far rombare il suo motore, di premere il clackson ecc., per non parlare degli inesorabili schiamazzi dei nottambuli. Per imporre il rispetto del silenzio occorrerebbe addirittura porre di fazione un vigile ad ogni angolo.

Anche la questura ha impartito ordini agli agenti perchè si preoccupino d'intervenire quando si trovano dinanzi a qualche disturbatore. Nel quadro di questa cooperazione tra polizia urbana e polizia giudiziaria, si inseriscono gli agenti della «stradale». All'imbocco della città — là dove terminano le grandi arterie di traffico — ieri sera i militi erano dislocati in «agguato» per piombare su quegli automobilisti o motociclisti che, ancora inebriati dalle vertiginose velocità raggiunte su strada aperta, s'inoltravano nella cerchia urbana con troppo slancio e con lo scappamento liberamente aperto.

Agenti della stradale con il loro comandante capitano Sabatini hanno iniziato pure ieri sera — assistiti dagli ingegneri Vitolo e Firpo dell'ispettorato di motorizzazione civile — alcuni controlli estesi anche alla regolarità dei fari delle macchine. Le norme di circolazione prescrivono che le luci antiabbaglianti, da applicarsi ad ogni incrocio con un altro veicolo, non debbono superare una determinata altezza per non recare grave fastidio, con possibili tragiche conseguenze. Dotati d'uno speciale strumento misuratore gli agenti della stradale hanno fermato numerose macchine, la maggior parte delle quali risultava non a posto per quanto riguarda l'illuminazione.

«Le macchine nuove, uscite dalle case costruttrici — ci ha spiegato un ingegnere dell'ispettorato — hanno fari sperimentati, sui quali non vi è nulla da eccepire. Ma l'uso stesso, la sostituzione di lampadine, tendi ad altro, possono provocare una diversa inclinazione del fascio di luce: casch'ella venga a mancare in regolarità degli antiabbaglianti.

La revisione iniziata ieri a Torino verrà compiuta non solo in tutta la provincia, ma in tutta Italia. Gli automobilisti il cui veicolo non è a punto tenuti a farlo revisionare presso una sede dell'ispettorato civile della motorizzazione a loro scelta. Nessuna sanzione, nessuna multa a chi ottempera alle norme di questa revisione. Si tratta in sostanza d'una misura prudenziale assai opportuna, considerando l'elevato numero di disgrazie che si verificano proprio in conseguenza dell'abbagliamento, l'alcuna percorre in macchina di notte una strada frequentata ha l'impressione che parecchi automobilisti non applichino negli incroci le luci antiabbaglianti. Ma non è così: quasi sempre si tratta soltanto di luci la cui inclinazione non è ben regolata.

Mentre la «stradale» compiva i controlli presso il casello daziario di corso Giulio Cesare, altri reparti motorizzati e pattuglie dei vigili urbani si erano disposte «strategicamente» nei punti nevralgici della circolazione cittadina per la repressione dei rumori. In seguito alla loro azione molti motociclisti abituati alle corse pazze e alle sarabande notturne a tutto gas hanno dovuto venire a più miti pretese: complessivamente sono state elevate 150 contravvenzioni. In molte zone c'era finalmente un po' di quiete.

La massiccia mobilitazione delle forze dell'ordine comincia a dare i primi risultati. Per assicurare la tranquillità ai torinesi, bisogna insistere.

Ci telefonano da Milano:

Il Comune ha disposto, a partire da oggi, un ampio servizio di vigili urbani per difendere la quiete notturna dei cittadini. Le guardie, circa 150, divise in pattuglie motorizzate, saranno pronte ad intervenire in ogni ora della notte su semplice richiesta telefonica. Ogni quartiere di Milano ha a propria disposizione un numero telefonico, chiamando il quale, partiranno subito i vigili in motocicletta.

L'iniziativa è stata accolta con largo favore da tutta la cittadinanza. E' questo un modo per evitare i rumori inutili e molesti in una città che ha in circolazione 80 mila autoveicoli, 750 tram, 130 autobus, 200 filobus, oltre 100 mila fra motocicli e micromotori, e migliaia di autocarri, motocarri, furgoni e pullman di linea.

La polizia urbana, nel comunicare l'importante decisione, ha precisato che i criteri della nuova campagna contro i rumori s'ispirano alle leggi in vigore, le quali devono finalmente rispettate.

Sciopero di due giorni negli uffici finanziari

Il personale dell'amministrazione finanziaria appartenente al settore delle imposte dirette, dogane, imposte di fabbricazione e imposte indirette prosegue oggi lo sciopero di 48 ore promosso dai sindacati autonomi e dalla C.G.I.L. per il miglioramento degli stipendi. Allo sciopero, che si conclude questa sera, ha aderito circa il 95 per cento dei dipendenti.

Violente grandinate sulla collina torinese

L'anticiclone atlantico che da alcuni giorni convoglia considerevoli masse d'aria fredda sulla Valle Padana, ha determinato ieri nella nostra zona un improvviso abbassamento della temperatura accompagnato da temporali.

In città il maltempo si è manifestato con qualche folata d'acqua. Molti centri vicini sono stati anche colpiti da grandinate, che hanno recato danni alle coltivazioni. Particolarmente colpita la zona collinare com-

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +23,4
MINIMA +15,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +18.6, umidità 75 %, pressione 730.4. Precisiati: cielo coperto, manifestazioni temporalesche nelle ore pomeridiane e temperatura in diminuzione

presa fra Gassino e Brusasco. Grossi chicchi di ghiaccio si sono abbattuti sulle campagne per circa un'ora. Il temporale è stato assai violento a Piana San Raffaele e sulle colline vicine, dove gran parte del raccolto di frumento, granturco, ortaggi e frutta è andato distrutto. Anche a Casalborgone e a Brusasco vengono segnalati danni.

La grandine ha colpito altre località agricole, come Giaveno, Lombardore e Verolengo, danneggiando anche qui parte delle coltivazioni; a Lombardore, da una prima valutazione, risulta perduto il 40 % del raccolto.

Le rivendicazioni dei commissari di esami

Gli insegnanti sollecitano l'aumento delle indennità

Il compenso dovrebbe essere elevato da 300 lire al giorno a 1600 - Una tempestiva decisione può ridare serenità alla scuola

Al termine di una movimentata assemblea generale tenuta l'altro ieri all'Istituto Sommeiller, i commissari in sede agli esami di Stato a Torino hanno inviato al Ministro della Pubblica Istruzione on. Martino un telegramma in cui esprimono la loro «indignata protesta per il ritardo nella concessione dell'indennità giornaliera di 1600 lire promessa dal Ministro e dagli ordini sindacali». E aggiungono: «L'attuale compenso suona offesa alla dignità della scuola e alla dignità dei cittadini».

La polemica fra Ministero della Pubblica Istruzione e professori è giunta alla fase acuta nel momento meno indicato. Le migliaia di studenti che affrontano l'esame di Stato potrebbero, infatti, convincersi che una eventuale bocciatura sia frutto del malumore degli esaminatori i quali, vedendo inappagati i loro sacrosanti diritti ad una remunerazione dignitosa, sfoghino sui malcapitati studenti il loro risentimento con una accentuata severità di giudizio.

Questo timore è stato apertamente confessato da alcune madri di studenti. «Il candidato troppe volte avverte nel commissario sconosciuto e preoccupato che, magari senza volerlo, fa ricadere il suo malumore sullo studente» scrive una madre. Non crediamo che i professori portino sui banchi della scuola i loro risentimenti personali, nè che facciano pesare sullo studente l'irritazione per l'esiguità delle «propine», o emolumenti, che il Ministero elargisce.

Se proprio si volesse pensare ciò, si dovrebbe porre sul piatto della bilancia anche l'altra possibilità: il professore, disamorato e irritato contro il Ministero, potrebbe abbandonarsi ad un facile lassar correre, e promuovere anche i banchi nonchè i candidati, e ciò sarebbe più comprensibile, anche se dannosissimo alla serietà della scuola. Ognuno, però, può constatare che ciò non accade e che, nonostante tutto, il professore svolge la sua delicata mansione con equilibrio, se non proprio con serenità.

Sereno e pacato, infatti, non può essere. Il commissario in sede incomincia a fare esami dai primi di giugno e dura fino a metà luglio, dopo un anno scolastico non certo leggera. E si sa che gli esami sono assai più faticosi delle ore di lezione. Per questo «surplus» di fatica il commissario in sede riceve un compenso di 300 lire giornaliere, un gettone di presenza di 250 lire al giorno per un periodo non superiore ai 15 giorni in un mese, 40 lire per ogni candidato esaminato. Fatto un conto approssimativo, quando proprio gli va bene, un commissario in sede guadagna dagli esami 15 mila lire in un mese.

Per la fatica che sostiene, per la delicatezza del compito che si è assunto, quelle 15 mila lire mensili sono decisamente poche. Anche il Ministero lo ha compreso e infatti ha fatto votare dalla Camera la presa in considerazione con procedura d'urgenza di una proposta di legge che aumenta a 1600 lire giornaliere le 300 attuali. Tutti si sono trovati d'accordo a concedere questa somma, che è ancora esigua, ma il Tesoro sino ad oggi non ha risposto: fiera delle sue prerogative, la burocrazia sparcia con i piedi di piombo e anzichè aiutare quell'opera di ringiovanimento necessaria in un settore così delicato quale quello della scuola, con i suoi ritardi fomenta i dubbi, avvera i sospetti.

Non sono rari, infatti, coloro che rifischiano il vecchio motivo del professore che prende da altre parti ciò che il Ministero gli nega. Lo scandalismo è una vecchia malattia, ma da noi, tranne pochi casi clamorosi, la scuola ai è prosapchè salvata. Il professore di antico stampo c'è ancora; quasi tutti gli insegnanti, anzi, sono ricalcati su quel prototipo. La scuola è ancora onesta, ma non bisogna esagerare con le lentezze burocratiche. In fondo i professori chiedono solo che sia mantenuta una promessa fatta da tanto tempo, non minacciano scioperi, non pretendono la luna.

La concessione delle 1600 lire al giorno doveva essere fatta ancor prima che si iniziassero gli esami di Stato: sarebbe servita più di qualsiasi discorso esortativo a rasserenare l'atmosfera, a ridare agli studenti fiducia nei loro esaminatori. C'è da augurarsi che il Tesoro risponda prima che incominci la sessione d'autunno.

Ci telefonano da Roma:

L'on. Bovetti ha presentato una interrogazione al Ministro onorevole Martino «per conoscere i motivi per i quali ancora non si è provveduto alla liquidazione a favore dei Commissari agli esami di Stato della indennità di lire 1600 giornaliere come era stato promesso».

Einaudi oggi a Dogliani

Il Presidente della Repubblica è partito ieri sera alle 20 da Roma diretto a Torino dove giungerà stamane verso le 9. Dalla nostra città Luigi Einaudi proseguirà alla volta di Dogliani.

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

CINE TORINO
A GRANDE RICHIESTA
CONTINUANO LE VISIONI
DEL CAPOLAVORO
LUCI della RIBALTA
con
CHARLES CHAPLIN
Il film non sarà più proiettato in altri Cinema di Torino per tutta la corrente stagione.

NAZIONALE
OGGI
la 20th Century Fox presenta
Richard WIDMARK
in
SENZA MADRE
con
AUDREY TOTTER
JOANNE DRU
Segue: CINE SPORT
SECONDA PARTITA CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO
ITALIA-SVIZZERA

Disgustosi episodi di violenza di notte nel centro della città

La Questura ha iniziato la lotta per stroncare una turpe organizzazione

Uno dei capi dell'ignobile commercio arrestato in via Roma mentre tenta di estorcere denaro ad una ragazza - Altri quattro riescono a fuggire all'arrivo della Celere, dopo aver percosso una sventurata

La Squadra del buon costume della Questura ha iniziato ieri una vasta ed energica operazione che non potrà non essere seguita con simpatia e approvazione da tutti i cittadini.

Da troppo tempo veniva segnalata una dolorosa piaga notturna, comune naturalmente ad ogni città, ma che qui a Torino stava assumendo proporzioni veramente impressionanti: parliamo cioè del passeggio e dello stazionamento di diecine di donnine facilmente classificabili le quali, da mezzanotte alle quasi all'alba, circolano a Porta Nuova, lungo corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, corso Stati Uniti e, soprattutto, in via Roma e anche in via Po.

Purtroppo, nel novantacinque per cento dei casi, queste sventurate non agiscono di iniziativa propria, ma sono spinte al triste mestiere (che da qualcuno ipocritamente, e senza pensare alla tragica ironia, è stato definito «bella vita») da turpi individui che poi le controllano da vicino e le sfruttano, imponendo loro di cedere tutto o quasi tutto il denaro guadagnato: al minimo accenno di protesta o di resistenza sono percosse furibonde e truculenti minacce di morte. Così, di continuo, avvengono di notte nel pieno centro della città scenate disgustose, rivoltanti. Tre notti fa una ragazza, ora di non aver alcun «protettore», veniva avvicinata in piazza San Carlo da tre giovinastri che la invitavano, con frasi grossolane ed insulti, ad allontanarsi e a non farsi più vedere in quella zona: la ragazza replicava qualcosa e i tre la colpivano con violenti ceffoni, facendola cadere al suolo. L'intervento di alcuni passanti, sdegnati, faceva sì che i tre figuri — coraggiosi di fronte ad una donna sola, molto meno di fronte a uomini decisi — si dessero alla fuga.

L'altra notte la Celere doveva accorrere in via Roma angolo via Principe Amedeo. Qui una disgraziata era stata circondata da quattro teppisti scesi da un'automobile i quali esigevano da lei una certa somma di denaro: la donna rifiutava, ovviamente di andarsene ma i quattro le picchiavano selvaggiamente. Qualcuno telefonava alla Celere, ma quando l'equipaggio arrivava sul posto, gli aggressori, rimontati in macchina, erano già spariti. Episodi come questi ne capitano, purtroppo, diversi ogni notte.

E' da lodare quindi incondizionatamente la vasta operazione di «repulisti» che la nostra Questura intende compiere nel giro di pochi giorni. Il primo obbiettivo dei funzionari è giustamente quello di cogliere sul fatto e assicurare alla giustizia i «protettori». Si tratta, nella maggior parte dei casi, di signori e giovanotti ben vestiti i quali si qualificano «commercianti», senza però specificare di qual commercio s'interessino. Trascorrono le loro giornate nei bar del centro e conducono una vita comoda e brillante: sono sempre forniti di denaro, eppure non lavorano.

La Squadra del buon costume ha iniziato un controllo di questa malfamata categoria: controllo quanto mai difficile perchè è una lotta che si combatte contro individui estremamente scaltri, che spesso mascherano con diabolica astuzia la loro vera e ignominiosa attività. Ad ogni modo le indagini hanno avuto un primo, solido successo. Ieri notte è stato tratto in arresto un tizio quarantenne, brizzolato e impeccabilmente vestito, eterno frequentatore di locali a Porta Nuova e in via Roma, proprietario di una lussuosa macchina. Da una settimana funzionari e agenti della squadra lo sorvegliavano attentamente. E ieri notte lo sorprendevano mentre, appunto in via Roma, nelle immediate vicinanze delle due chiesette in piazza C.L.N., stava intimando ad una giovane sciagurata di consegnargli immediatamente, e pena gravissime sanzioni, tutto il denaro di cui ora in possesso. La giovane, tremando, ora lì lì per eseguire la richiesta del «protettore» allorchè piombavano su di lui un funzionario con due agenti. L'uomo protestava vivacemente, affermava di essere un onesto «commerciante», ma la sua grottesca difesa a nulla serviva: veniva tradotto in Questura e qui, dinanzi alle contestazioni dei funzionari e alle precise accuse della «protetta», doveva arrendersi e ammettere che i suoi lauti guadagni — che gli permettevano di vivere senza fatica — gli provenivano tutti, dal primo all'ultimo soldo dal turpe commercio al quale da anni si era dedicato.

I funzionari, dopo un lungo e minuzioso interrogatorio dal quale non sono emersi interessanti rivelazioni, hanno dichiarato in arresto l'individuo e l'hanno denunciato all'autorità giudiziaria. In serata l'uomo è stato rinchiuso in una cella delle «Nuove».

Aumentata in Appello la pena a un rapinatore

L'autore di una rapina compiuta la notte del 2 giugno 1944 a Savigliano è stato processato ieri dalla Corte d'Assise d'Appello. Contumace al primo processo conclusosi con la sua condanna a 3 anni di reclusione, l'imputato — Giuseppe Maccagno di 37 anni — non si è presentato neppure al secondo giudizio. E' l'unico della banda di cui faceva parte che riuscì ad evitare il carcere ed a salvare la vita; i suoi complici — Stefano Torretta, Fiorentino Bori, Benvenuto Pelitti — furono infatti arrestati dai fascisti ed in seguito fucilati.

I quattro malfattori la notte del 2 giugno '44 penetrarono nella villa del commerciante Natale Sicurtà, lo atterrirono colpendolo al capo con il calcio di una rivoltella e lo derubarono di alcuni biglietti da mille. Quindi lo trascinarono in cucina dove la moglie del Sicurtà, di nulla sospettosa ancora, stava attendendo il marito. I rapinatori legarono e imbavagliarono i coniugi, quindi misero a soqquadro tutto l'alloggio finchè riuscirono a racimolare un bottino di notevole valore: 250 mila lire e alcuni gioielli e sterline d'oro.

Ad un tratto ad uno dei rapinatori, il Torretta, cadde la maschera dal volto: la signora Sicurtà lo riconobbe e il giorno dopo andò a denunciarlo. Tratto in arresto, fece il nome dei complici che furono catturati ad eccezione del Maccagno. Processato, costui fu condannato, come s'è detto, a 3 anni di carcere; il Pubblico Ministero ricorse contro la sentenza. I motivi d'appello, sostenuti ieri dal P.G., sono stati accolti dalla Corte che ha aumentato la pena a 5 anni e 4 mesi che però sono stati interamente condonati.

Fabbricazione e commercio clandestino di 423 kg. di stupefacenti

Il processo Migliardi è rinviato a settembre

La sospensione del dibattito dovuta al ritardo delle controperizie

Il processo contro il prof. Carlo Migliardi, già rinviato per l'udienza di stamane alla seconda sezione del Tribunale, è stato rinviato a nuovo ruolo. Il provvedimento, adottato ieri dal dott. Merlo, Presidente del Tribunale, ha tratto origine da una istanza presentata dai difensori dell'imputato i quali avevano prospettato ai giudici la impossibilità di poter approntare in tempo per il processo una consulenza tecnica sulle perizie fatte redigere dai magistrati inquirenti.

Il Pubblico Ministero si era opposto all'accoglimento dell'istanza; ma il Tribunale ha ritenuto che nonostante i precisi rilievi giuridici del P. M. assistito in fatto la opportunità di consentire alla difesa un più adeguato apprestamento di mezzi tecnici, cioè della controperizia che i difensori del Migliardi — avvocati Barosio e Delitala — hanno affidato al prof. Mario Milone e al dottor Giuseppe Tavola.

Il processo contro l'ex-direttore tecnico della Schnapparelli non potrà dunque essere celebrato che nella nuova sessione e cioè nel settembre prossimo; dovrebbe cominciare nelle udienze dei giorni 29 e 30.

Il prof. Migliardi era stato imputato in istruttoria di quattro reati; ma con la promulgazione dell'amnistia nel dicembre scorso ne sono rimasti soltanto due di cui dovrà rispondere ai giudici: appropriazione indebita continuata e doppiamente aggravata, produzione e smercio clandestini continuati di sostanze stupefacenti. Le perizie d'ufficio non sono ancora state rese note: ma si ritiene che dal 1948 al 1952 il prof. Migliardi, sfruttando ulteriormente le acque residue della lavorazione dell'oppio, abbia prodotto e smerciato 127 chilogrammi di morfina e 295 chilogrammi di eroina, il cui valore complessivo, al mercato nero, sembra sia superiore al miliardo.

L'imputato è sempre latitante: fuggito lo scorso anno pochi giorni prima che venisse spiccato contro di lui il mandato di cattura, è riuscito a far perdere le sue tracce: non è stato neppure possibile accertare se sia ancora in Italia oppure se sia riuscito a rifugiarsi all'estero.

I funerali dell'operaio ucciso dall'esplosione

I funerali di Giovanni Babando, ucciso dallo scoppio di una colata di ghisa nella fonderia Vanzina di Rivoli, si svolgono stamane alle 8. La salma del giovane capo-operaio è stata consegnata ieri alla famiglia. Per tutta la giornata, nell'abitazione di via Alpignano 35, il feretro ha avuto un mesto corteo di amici e compagni di lavoro che han voluto recarsi a rendere l'estremo saluto al defunto. La sciagura ha destato vivissima impressione nella città.

E' ancora in corso l'inchiesta dei carabinieri per accertare le cause dell'esplosione. L'ipotesi più accettabile farebbe derivare l'incidente dalla composizione dello stampo in cui veniva versato il metallo fuso. Gli sfiatatoi del recipiente, rimasti ottturati, hanno imprigionato piccole quantità d'aria, che al momento della colata si sono dilatate enormemente provocando lo scoppio.

Le condizioni dei sei operai feriti sono notevolmente migliorate. Uno di essi, Marino Olivero, è già stato dimesso. Il più grave, Pietro Cappo di 30 anni, ustionato al ventre dagli sprazzi di ghisa, guarirà in una quarantina di giorni.

La mostra del Guala a Palazzo Carignano

E' aperta da alcuni giorni, e assiduamente frequentata nelle sale della Unione Culturale a Palazzo Carignano, la bella e interessante mostra del pittore settecentista casalese Pietro Francesco Guala, autore, fra l'altro, di alcuni dei più vivaci ritratti dipinti in Piemonte nel secolo XVIII. Di questa mostra il nostro giornale si occupò ampiamente allorchè fu inaugurata tempo fa nel Centro Culturale Olivetti di Ivrea. Trasferita poi nel Castello Sforzesco di Milano, cui essa, l'Unione Culturale chiude ora il ciclo delle sue manifestazioni.

Movimento Federalista — Stasera, alle 21, all'Unione Industriale, in via Massena 20, il dott. Renato Giordano parlerà sul tema: «I risultati concreti della Comunità europea carbone e acciaio, premessa della C.E.D. e della Comunità politica europea».

IL DISPERATO GESTO DI UN NEGOZIANTE ABBANDONATO

Dopo una lite con la moglie si recide le vene dei polsi

Un'altra sanguinosa baruffa: trent'anni di amicizia sono spezzati da una discussione sulla partecipazione dell'Italia al "Tour„

Verso le 16 di ieri un drammatico episodio è avvenuto in un alloggio di corso Peschiera. Da tempo i rapporti fra i coniugi Ottavio Aito fu Chiaffredo di 29 anni e Rosalba Davia di Luciano di 25 anni erano alquanto tesi: l'incompatibilità di carattere aveva suscitato nel corso di sei anni di matrimonio, una lunga, triste, esasperante serie di liti. Infine l'Aito e la Davia avevano deciso di separarsi legalmente.

Ieri doveva essere l'ultimo giorno di convivenza: dopo di che la Davia — una giovane donna di grande avvenenza — avrebbe preso la sua roba e sarebbe tornata dai genitori. Ma al momento del congedo il marito la pregava di restare, dicendosi sicuro che, con un po' di buona volontà e di comprensione da ambo le parti, il matrimonio avrebbe potuto rinsaldarsi. Ma la Davia rifiutava recisamente, affermando di essere stanca di un'unione senza amore e senza scopo alcuno.

Allora l'Aito, al termine della lite, afferrava un rasoio e, in preda alla rabbia, si recideva i polsi. Il sangue sprizzava, la Davia, atterrita, invocava soccorso e l'uomo che balbettava «lasciatemi morire...» veniva accompagnato d'urgenza al Maria Vittoria. Qui per fortuna le sue ferite non apparivano gravi e i sanitari lo giudicavano guaribile in una dozzina di giorni. Non si sa se il disperato gesto dell'Aito servirà ad accomodare in modo lieto la dolorosa situazione.

— Rincasava ieri sera da un caffè, percorrendo corso Francia, il cinquantenne Tasio Patta fu Dante, domiciliato in corso Lecce. Si accompagnava a lui un amico fraterno, Ignazio Bucarne fu Giuseppe, pure di 50 anni. I due erano stati alle elementari insieme e la loro amicizia si protraeva quindi da oltre 40 anni. Mai fra loro era scoppiata la più piccola lite. Ma ieri sera i due cominciavano a discutere d'una questione sportiva, cioè della mancata partecipazione di una squadra ciclistica italiana al Tour di Francia. Ad un tratto la discussione degenerava e il Bucarne, preso il lume degli occhi, si lanciava sull'amico e gli sferrava un pugno sulla faccia. Il Patta stramazzava sul marciapiedi e restava ai suoli semi-svenuto e gemente. Sopraggiungeva il Bucarne con l'aiuto di alcuni passanti lo trasportava al Maria Vittoria ove i medici riscontravano al Patta una vasta ecchimosi all'occhio destro e la distorsione di un braccio. Se la caverà in una settimana. I due amici si sono pienamente riconciliati.

— Un furibondo pugilato si è svolto ieri sera alle 23 sotto un portone di corso Firenze, fra l'operaio Domenico Marolando fu Giulio, di 52 anni, e il genero Aldo Peré di Antonio, di 27 anni. Da un mese la moglie del Peré sospettava di essere tradita. S'era confidata con il padre ed il padre le aveva risposto battendosi sul robusto e villoso petto: «Ci penso io». Non aveva però scelto la strada della diplomazia, bensì quella della sventole. Contrariamente a quel che si aspettava, il genero aveva a sua volta un pugno di ferro. Immaginabile quindi la violenza dello scontro. Entrambi pesti e sanguinanti si son fatti medicare all'Antamteria Martini.

Riammesso in servizio il prof. Giglio Ferrando

Il direttore sanitario dell'ospedale san Luigi prof. Giglio Ferrando è stato autorizzato a riprendere il servizio essendo scaduti domenica 27 giugno i tre mesi di sospensione inflittigli dalla direzione amministrativa del sanatorio. Si chiude così la prima parte della complessa vertenza, per risolvere la quale sono stati chiamati in causa la Giunta provinciale amministrativa prima e più tardi il Consiglio di Stato.

Nel marzo scorso — com'è noto — il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale S. Luigi decideva di sottoporre il prof. Ferrando al giudizio di una commissione di disciplina. In attesa del risultato il medico veniva sospeso per tre mesi dalla carica. Il ricorso del prof. Ferrando alla Giunta provinciale amministrativa aveva esito negativo. E' ora pendente il secondo ricorso presso il Consiglio di Stato.

Nel frattempo il Consiglio di disciplina dell'ospedale dovrebbe emettere il suo giudizio sui fatti che hanno generato la sospensione di tre mesi. Il Consiglio, che ha già interrogato una trentina di persone in prevalenza medici o ricoverati dell'ospedale, concluderà i lavori nei prossimi giorni. Del Consiglio di disciplina fanno parte l'avv. Peretti-Griva, l'on. Elitore e l'on. Miglioli.

ECHI DI CRONACA

MOSTRA INT. DEI FIORI
Palazzo Reale - Torino
2, 3 luglio: Vendita speciale piante, vasi, sedie, ecc. ore 9-23
FONTANE LUMINOSE
Campo giochi aperto al pubblico
Ingresso L. 100

AUGUSTUS
OGGI
JOSEPH COTTEN
J. PETERS - G. MERRILL
Assassinio premeditato
20th Century Fox

Cinema LA PERLA
OGGI
Le compagne della notte
con FRANCOISE ARNOUL
RAYMOND PELLEGRIN
NICOLE MAUBEY
(Vietato ai minori di anni 16)

EDEN DANZE
Ore 21 elegante venerdì. Indossatrici presenteranno le ultime CREAZIONI DA SPIAGGIA
Orch. *Geraglioli*, c. *L. Martorana*.

EUROPA GIOVANE Istituto Culturale, via *Cavour* 12, *scala a sinistra* 7° Mostra. Espongono: Frandin, Venesia, Furietti, Parola e Coppola. La Mostra è aperta dalle 15 alle 18. Sorteggio di un'opera fra i visitatori.

SOLO AL MOBILIFICIO PIEMONTESE via *S. Tomaso* 6 (corrillo) sala pranzo da L. 85.000 in più; tinelli da L. 28.000 in più. Le più belle cucine americane. Ambientazioni di lusso e comuni. Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratesa. Sostituz. mobili usati. v. *Garibaldi* 8, t. 321.197.

STATO CIVILE

Carboni Sestina m. Rapa, c. 64, casal., c. Avigliana 91; Marello Emilia ved. Raimondo, a. 85, casal., v. C. d'Appello 4; Bagnini Bianca ved. Profito, a. 92, agiata, c. Matteotti 55; Conti Emilio fu Giovanni, a. 78, commerc., v. Nizza 170; Simondino Maddalena ved. Ferraro, a. 90, casal., v. Valperga Caluso 8; Sartoni Ioly m. Cardinali, a. 57, casal., v. L. Caprino 44; Mirra Anna ved. Sedini, a. 68, casal., p.za Conte Reinodengo 27; Rossi Adelina m. Agnoletti, a. 59, casal., via Stellone 73; Parzanese Angelo fu Pietro, a. 73, impieg., v. Migliara 26; Fontana Giuseppe fu Bartolomeo, a. 69, pens., str. Val S. Martino 24; Tasco Felice fu Pietro, a. 81, pens., v. Assisi 7; Tardiz Carolina ved. Lancia, a. 79, casal., Mezzi Cartman 51.

Decessi in ospedali: Martino Teresa fu Michele, a. 66, suore; Cobbo Sofia fu Adolfo, a. 74, casal.; Sotta Domenica di Carlo, a. 1; D'Ambrosi Costanza ved. Ricciotti, a. 75, pens.; Carnelia Maria ved. Tournour, a. 68, pens.; Minniotti Giuseppe fu Saja, a. 71, pens.; Sirotta Maria fu Lorenzo, a. 72; Carillo Pellegrino fu Alfredo, a. 59, marese ca.; Marzuocato Maria m. Admiri, a. 57, casal.; Piegai Bartolomeo fu Camillo, a. 62, segatore; Vittone Petronilla m. Daudato, a. 45, casal.; Rubiati Giuseppe fu Carlo, a. 56, pensionato.

Itinerario estivo del turista musicofilo

Terminati il Maggio fiorentino, che sarà ricordato per tre ottimi incontri, con Spontini, con Weber e con Ciaikovski, e il Congresso internazionale di musica mediterranea a Palermo nel giugno, s'annunciano o s'iniziano, più numerosi del solito, in Italia e fuori, i *festivals*, le settimane musicali, estive e anche un poco autunnali. I turisti musicofili, ai quali sarebbero certamente gradite organizzazioni collettive ed agevoli, han da dolersi non della varia quantità delle attrattive, ma di talune coincidenze, che bisognerebbe evitare, e del tardo calendario di alcuni programmi. Troppi richiami contemporanei, nel settembre. Tuttora si ignorano i propositi della Settimana chigiana a Siena e della Sagra umbra a Perugia, istituzioni settembrine e desideratissime.

Venezia aggiunge alle sue curiosità quella, nuovissima, del teatro all'aperto, sorto nell'isola di San Giorgio Maggiore su disegni degli architetti Vietti e Scattolin. Per iniziativa della fondazione Giorgio Cini, della Biennale e dell'Ente della Fenice, vi s'alterneranno serate musicali e letterarie. Sarà inaugurato la sera dell'11 prossimo con una spettacolosa «Passione», *Resurrezione e Vita*, recitata da italiani e inframmezzata da polifonie del Cinque e Seicento veneziano, scelte, sembra, da Virgilio Mortari. Seguirà, il 25, *Arianna* di Benedetto Marcello, «intreccio scenico musicale», che forse fu ascoltato nel 1727 dai soci del Casino dei Nobili sulla Fondamenta nuove. Non so ne tenga mai l'inscenatura, e soltanto agli studiosi è nota come lavoro singolare e di pregio, e soprattutto polemico nella stesura melodrammatica in relazione alle consuetudini che lo stesso Marcello derise nella famosa satira *Il Teatro alla moda*. Alla *Resurrezione e Vita* e all'*Arianna*, diretta, si dice, da Gianandrea Gavazzeni, si avvicenderanno concerti orchestrali di Mitropulos.

Teatro all'aperto, s'è detto. In realtà i teatri sono due. Uno, minore e coperto, con platea e galleria, è dalla parte del bacino di San Marco, e dalla vicinanza dei palladiani chiostri alberati e da altri monumentali edifizi trae vantaggi favorevolissimi a estese coreografie, ma pure è fornito di apparati teatrali, utili alle severe rappresentazioni, e cinematografici.

L'altro, all'aperto, nel centro un poco elevato dell'isola, e si chiamerà «verde» perchè ricinto da giardini, volge le spalle al bacino. La cavea, capace di duemila spettatori, ma di tremila uditori, se l'opera sia oratoriale o concertistica, digrada verso il palcoscenico, grecamente orchestra (fronte di sessanta metri, profondità di venticinque, superficie di 1500 quadrati, in cemento), quasi al margine della laguna. Qui, cipressi e lecci in più ordini, come un fondale, saranno, se convenga, illuminati o bui, mentre due basse costruzioni laterali ed altre sotterranee conterranno gli spogliatoi ed i depositi. A settore di cerchio, l'anfiteatro, di pietra, è diviso da un corridoio; undici scalee, per ottocento posti, più vicine al palcoscenico; cinque, per milleduecento, nella zona alta. Le prove acustiche accerteranno la riuscita della sistemazione architettonica nella vastità silenziosa, e quelle visive la studiata disposizione dell'illuminazione.

A Venezia si tornerà pel Festival musicale un po' tardi, quest'anno. Musiche d'oggi, come sempre, e d'ogni Paese. E' opportuno conoscerle e distinguerle. Inaugurato l'11 settembre con un concerto commemorativo di Bartok, direttore Celibidache, le altre udizioni orchestrali e da camera fra il 12 e il 18 recheranno parecchie novità, non ancora nominate. Due opere teatrali interessano largamente: l'inedito *Giro di vite* in due atti dell'inglese Britten, presentato dall'Opera Group, 14 sett., e *Porgy and Bess* di Gershwin, che piacerà stimare direttamente, e considerare quanto siano meritati, dal punto di vista non della bizzarria americana e negra ma dell'arte, gli allori decretati da mezzo mondo ai tre atti e alla compagnia di Davis e Brin, diretta da A. Smallens (dal 10 al 16 settembre).

Pure a Venezia, dal 28 agosto al 25 settembre, il Conservatorio B. Marcello offre negli incantevoli cortili di Ca' Pesaro le «Vacanze musicali», iniziate con internazionale concorso e fortuna l'altro anno dal maestro Fasano, direttore dell'Istituto; vacanze notturne dopo le istruttive esercitazioni diurne su musiche antiche e moderne. Una delle serate sarà dedicata al *Filosofo di campagna*, l'opera comica del Baranello, Baldassarre Galuppi, la quale compie duecento anni, e non li dimostra, tanto è amena e vivida.

Come spartirsi? A Bolzano, dal 25 agosto al 5 settembre, il VI *festival* Busoni presso il Conservatorio Monteverdi accresce la sua eco internazionale, accompagnando l'imponente Concorso pianistico con quello d'una composizione per pianoforte, con un Congresso di critici, e con parecchi concerti. Ad Arezzo si rinnoverà per la terza volta, dal 18 al 22 agosto, il Concorso polifonico internazionale di cori non professionistiche, opportuna rassegna che incita a un'attività ancora scarsissima in Italia. A Genova nell'ottobre si disputa il Premio internazionale intitolato a Paganini, cospicuo nelle ricompense. Al vincitore sarà concesso l'uso dell'istrumento che fu dell'«elettrizzante mago».

Infine, negli ultimi giorni del settembre, eventi ricchi d'arte e di lusinghe invitano a Napoli. Quel gioiello di architettura e di decorazione che è il teatrino nella Reggia, sfregiato dalle truppe di occupazione e finalmente restaurato in ogni parte sotto la guida del professor De Filippis, che ne ha rinnovato anche il regale accesso, sarà la prima volta aperto al pubblico. Gestito dallo stesso soprintendente al San Carlo, l'ardito e saggio Di Costanzo, presenterà obbliate opere delle Scuole napoletane, cominciando col *Don Chisciotte della Mancia* di Paisiello. Intanto i buongustai delle canzoni potranno rievocarne i tempi migliori, visitando la Mostra storica della canzone napoletana.

Chi possa e voglia andare più lontano sfoglierà, goloso e incerto, gli avvisi lusinghieri di Bayreuth, sempre votato a Wagner soltanto; di Salzburg, che a Mozart e a Strauss affianca un'opera nuova del Liebermann, meno pretenziosa e fragile, si spera, della *Lavinia*; Aix en Provence ridesta la *Mireille* di Gounod e presenta qualcosa d'un francese d'oggidì; Monaco di Baviera resta fedele a Mozart, a Wagner, a Strauss e a Pfitzner; Ludwigsburg è tutto per Mozart, di cui accoglie dalla Staatsoper di Stuttgart anche il *Tito*; Norimberga risorge anche con un formidabile programma organistico; Francoforte sul Meno è intieramente novecentistica; Passau coltiva l'antico e il moderno, il cattolico e il luteranо; Hitzacher musica Bach e Hindemith; ed eclettici sono i copiosi cartelli anche di Lucerna, di Scheveningen, di Vienna, di Bregenz, di Glyndebourne, di Edimburgo, di Berlino... Luglio, agosto, settembre.

Quel viaggiatore di De Amicis, che si fingeva disinvolto nel far le valigie per Carlsbad o per Vichy, pure un superato personaggio di Verne. E non c'è ancora una Lega dei poveri turisti musicofili, che aposi l'economico al dilettevole.

A. Della Corte

L'ambasciatrice va in vacanza

Clara Luce sulla scaletta dell'aereo che da Ciampino la porterà negli Stati Uniti (Tel.)

La bella, ardente Ferrara celebra Torquato Tasso

Sospetti ed imbarazzo - Polemica per un cartellone - Il cavaliere crociato, sì, ma stanco - L'«Amiota» nel cortile del Palazzo dei Diamanti - Il «Torquato Tasso» del Goethe, che non era mai stato rappresentato in Italia

(Dal nostro inviato speciale)

Ferrara, 1 luglio.

Una sana febbre celebrativa anima i ferraresi. L'anno scorso vennero onorati Il compositore Girolamo Frescobaldi, Niccolò Copernico, i martiri ferraresi del Risorgimento. L'altr'anno Girolamo Savonarola e il pittore Previati. Quest'anno è il turno di Torquato Tasso. A rigore, il quarto centenario della nascita avrebbe dovuto celebrarsi nel 1944.

Ma era un anno disperato e squallido, per Ferrara ridotta sé accampamento di tedeschi e brigate nere di retrovie. Nell'inverno, un mattino, i bambini delle scuole elementari erano stati obbligati a sfilare davanti a un mucchio di cadaveri — dieci antifascisti prelevati dalle carceri e uccisi a raffiche sul marciapiede del Castello Estense — e i loro pasti innocenti s'erano intrisi di quel sangue.

Ci son voluti dieci anni per ritrovare la serenità per queste onoranze al poeta che qui a Ferrara visse gli anni migliori, alla corte degli Estensi. Ma destino vuole che simili commemorazioni in Italia, e particolarmente a Ferrara, abbiano fama di sortire un curioso effetto. Non capitò forse al dilettoso Ludovico Ariosto, che a Ferrara appunto venne celebrato nel 1933, di uscirsene da quel ciclo di commemorazioni completamente «ridimensionato», secondo i gusti di Italo Balbo, sicchè il cantore di Orlando e dell'Ippogrifo apparve quasi un anticipatore della «trasvolata atlantica» e un precursore, anche lui, della «vita scomoda»?

Non è cosa nuova che il personaggio celebrato acquisti di volta in volta un colore diverso, a seconda del celebrante e dei padroni di turno. Nel 1595, sempre a Ferrara, il cantore della *Gerusalemme* era ritornato «pallido, grigio, curvo, barcollante», sostenuto al braccio — così apparve a Giosue Carducci — da «un alto prete rosso di porpora e salute», Garibaldi.

Con questi precedenti non desta meraviglia l'imbarazzata perplessità con cui l'on. Ermini, sottosegretario allo spettacolo, accolse nel suo ufficio il senatore Roffi, ferrarese di parte comunista, che gli sottoponeva il programma delle celebrazioni. «Non mi farete diventar comunista anche Torquato Tasso?», s'informò con un filo d'apprensione il prudente sottosegretario.

Anche la Prefettura di Ferrara s'inospettì per lo zelo celebrativo degli amministratori socialcomunisti e tagliò dai bilanci del Comune e della Provincia alcuni milioni che erano stati votati per il velo della prima crociata; sicchè parve che le progettate celebrazioni fossero sul punto di naufragare prima ancora d'essere uscite dal porto. Ma a salvare Torquato Tasso giunse d'improvviso Marco Polo: Venezia chiedeva ottanta milioni per celebrarlo degnamente. Si poteva, a Roma, dir di sì a Marco Polo e no a Torquato Tasso, che s'accontentava d'una cifra molto più modesta?

E così Ferrara s'accinse alla grande fatica d'un'estate interamente dedicata al poeta. Il preludio fu polemico. Si doveva scegliere un bozzetto per il cartellone. Tema d'obbligo, per il vate della più grande impresa cristiana, non poteva essere che il motivo del cavaliere crociato; e a questo tema si attennero i concorrenti. Ma la giuria li bocciò tutti, perchè nessuno aveva raggiunto l'efficacia richiesta».

Stupore e sdegno tra gli oppositori della bizzarria. Il quotidiano cattolico ferrarese, l'indomani di così drastica decisione, si domandava se per caso la bocciatura generale non fosse dovuta al fatto che gli stendardi crociati campeggiavano con troppa imponenza in quasi tutti i disegni presentati.

La commissione giudicatrice fu riformata su altre basi, la prova ripetuta e questa volta si dovette decidere: fu prescelto il cartellone di Carlo Rambaldi, che mostra, sì, un crociato a cavallo, ma stanco e — sembrò a taluno — in atto di tornarsene tra le mura d'un castello turrito sullo sfondo.

Durano ancor oggi le discussioni sul vero stato d'animo del crociato in questione: c'è chi assicura che ha le ossa rotte; altri giurano che è semplicemente ferito. In ogni modo l'ambiguità della sua figura ha giovato ad un accordo tra maggioranza e minoranza, che prima d'iniziare il ciclo delle celebrazioni tassesche hanno stabilito solennemente l'impegno di onorare il poeta per quello che è, senza spirito di parte.

Purtroppo, con l'estate è venuto anche lo sciopero dei braccianti agricoli: sicchè alcune sere fa i pastori arcadici de «L'Aminta», recitata nel cortile del palazzo dei Diamanti, suscitavano scene visioni di idillio campestre, mentre per la campagna ferrarese correvano le camionette della «Celere» per scortare l'esodo del bestiame dalle stalle affamate.

La fine dell'agitazione bracciantile ha ora rasserenato l'atmosfera anche intorno alle celebrazioni ferraresi. Il «pezzo forte» sarà la messinscena del *Torquato Tasso* di Goethe, ad opera del regista Vito Pandolfi, interpreti Leonardo Cortese, Annibale Ninchi, Elsa Vazzoler, Anna Proclemer e Gianrico Tedeschi. Il dramma, che in Italia non era mai stato rappresentato, ha ottenuto un successo ben più che accademico.

«*Al fa voir la peil d'oca*», mormoravano gli operai addetti all'allestimento.

Oltre alle repliche de «L'Aminta» e del «Tasso», il calendario delle manifestazioni ferraresi comprende letture dalla «Gerusalemme» e dal «Torrismondo»; ed infine, per settembre, un ciclo di conferenze cui attendono i più bei nomi della critica letteraria contemporanea.

g. gh.

Ha rubato da solo una sciovia svizzera

Luino, 1 luglio.

Domenica, patria del famigerato Peruggia, l'autore del furto della «Gioconda», torna oggi alla ribalta per un altro furto, stranissimo. Lo scorso dicembre le autorità elvetiche segnalarono la scomparsa della sciovia installata sul versante svizzero del Lema, un monte dell'Alto Luinese sulla cui vetta corre la linea di confine. Tutto faceva supporre che l'intera attrezzatura fosse stata trasportata in territorio italiano, ma le indagini subito iniziate non portarono a risultati concreti.

Ormai era convinzione generale che non si dovesse più approdare a nulla, quando un furto compiuto martedì scorso ai danni della cooperativa di consumo di Dumenza ha portato improvvisamente i carabinieri sulla giusta via. L'autore del furto alla cooperativa veniva presto scoperto: era il diciottenne Stefano Saldi, residente nel paese. Ma costui, nel corso di un lungo interrogatorio, ha ammesso tra la sorpresa dei presenti di essere autore d'altri furti, tra cui quello clamoroso della sciovia svizzera. Le attrezzature le portò via a più riprese attraverso l'unica mulattiera, quasi impraticabile, che scende a valle in territorio italiano. Si sta ora cercando dove sia finito l'intero materiale rubato.

I progressi in Russia e negli Stati Uniti per produrre l'elettricità dall'atomo

La notizia che in Russia è entrata in funzione una centrale elettrica di 5.000 Kw. azionata da energia nucleare conferma quello che ormai tutti sappiamo: che nelle centrali atomiche gli scienziati sovietici hanno raggiunto un alto grado di valentia. Non sarebbe d'altra parte giustificato dedurre dall'annunzio di questo impianto, il primo chiamato a fornire energia per usi pratici all'industria e all'agricoltura, che noi abbiamo raggiunto il primato generale negli studi nucleari; e vedremo tosto perchè l'Occidente si è impegnato più pigramente in queste particolari realizzazioni.

Come è noto, si può ricavare energia motrice o elettrica dalle pile atomiche, perchè nel corso delle reazioni che avvengono in queste pile stesse si sviluppa calore. Questo calore deve essere di solito sottratto alla pila, mediante un fluido refrigerante che può essere aria o gas sotto pressione, oppure acqua comune o acqua pesante, mercurio o altri metalli allo stato fuso, come potassio e sodio. Uscendo dalle pile, questi fluidi sono caldissimi e perciò «volendo» si possono utilizzare per produrre energia elettrica, allo stesso modo che si può produrre energia elettrica con gas combusti del carbone o del metano o della nafta.

La circostanza che questa utilizzazione del calore delle pile non si faccia abitualmente è da imputarsi all'interesse economico finora modesto che presenta per questo aspetto una pila; o, a dir meglio, ai prevalenti interessi di altro genere per cui una pila è costruita: esse sarebbero la produzione di materiale fissionabile (plutonio) per scopo bellico, la produzione di isotopi radioattivi per l'industria l'agricoltura la medicina; e l'ufficio che alla pila stessa viene assegnato di strumento per lo studio dei fenomeni nucleari.

Ad illustrare quanto abbiamo detto bastino alcuni esempi tratti dalle ormai molte pile esistenti e in costruzione. Fin dal 1950 è stato completato negli Stati Uniti il grandioso Brookhaven Reactor. Esso ha una potenza di 30 mila Kw., è raffreddato ad aria e questa lascia la pila ad una temperatura che sarebbe sufficiente ad alimentare una caldaia, il cui vapore potrebbe azionare una motrice o una turbina: ma questa parte dell'impianto non è stata ancora eseguita.

Nel 1951 a Idaho entrò in funzione il primo reattore che sia mai stato adoperato a produrre elettricità. Raffreddato con metallo liquido (una miscela di potassio e sodio), serve ad azionare un generatore elettrico di 250 Kw.: ma era ed è un impianto sperimentale adoperato soprattutto per studiare un processo di alto rendimento per la conversione dell'uranio in plutonio.

Come è noto, per azionare il sottomarino Nautilus si adopera una turbina mossa dal vapore prodotto dal calore di una pila; e così, con qualche variante, si fa in un motore destinato ad un sottomarino gemello del Nautilus. Qui, dunque, dove non è in gioco il costo ma sono in gioco fattori di opportunità militare si sono bruciate le tappe. E' allo studio frattanto un grande impianto destinato alle navi di superficie, segnatamente portaerei, affidato alla Westinghouse; mentre è in progetto una locomotiva mossa ad energia nucleare. Centrali nucleotermoelettriche di grande potenza sono in allestimento negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. La circostanza che in quei Paesi ha riservato le realizzazioni in questo campo è che in essi il costo dell'energia elettrica ottenuta con impianti ordinari è assai basso; ed è assai improbabile che a tutt'oggi si possa far andare una centrale atomica producendo energia elettrica ad un costo conveniente.

Ciò non toglie che nei Paesi poveri di combustibile e di acque montane, nelle aree depresse, sprovviste di sorgenti di energia locale, possa risultare opportuno ricorrere all'energia atomica; e che fra non molti anni, con l'esaurirsi graduale di molte fonti tradizionali di energia dal sottosuolo, come il metano e il petrolio, le centrali ad uranio presentino in ogni Paese un interesse economico che oggi non si giustifica ancora pienamente. Ricordiamo a questo proposito che anche in Italia, per iniziativa del Cise, si sta studiando un reattore ad acqua pesante destinato, oltre allo studio dei fenomeni nucleari, alla produzione di energia elettrica: e dovrebbe sorgere a Milano.

Didimo

LA SITUAZIONE DEI GIORNALI IN SPAGNA

Il problema della libertà di stampa nel parere di un sacerdote basco

Mutano i direttori dei quotidiani; i compromessi della famiglia dei duchi Luca de Tena

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, luglio.

Alcune settimane fa, Juan Apparicio, direttore generale della stampa spagnola, chiamò nel suo ufficio al Ministero della Propaganda il corrispondente del New York Times, Cianfarra, e gli parlò in confidenza del prete più discusso di Spagna, don Jesus Ibarren, direttore di Ecclesia, organo dell'Azione Cattolica.

«Non è una persona che nutre sentimenti nazionali — disse in sostanza Apparicio, — e non c'è da meravigliarsene perchè è basco e i baschi sono molto spesso nemici dello Stato...».

A questo punto Apparicio domandò al giornalista americano se gli era possibile tenere conto di queste precisazioni in qualche sua corrispondenza: «Dopo il chiasso che avete fatto voi americani sul nome di Ibarren — disse — dovreste fare sapere ai vostri lettori che non si tratta d'un nome d'ordine».

«Non ho niente in contrario — sembra che Cianfarra abbia risposto — a patto, caro Juan, che lei possa aggiungere che è stata lei a domandarmi di parlare di don Ibarren come d'un sovversivo».

I giornali americani hanno fatto di don Jesus l'eroe inaspettato della libertà di stampa. Si tratta d'un uomo di media statura che non dimostra ancora i quarantadue anni che ha. Il suo volto è pallido, come quello di molti spagnoli dediti ad una vita sedentaria e studiosa, ma non ha nulla di malaticcio. Le lenti attenuano con difficoltà la mobilità degli occhi. La piccola bocca trattiene a stento le parole che forse vorrebbero uscire sotto la spinta della passione. E' un uomo freddo di fuori che evidentemente compie uno sforzo per non lasciare trasparire l'ardore dell'anima.

Quando nel maggio scorso tornò da Parigi dove aveva partecipato al congresso internazionale della stampa cattolica, scrisse in Ecclesia un articolo sensazionale. A Parigi, disse, c'erano i rappresentanti di trenta Paesi, ma solo noi spagnoli rappresentavamo un Paese privo di libertà di stampa. «I giornalisti degli altri Paesi hanno spirito d'iniziativa e coraggio personale in confronto di noi appartenenti ad un Paese in cui la stampa è controllata. Noi scriviamo solo ciò che ci viene ordinato... In Spagna l'opinione pubblica non è tenuta in nessun conto e chiunque voglia leggere una notizia deve andarla a trovare dovunque fuorchè nei giornali».

Quel che avviene nei giornali

Strana mancanza di libertà di stampa, diranno giustamente i lettori, se don Ibarren ha potuto esprimersi così liberamente. Nell'Italia fascista non avrebbe potuto farlo, e ciò perchè Mussolini non aveva sottratto nessun organo dell'Azione Cattolica alla normale legislazione. Ecclesia invece è l'unico, tra i più di 1400 periodici spagnoli, che non è tenuto a rispondere alle leggi del Paese in cui viene stampato. Non ne è censore Juan Apparicio ma il Primate di Spagna, arcivescovo di Toledo, cardinale Pla y Deniel.

Prima di dare altre notizie sul caso Ibarren, guardiamo un momento qual è la situazione della stampa spagnola a quindici anni dalla fine della guerra civile. La legge provvisoria del 1938; una nuova legge presentata dal Ministero della Propaganda è in un cassetto della scrivania di Franco: giace in quello che gli spagnoli chiamano ora lo «scrigno della pigrizia», ora lo «scrigno della prudenza», ora addirittura lo «scrigno delle promesse che non saranno mantenute».

Vediamo un po' che cosa avviene nei pochi quotidiani che stampano più di centomila copie e che, tenuto conto della lentezza delle comunicazioni, hanno quasi una circolazione nazionale. L'ABC esce in piccolissimo formato, un quarto dei nostri quotidiani; è stampato parzialmente in rotocalco) ha cambiato due direttori in due anni. Fino al 1952 lo diresse il proprietario duca Ignazio Luca de Tena. Conserva una certa indipendenza verso il regime, come rivelano alcune sfumature monarchico-liberali d'alcuni editoriali. Due anni fa però Franco, per il quale i monarchici sono come il fumo negli occhi anche se vede nella monarchia l'unica via d'uscita alla dittatura, perse la pazienza. Fece sapere al vecchio duca De Tena che se gli premeva la proprietà dell'ABC, doveva lasciarne la direzione. Come spesso accade in Spagna, si arrivò ad un compromesso, ed il più diffuso quotidiano spagnolo (si stampa in due edizioni, una a Madrid, una a Siviglia) ebbe come direttore Torquato Luca de Tena, cioè il figlio di Ignazio.

Pochi mesi fa c'è stata la seconda crisi scoppiata in seguito ad un editoriale in cui velatamente si ammoniva, parlando di Berja, gli uomini che si credono troppo potenti; e si lasciava al lettore il compito di ricavarne una morale applicabile alla Spagna. Così ora l'ABC è senza direttore; perchè Luis Calvo, un ex liberale che ha in mano il giornale da anni, e che è l'autore dell'editoriale che ha posto fine alla carriera direttoriale di Torquato, vuole restare nell'ombra.

La sfumatura particolare di Ya, fondato al tempo della repubblica dal più democratico dei pubblicisti cattolici spagnoli, Angel Herrera, oggi arcivescovo di Malaga, risente ormai d'un cattolicesimo venuto a patti con la dittatura. Ne è direttore Aquilino Morcillo, che dà al giornale un accento vivace, alla francese. Può capitare di trovarci una lode a Fanfani, limite estremo del progressismo dei cattolici collaborazionisti.

Anche il terzo giornale spagnolo, La Vanguardia, quando lo dirigeva il suo fondatore e proprietario Conte di Godò aveva la sua sfumatura eterodossa, decisamente liberale, adatta ad una città piena di nostalgie europee come Barcellona. E l'aveva a tal punto che il governo lo confiscò, restituendolo al proprietario purchè pigliasse come direttore un giornalista legato a Franco da almeno trent'anni d'amicizia: Luis de Galinsoga. Eppure quella sfumatura resta...

Nel giornalismo spagnolo esiste una spinta verso la libertà cui il governo resiste temporeggiando. Franco non ama i giornali, li legge appena; risente d'uno stato d'animo antico che rende difficili le relazioni tra giornalisti e militari. Si tratta d'una ostilità che ebbe un momento tragico durante la prima guerra mondiale, quando un settimanale umoristico, El Cucù, di Barcellona, pubblicò una vignetta che raffigurava l'esercito che carica operai inermi. La battuta era dura e si riferiva alle accoglienze subite dall'esercito che avevano portato, col trattato di Parigi del 1898, alla rinuncia della Spagna alle sue colonie più care: Cuba, le Filippine... Diceva: «Ecco come i nostri soldati si coprono di gloria».

Un vecchio episodio

Gli ufficiali di stanza a Barcellona assaltarono la redazione del Cucù, la incendiarono; ed il governo non solo li sostenne ma preparò una legge che le Corti approvarono, per cui ogni reato che danneggi l'esercito deve essere giudicato da un tribunale militare. Questa legge chiamata delle Jurisdicciones è stata molto utile a Franco, ma la sua riesumazione non ha migliorato le relazioni tra giornalisti e militari.

«Io sono arrossito quando a Parigi mi sono trovato a rappresentare un paese totalitario, — ha detto dunque don Ibarren. — Vediamo la risposta del settimanale ufficioso El Español. «Noi non siamo un paese totalitario — vi si legge — ma un paese cattolico; per ciò don Ibarren vada a leggersi il Saggio teorico di Diritto naturale d'un gesuita che dovrebbe essergli riverito maestro, padre Taparelli d'Azeglio; vi troverà dimostrata l'utilità della censura in una società veramente cristiana».

Come è accaduto l'8 maggio a Salamanca, quando Franco (lo abbiamo già raccontato) rispose alla tesi separatista del Primate con una tesi integralista, anche in occasione della polemica sulla libertà di stampa, un ecclesiastico ha assunto un atteggiamento quasi liberale.

Il «Romulus» del M° Allegra

Battaglia giuridica per un'opera lirica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 luglio.

La sera del 28 gennaio al Teatro dell'Opera venne rappresentata per la prima volta a Roma un'opera del maestro Allegra: «Romulus». Ai pochi applausi «di stima» si contrapposero molti dissensi. E tra questi, più forti, più violenti vi furono anche quelli di due critici: Guido Pannain de *Il Tempo* ed Ennio Melchiorre dell'*Avanti!*, i quali, commentata la nullità artistica dell'opera rappresentata, si chiesero perchè un tale «guazzabuglio» fosse stato incluso nel cartellone di uno dei maggiori teatri italiani, e lamentarono che si fossero subite «oblique interferenze» per favorire il lavoro del maestro Allegra, vice segretario del sindacato musicisti.

All'accusa, l'autore del «Romulus» rispose con una querela per diffamazione, querela la cui discussione è stata ripresa questa mattina in Tribunale.

La questione, senza dubbio, è molto grave e niente affatto semplice. Si tratta, in sostanza, di stabilire se tali «oblique interferenze» vi siano o non vi siano state. E per tale motivo i giudici hanno voluto nuovi chiarimenti.

Ha fornito per primo spiegazioni il maestro Guido Pannain. Il critico de *Il Tempo* è ben certo di quello che ha scritto. «E' inesatto — ha precisato — che io abbia attribuito al maestro Allegra il fatto determinato di aver esercitato obbliqe interferenze perchè la sua opera fosse rappresentata. Le interferenze alle quali ho accennato, derivano dal fatto che egli ricopre la carica di vicesegretario del sindacato musicisti, motivo sufficiente per produrre interventi e pressioni tali da determinare l'inclusione del suo «Romulus» nel cartellone dell'Opera.

«E da cosa ho dedotto questa mia affermazione? Lo spiego subito. Il maestro Allegra aveva mosso alcune critiche agli enti lirici e al modo in cui venivano amministrati, critiche che ebbero la loro eco anche in Senato.

«Venne nominata in seguito una commissione per esaminare la situazione amministrativa degli enti, commissione della quale faceva parte anche il maestro Allegra. Fu lecito pensare che, per interrompere la campagna mossa da Allegra contro gli enti lirici, questi si siano decisi ad offrirgli la possibilità di rappresentare alcune sue opere. E' certo che subito dopo furono rappresentate: a Napoli, il "Romulus"; alle Terme di Caracalla, l'"Ave Maria"; nell'inverno, qui a Roma, all'Opera, il "Romulus". «Inoltre posso aggiungere che la direzione artistica del Teatro — questa era la voce generale — aveva subito pressioni perchè fosse inscritta nel cartellone l'opera di Allegra».

L'altro critico, Ennio Melchiorre, non è stato meno preciso. «Poichè il "Romulus" è una opera al di sotto della normale mediocrità, io mi sono chiesto perchè fosse stata rappresentata, e se questo non fosse dipeso dal fatto che il maestro Allegra era il vice-segretario del Sindacato musicisti. L'opera, dal punto di vista artistico, è talmente negativa che ho sentito il dovere di chiedere alla Sovraintendenza del Teatro come amministrasse i suoi denari».

Questa una campana. Sentiamo ora l'altra, quella del maestro Allegra. Poche parole le sue: «Io ho rappresentato la mia opera all'estero molte mie opere, come l'"Ave Maria", il "Medico per forza", il "Viandante", prima d'essere nominato vice-segretario del Sindacato musicisti. Quindi respingo l'accusa di aver fatto inscrivere, in virtù di questa mia carica, il "Romulus" nel cartellone del Teatro dell'Opera».

Poi si è passati all'esame dei testi. Coloro che sono stati chiamati per intervenire in questa vicenda piuttosto delicata, non sono pochi. Il mondo del Teatro lirico è a rumore: la questione, direttamente o no, interessa un po' tutti.

Primo testimone: il sovraintendente del teatro dell'opera, Costantino Parisi. Egli ha con sè, e li esibisce al Tribunale, i verbali delle riunioni del comitato dell'Ente del teatro in cui fu deciso il cartellone con le opere da rappresentare. Da un verbale risulta che il maestro Goffredo Petrassi, — quando seppe che sarebbe andato in scena il «Romulus» di Allegra, — ritirò il suo «Cordovano» in segno di protesta.

Secondo testimone: Renzo Rossellini, fratello di Roberto e cognato di Ingrid Bergman. E' critico musicale de *Il Messaggero*, e anche lui scrisse non certo in maniera favorevole del «Romulus», e anche a lui risultò che l'opera era stata rappresentata in seguito a pressioni e interferenze.

Da chi li seppe? Ecco la risposta: «Nel giugno 1953 andai dal direttore artistico dell'Opera, maestro Guido Sampaoli, per aver notizie sul prossimo cartellone. Sampaoli mi disse che l'ultima stagione era stata molto difficile e che era sua intenzione sollevare il tono delle rappresentazioni. Mi parlò delle opere moderne in allestimento, e non mi accennò al "Romulus". Tre mesi dopo seppi che l'opera era stata inclusa nel cartellone. Me ne meravigliai e il maestro Rinaldi, capo dell'ufficio stampa del teatro, mi spiegò che il maestro Sampaoli, pur essendo molto dispiaciuto, era stato costretto ad includere il "Romulus" nel programma della stagione invernale».

L'atmosfera in aula, da tranquilla, si è improvvisamente accesa. Una battuta ha dato fuoco alle polveri, una semplice domanda dell'on. Madia, patrono del maestro Allegra, per sapere se vi fossero vincoli d'amicizia tra il testimone e l'imputato Pannain.

Il ragionamento è chiaro: «Renzo Rossellini è fratello di Roberto e cognato di Ingrid Bergman; Roberto Rossellini ed Ingrid Bergman hanno lavorato nella *Giovanna al rogo* rappresentata al San Carlo di Napoli; Guido Pannain è consulente del teatro napoletano. Ili conseguenza...». Il contrasto fra difesa ed accusa è durato poco, ma non per questo è stato meno vivace. Poi si è tornati al «Romulus».

Come verrà accolto dal pubblico romano la sera del 28 gennaio scorso? Renzo Rossellini spiega: «Vi furono degli applausi di stima e noi critici non tardammo a capire la loro origine. Vi furono anche dei dissensi».

L'on. Madia ha nella manica l'asso e lo gioca subito: «Se il Tribunale vuole, il maestro Allegra ha la registrazione fonografica di quella prima rappresentazione, dalla quale risulta chiaramente che gli applausi superarono di gran lunga i dissensi». E' come dire che i giudici possono, se vogliono, ascoltare questo «Romulus» tanto travagliato.

Una possibilità che per ora il Tribunale non ha voluto prendere in considerazione. Lo farà dopo averci pensato con molta calma. Non sono decisioni da prendersi a cuore leggero. Comunque, dei «Romulus» del maestro Allegra, delle «interferenze» e delle necessità dei critici e dei loro diritti o doveri, si tornerà a parlare tra una settimana, giovedì prossimo.

g. g.

Linda Darnell annuncia d'esersi sposata da 4 mesi

New York, 1 luglio.

L'attrice cinematografica Linda Darnell ha annunciato oggi di essersi sposata quattro mesi or sono col proprietario di un grande ristorante della città, Philip Leibmann.

I due, che sono entrambi al loro secondo matrimonio, compiranno un viaggio di nozze ritardato che li porterà al Venezuela, a Lisbona, Madrid e Roma.

La Darnell ha dichiarato di aver taciuto la notizia del suo matrimonio, svoltosi con cerimonia civile nel Messico, poichè era molto impegnata in un film e desiderava «evitare qualsiasi complicazione».

CRONACHE DELLO SPORT

I tedeschi non temono gli ungheresi e sperano di batterli domenica a Berna

"Abbiamo l'occasione e la possibilità - essi affermano - di diventare campioni del mondo,, - Un'invasione di tifosi d'oltre Reno è attesa nella capitale elvetica - Intanto piove e la temperatura si è abbassata

(Dal nostro inviato speciale)

Losanna, 1 luglio.

Per quanto la eliminazione della squadra che deteneva il titolo di campione da un torneo dell'importanza di quello svizzero sia cosa di grande importanza, il vero fatto saliente e sensazionale delle semifinali disputate ieri è costituito dalla sconfitta inflitta a Basilea dai calciatori germanici agli austriaci. Una sconfitta meritata e sonora: nientemeno che un 6 a 1. Nessuno se lo attendeva. Il calcio austriaco ha sempre, si può dire, avuto dinnanzi su un piano più elevato di quello tedesco, in quanto a valore intrinseco. E' più tecnico, più classico, più evoluto. Corrisponde tanto a verità, questa valutazione, che nessuno pensò a sollevare la minima obiezione quando nella organizzazione di questo campionato mondiale i signori della Federazione internazionale classificarono l'Austria come «testa di serie» e considerarono senz'altro la Germania come una delle squadre destinate a farsi subito eliminare.

Alla vigilia della prova non si sarebbe trovato un tecnico che fosse disposto a ritenere che i tedeschi avrebbero fatto strada nella competizione. E la strada percorsa per arrivare fin dove essi sono arrivati è diversa dalla solita. Il giorno in cui gli azzurri subirono la prima sconfitta ad opera degli slavofici a Losanna, i germanici vinsero per 8 a 1 contro i turchi in una partita di nessun rilievo a Berna. Quattro giorni dopo, essi si allinearono contro l'Ungheria a Basilea. Gli spettatori che erano in grande maggioranza venuti d'oltre Reno scoppiarono in una manifestazione orale al vedere quali uomini entravano in campo: si trattava più o meno della squadra riserve. Una squadra che dal campo stesso doveva uscire battuta per 8 a 3.

Herberger, il commissario tecnico, lasciò che i suoi compatrioti si sfogassero come volevano. Egli aveva considerata come persa la partita con i magiari, per presentarsi poi con forze fresche nello spareggio contro i turchi, e in questo modo andare avanti nel torneo. E così avvenne. La Germania stimò prima la Turchia con relativa facilità, poi battè la Jugoslavia nei quarti di finale: ed ora si è liberata dell'Austria in semifinale. Un piano generale d'azione riuscito e che, secondo gli interessati, apre la via ad ulteriori speranze.

Basta leggere le dichiarazioni dei responsabili per farsi un'idea di cosa siano queste speranze. Dice il dott. Bauwens, l'ex-arbitro ora presidente della Federazione: «E' stata questa la giornata più luminosa della storia del calcio germanico». Afferma il commissario Herberger: «Un attacco simile non lo abbiamo mai avuto». E dichiara un noto giornalista: «Ora abbiamo l'occasione e la possibilità di diventare campioni del mondo!».

E va bene. E' un elemento a favore dell'interesse della lotta. Meglio assistere ad una finale fra due squadre di cui l'una non abbia temo dell'altra, che ad una vittoria senza gloria dell'una, una resa a discrezione dell'altra. Meglio la tensione accanita e il risultato incerto per gli spettatori, per i tecnici, per la bellezza dello sport. Siamo d'accordo tutti. Ci voleva proprio, quest'ultimo guizzo di sfida alla supremazia degli ungheresi. Domenica, Berna sarà ribeccante di tedeschi. Una vera invasione, qualunque tempo faccia. Diciamo questo perchè in Svizzera da un paio di giorni non fa di nuovo altro che piovere e la temperatura si è notevolmente abbassata. Il ritorno del sole sarebbe gradito. E' bene che termini in bellezza questo grande torneo, anche in giornata radiosa: sabato a Zurigo il confronto per il terzo posto fra i due battuti, l'Uruguay e l'Austria; domenica nella capitale la lotta per il primato assoluto fra i due superstiti di una trentina di partenti, l'Ungheria e la Germania.

Vittorio Pozzo

Le ultime partite

Domani a Zurigo ore 17:

URUGUAY-AUSTRIA per il terzo e quarto posto.

Arbitro: Wyssling (Svizzera). Segnalinee: Izolt (Ungheria) e Visconti (Francia).

Domenica a Berna ore 17:

UNGHERIA-GERMANIA, finalissima per il 1° e 2° posto.

Arbitro: Ling (Inghilterra). Segnalinee: Griffith (Galles) e Orlandini (Italia).

Zeman, lo sfortunato portiere austriaco battuto per sei volte dagli avanti tedeschi (Telef.)

Domani a Monaco

Le atlete «azzurre» incontrano la Germania

La nazionale femminile di atletica leggera incontra domani a Monaco di Baviera la rappresentativa della Germania Occidentale. Si tratta di un duriasimo incontro nel quale le azzurre, pur essendo nettamente battute dal pronostico, sono in grado di confermare l'attuale condizione di buon rendimento in vista dei campionati europei in programma a Berna dal 25 al 30 agosto.

La rappresentativa italiana, che parte oggi da Milano per la Germania, è stata così formata: 100, 200 e staffetta 4x100: Bertoni, Boccianti, Ferrario, Greppi, Musso; 800: Albano e Simonetti; 80 ost.: Greppi e Musso; salto in alto: Giardi e Palmesino; salto in lungo: Fasolo e Pinto; peso: Paternoster e Piccinini; disco: Neirabandi e Paternoster; giavellotto: Rossi e Turci. Sarà assente invece la Leone, primatista del 100 e 200 metri.

Le azzurre possono sperare in qualche successo nella velocità mentre nei salti e nei lanci sono favoritissime le tedesche, ferme su misure mai raggiunte da alcuna italiana.

Le previsioni del Totocalcio

Milano, 1 luglio.

Per rendere possibile la partecipazione dei corridori italiani al Giro di Francia dopo il veto emesso dalla Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I., autorevoli pressioni sono state ansiosamente esercitate durante la giornata; ma il presidente Adriano Rodoni, che nelle dichiarazioni personali oppone una specie di resistenza elastica ammettendo a denti stretti qualcosa di nuovo potrebbe sorgere da un momento all'altro, ha mantenuto un contegno piuttosto rigido e fermo sia nei riguardi del presidente del C.O.N.I. avv. Giulio Onesti che l'aveva interpellato per telefono, sia nei confronti del presidente della federazione ciclistica francese Achille Joinard, il quale, mentre si apprestava a lasciare Parigi col proposito di portarsi a Milano per un colloquio chiarificatore, si è visto recapitare un telegramma-lampo di Rodoni che gli sconsigliava l'inutile viaggio.

Si afferma che la comunicazione piuttosto brusca abbia vivamente sorpreso il destinatario; ma si sa che il frasario telegrafico è sempre scarno e povero di aggettivi. L'intervento di Joinard poteva, del resto, riuscire poco opportuno in questo difficile momento in cui i puntigli personali sono stati tirati in causa fino alla esasperazione a scapito degli interessi comuni; meglio dunque affrontare la scabrosa questione per vie intime, serbando una soluzione abile e tempestiva.

Questa sera Rodoni è partedomattina nella capitale avrà un colloquio con il presidente del C.O.N.I. avv. Onesti.

Inoltre, si è fatto di tutto per anticipare le decisioni della Commissione di appello e disciplina che si riunirà domani a Firenze. Ormai non si lotta soltanto contro le deliberazioni della Commissione tecnico-sportiva, ma anche contro il tempo, perchè se i corridori hanno la possibilità di lasciare l'Italia all'ultimo momento per raggiungere Amsterdam, città d'avvio del Giro di Francia, il carro-merci con il materiale necessario dovrà partire, a quanto s'afferma, entro domani.

L'avv. Brofferio, che presiede la Commissione d'appello e disciplina, ha già fatto sapere che difficilmente potrà essere smosso un verdetto definitivo in base a documenti consultati in fretta; occorrerà un'inchiesta per l'identificazione dei responsabili, ammesso che ve ne siano. In tal caso sarebbe sufficiente una sospensiva deliberata d'autorità dalla presidenza dell'U.V.I. che in attesa del verdetto conclusivo potrebbe togliere il veto deciso dalla sua Commissione tecnico-sportiva e dare via libera ai corridori già impegnati per il Tour.

Una simile soluzione, in fin dei conti, non tornerebbe a disdoro di nessuno, perchè un provvedimento di carattere generale come quello deliberato dopo il Giro dell'Emilia può benissimo essere sospeso mentre l'istruttoria va per le lunghe. Se poi sarà possibile alla Commissione d'appello e disciplina affrettare i tempi e celebrare i promotori dello «sciopero» del Bernina, meglio ancora. L'esito del colloquio romano di domattina, atteso con molto interesse in Italia e all'estero, potrà insomma essere concretamente risolutivo, preservando nello stesso tempo la dignità di tutti.

I. c.

Speranze a Roma per la soluzione della crisi

Roma, 1 luglio.

L'ottimismo di tutti i circoli sportivi ed in particolare di quelli che seguono da vicino gli sviluppi del clamoroso «caso» aperto dalla Commissione tecnica sportiva dell'U.V.I. con la decisione di inibire ai ciclisti italiani di gareggiare all'estero, si sta rapidamente spostando da Milano, dove la «bomba» è scoppiata, a Roma, dove per domattina è atteso il comm. Rodoni il quale avrà un colloquio con il presidente del CONI, Onesti. Al colloquio avrebbe dovuto essere presente anche il ministro dello sport on. Ponti, ma a quanto viene dichiarato stasera egli è partito da Roma per motivi inerenti al suo ufficio.

Negli ambienti del Coni ci si è limitati finora a seguire con molta attenzione gli sviluppi della questione evitando però qualsiasi interferenza con l'attività dell'Unione Velocipedistica. Ciononostante, considerata la delicatezza del momento in cui è stato preso il noto provvedimento proprio alla vigilia del Giro di Francia, e considerato anche che esso ha avuto sulla stampa di tutta Italia, e tra la massa degli sportivi già in agitazione per la «débacle» dei calciatori ai campionati del mondo, l'avv. Onesti, sulle cui spalle in fondo ricade la responsabilità maggiore di ogni attività sportiva italiana, non poteva non preoccuparsi della cosa ed infatti ha chiesto a Rodoni, che ricopre anche la carica di vice-presidente del CONI insieme con Barassi, di venire a Roma per un ampio ed amichevole scambio di idee.

Nessuna previsione è possibile fare sull'esito del colloquio. Pare comunque che il ministro Ponti, prima di lasciare la capitale abbia dichiarato che non sarebbe propenso alla revoca delle sanzioni disciplinari adottate dall'U.V.I. Si spera comunque che una formula possa essere trovata per la soluzione della crisi.

Per risolvere la questione della partecipazione al "Tour,,

Un colloquio oggi a Roma tra Rodoni ed il presidente del Coni

L'incontro tra Joinard e il presidente dell'U.V.I. a Milano non ha avuto luogo - La Commissione d'appello si radunerà stamane a Firenze - Probabile una sospensiva delle sanzioni

Dichiarazioni dell'on. Ermini

Il servizio di controllo sui programmi televisivi

Roma, 1 luglio.

«Ai fini televisivi saranno utilizzate soltanto quelle produzioni teatrali o cinematografiche che abbiano ottenuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il nulla osta per la rappresentazione o proiezione in pubblico e, per i film, soltanto quelli che non siano vietati ai minori degli anni sedici. Comunque gli organi governativi, ciascuno per la propria competenza non mancheranno di vigilare e, se del caso, di intervenire per assicurare la tutela dell'istituto familiare e delle indefettibili esigenze di ordine morale e sociale».

Così ha risposto il sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Ermini ad un'interrogazione rivoltagli dall'on. De' Cocci ed intesa a conoscere quali provvedimenti intendano adottati per disciplinare, regolare e controllare i programmi televisivi in modo da assicurare ai medesimi il carattere di spettacolo familiare.

«Il controllo sulla RAI — ha proseguito il sottosegretario — che ha in esclusiva gestione i servizi televisivi, viene esplicato dalla apposita commissione parlamentare e da un comitato centrale di vigilanza».

«A tale comitato, cui appartengono rappresentanti del ministero dell'Interno e dei servizi informazioni e spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato sottoposto per l'autodisciplina delle trasmissioni televisive un complesso di norme con le quali la stessa RAI ha fissato i principi di ordine culturale, educativo e morale cui intende uniformare in tale campo la propria attività. Il Comitato ha preso atto, con particolari raccomandazioni, delle norme anzidette ed ha fatto riserva di ulteriori suggerimenti e direttive che potranno essere concretate alla luce di una più approfondita esperienza».

Aumentate le tasse per la licenza di caccia

Roma, 1 luglio.

In base alle nuove disposizioni di legge, pubblicate sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 140, sono aumentate le tasse di licenza di caccia e di uccellagione. I maggiori importi vanno a favore dell'Ente nazionale protezione animali.

Le tasse di licenza in vigore dal 7 luglio prossimo sono le seguenti: 1) porto di fucile a non più di due colpi L. 3288; 2) porto di fucile a più di due colpi L. 6294; 3) barca a motore per uso di caccia col fucile sui fiumi L. 9383; 4) archibugio o altra arma da getto a cavalletto o spingarda con appoggio fisso L. 4920; 5) archibugio o altra arma da getto a cavalletto o spingarda con barca senza motore L. 13.436; 6) uccellagiaria o prodina con un solo palo di reti L. 5222; 7) paretai, copertoni, prodine contrappesi L. 9880; 8) roccoli con o senza passate, bressanelle, paretai, copertoni e prodine con contrappesi, boschetti, tordera non richiami L. 18.830; 9) panie e panioni con o senza richiamo per uccellagione fissa L. 9880.

Per la supremazia nel fioretto

D'Oriola e Di Rosa si incontrano a Livorno

Livorno, 1 luglio.

Di eccezionale interesse la festa d'armi in programma la sera di sabato 3 luglio a Livorno nel corso della quale il campione locale Di Rosa si incontrerà in un match a 3 stoccate con il famoso olimpionico francese D'Oriola.

Alla grande valentia dei due fiorettisti si aggiungono infatti le vicende del recente campionato del mondo a Lussemburgo dove per due volte nella gara a squadre vinta dagli azzurri e nell'individuale, il maestro labronico riuscì a piegare di misura quello catalano dopo avvincenti duelli. Come noto, il bracciale iridato toccò ciò nonostante a D'Oriola, dato che Di Rosa seguendo gli ordini di squadra aveva dovuto in precedenza dar via libera a Edoardo Mangiarotti e a Bergamini.

L'incontro di rivincita il simile già fissato per l'8 agosto a Viterbo nel Voegi francesi.

La selezione piemontese per il Gran Premio Pirelli

Si corre domenica a Cuneo, organizzata dall'U.S. Cuneese la prova eliminatoria piemontese del G. P. Pirelli, gara ciclistica internazionale per dilettanti che, il 19 settembre p. v. avrà la sua conclusione a Milano con la disputa della finale.

La manifestazione in programma a Cuneo ha appunto lo scopo di indicare gli elementi piemontesi che rappresenteranno la regione alla competizione conclusiva.

Da Cuneo i corridori (partenza ore 13) raggiungeranno Dronero, Castiglione, Saluzzo, Bra, Fossano, Mondovì, Santuario, Villanova, Mondì, Chiusa Pesio, Boves e torneranno a Cuneo dopo 93 km.

Sono in palio premi per 100.000 lire e donazioni di trasguardo e speciali. Si allineeranno ai «via» presumibilmente tutti i più forti dilettanti regionali.

Gli incontri di finale al torneo dei bar

E' continuato sul campo del Cenisio il torneo notturno dei bar torinesi con la disputa degli incontri di finale.

Ecco i risultati: Bar Apollo A b. Bar Boccidromo 2-1; Bar Gallotto b. Bar Stampa 2-0; U. S. Rivoli b. Barriera Nizza 1-0; Torrefazione Marchisio A - Bar Sport 1-1.

Classifica dopo la quarta giornata: 1. Bar Apollo A p. 8; 2. Bar Sport, Torrefazione Marchisio A e Bar Gallotto p. 5; 5. U. S. Rivoli p. 4; 6. Bar Boccidromo e Bar Stampa p. 2; 8. Barriera Nizza p. 1.

Domani a Monaco

Le atlete «azzurre» incontrano la Germania

La nazionale femminile di atletica leggera incontra domani a Monaco di Baviera la rappresentativa della Germania Occidentale. Si tratta di un durissimo incontro nel quale le azzurre, pur essendo nettamente battute dal pronostico, sono in grado di confermare l'attuale condizione di buon rendimento in vista dei campionati europei in programma a Berna dal 25 al 30 agosto.

La rappresentativa italiana, che parte oggi da Milano per la Germania, è stata così formata: 100, 200 e staffetta 4x100: Bertoni, Boccianti, Ferrario, Greppi, Musso; 800: Albano e Simonetti; 80 ost.: Greppi e Musso; salto in alto: Giardi e Palmesino; salto in lungo: Fasolo e Pinto; peso: Paternoster e Piccinini; disco: Neirabandi e Paternoster; giavellotto: Rossi e Turci. Sarà assente invece la Leone, primatista del 100 e 200 metri.

Le azzurre possono sperare in qualche successo nella velocità mentre nei salti e nei lanci sono favoritissime le tedesche, ferme su misure mai raggiunte da alcuna italiana.

Fangio a 200 Km. all'ora nelle prove sul circuito di Reims

Fermo alla dogana del Moloretto tutto il materiale di ricambio delle Ferrari e delle Maserati - Anche la macchina del principe Bira bloccata alla frontiera

Reims, 1 luglio.

Le Mercedes può riserbare qualche grossa sorpresa al Gran Premio di Francia che si disputerà domenica sul circuito di Reims. Anche oggi Fangio al volante di una macchina della casa tedesca ha tenuto una media di circa 200 chilometri nonostante il forte vento. L'argentino ha infatti fatto registrare ai cronometri 199,908 km. orari, mentre ieri l'ex-campione del mondo aveva compiuto il giro alla velocità di km. 200,042. Si tratta di due tempi mai registrati su questo circuito di 8,301 km. che comprende due curve assai strette.

Il miglior tempo nelle prove odierne dopo quello di Fangio è stato realizzato da Ascari su Maserati alla media di chilometri 197,530.

Alla corsa di domenica prossima la Mercedes-Benz sarà presente con tre vetture pilotate da Fangio, Kling e Hermann; è questa la prima volta dalla fine della guerra che la famosa casa tedesca partecipa a un «Gran premio».

L'attesa in tutto l'ambiente automobilistico è assai viva perchè di fatto questo esordio della famosa Casa d'oltre Reno protagonista nel passato di prove memorabili, costituisce l'avvenimento più importante dell'annata per lo sport del motore. Sono annunciate competitive dalle città della Germania. Folti gruppi di operai della Mercedes saranno pure presenti alla gara per assistere a questo «ritorno» delle macchine famose.

Susa, 1 luglio.

Le Maserati del principe Bira e di un suo compagno di squadra sono ferme al posto di dogana del Moloretto e non possono entrare in Francia causa lo sciopero dei doganieri. La loro presenza al circuito di Reims è quindi piuttosto problematica.

La cosa in sè non avrebbe carattere di particolare gravità agli effetti della corsa, poichè tutti gli assi della Maserati e della Ferrari sono già in Francia con le loro macchine. Quello invece che minaccia di compromettere la partecipazione italiana al Gran Premio di Francia è il fatto che anche i pezzi di ricambio delle case suddette sono fermi alla frontiera e se lo sciopero si protraesse ancora mancherebbe la possibilità di far pervenire ai concorrenti in tempo utile il necessario materiale meccanico.

Chiuse le iscrizioni alla Sassi - Superga

La Sassi-Superga motociclistica in programma per domenica prossima ha raggiunto un successo di adesioni tale che i dirigenti del Moto Club di Torino sono stati costretti a chiudere anzitempo le iscrizioni. Oltre un centinaio di concorrenti hanno annunciato la loro partecipazione alla classica gara in salita; è probabile però che il numero dei partenti venga ridotto attraverso un'accurata selezione delle iscrizioni presentate.

Il vincitore della scorsa edizione, l'astigiano Guglielminetti, sarà in gara per ripetere il successo, avendo come più quotato avversario il torinese Ernesto Merlo ex-campione italiano dei «sidecars». Questi correrà nella classe fino a 250 e in quella fino a 500 cc. con due moto Gilera speciali che nelle prove ufficiose hanno dimostrato di poter battere il primato della corsa (3'32") del Gnocchetto detiene da sei anni.

Numeroso dei partecipanti al campo inoltre Bruni, Prati, Cominetti, Crevellari, Larotti, Campostano a Grata. Saranno in palio numerosi premi tra cui la Coppa Pacone per il nuovo primatista, la Coppa Vignani per il vincitore e la Coppa Caissao biennale per la scuderia cui appartiene il primo classificato.

Nuove vittorie russe alle regate di Henley

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 luglio.

(r. a.) I canottieri sovietici nella seconda giornata delle regate di Henley, hanno ottenuto oggi due nuove vittorie e una sconfitta. Le due vittorie sono state quasi spettacolose. Questa conseguita nel primo pomeriggio dal doppio Buidakov-Ivanov contro il doppio belga dei canottieri di Anversa, si è ispirata al ritmo incredibile di quarantasei vogate al minuto. Ciò ha permesso all'equipaggio russo di conquistare quasi immediatamente un vantaggio di due imbarcazioni e mezza che è andato aumentando continuamente fino al termine della gara.

Poco più tardi è sceso in acqua per la prima volta l'otto Krylia-Sovetov contro l'otto danese di Kvik. Questa volta l'imbarcazione sovietica cominciò a un ritmo di quaranta colpi, poi rallentò a trentasei mantenendo però una velocità costante che fece notevole impressione sui tecnici presenti (e questo gare attraggono più tecnici del remo di qualunque altra regata del mondo) e infine passarono il traguardo con un vantaggio di due lunghezze e mezza.

L'interesse verso questa prima partecipazione sovietica alle regate di Henley è intenso. Bisogna tuttavia osservare che mentre tutti gli altri equipaggi partecipanti sono per così dire dilettanti — in essi sono parte equipaggi universitari inglesi e americani — i russi hanno portato con sè una inconfondibile atmosfera di atleti professionisti. Per il mondo anglosassone, Henley è, oltre che un incontro sportivo, anche sociale nel calendario annuale. Ma questo secondo aspetto, evidentemente, non ha grande interesse per i russi.

Il tedesco von Mayenburg sul ring Woerth in Carinzia ha stabilito il nuovo record mondiale per l'aureolo alla media di km. 122,500.

A Wimbledon nelle semifinali del singolo femminile la Connolly (U.S.A.) ha battuto la Prat (U.S.A.) 6-1, 6-1, e la Brough (U.S.A.) ha eliminato la Hart (U.S.A.) 2-6, 6-3, 6-3.

L'incontro di boxe tra Lee ed Herbillon valevole per il titolo europeo dei pesi leggeri, in programma per il 2 luglio è stato rinviato al giorno 26.

Ciclismo: di via Nagliasco: oggi alle 21 incontro Solferino contro Balestra.

Per la supremazia nel fioretto

D'Oriola e Di Rosa si incontrano a Livorno

Livorno, 1 luglio.

Di eccezionale interesse la festa d'armi in programma la sera di sabato 3 luglio a Livorno nel corso della quale il campione locale Di Rosa si incontrerà in un match a 3 stoccate con il famoso olimpionico francese D'Oriola.

Alla grande valentia dei due fiorettisti si aggiungono infatti le vicende del recente campionato del mondo a Lussemburgo dove per due volte nella gara a squadre vinta dagli azzurri e nell'individuale, il maestro labronico riuscì a piegare di misura quello catalano dopo avvincenti duelli. Come noto, il bracciale iridato toccò ciò nonostante a D'Oriola, dato che Di Rosa seguendo gli ordini di squadra aveva dovuto in precedenza dar via libera a Edoardo Mangiarotti e a Bergamini.

L'incontro di rivincita il simile già fissato per l'8 agosto a Viterbo nel Voegi francesi.

La selezione piemontese per il Gran Premio Pirelli

Si corre domenica a Cuneo, organizzata dall'U.S. Cuneese la prova eliminatoria piemontese del G. P. Pirelli, gara ciclistica internazionale per dilettanti che, il 19 settembre p. v. avrà la sua conclusione a Milano con la disputa della finale.

La manifestazione in programma a Cuneo ha appunto lo scopo di indicare gli elementi piemontesi che rappresenteranno la regione alla competizione conclusiva.

Da Cuneo i corridori (partenza ore 13) raggiungeranno Dronero, Castiglione, Saluzzo, Bra, Fossano, Mondovì, Santuario, Villanova, Mondì, Chiusa Pesio, Boves e torneranno a Cuneo dopo 93 km.

Sono in palio premi per 100.000 lire e donazioni di trasguardo e speciali. Si allineeranno ai «via» presumibilmente tutti i più forti dilettanti regionali.

Gli incontri di finale al torneo dei bar

E' continuato sul campo del Cenisio il torneo notturno dei bar torinesi con la disputa degli incontri di finale.

Ecco i risultati: Bar Apollo A b. Bar Boccidromo 2-1; Bar Gallotto b. Bar Stampa 2-0; U. S. Rivoli b. Barriera Nizza 1-0; Torrefazione Marchisio A - Bar Sport 1-1.

Classifica dopo la quarta giornata: 1. Bar Apollo A p. 8; 2. Bar Sport, Torrefazione Marchisio A e Bar Gallotto p. 5; 5. U. S. Rivoli p. 4; 6. Bar Boccidromo e Bar Stampa p. 2; 8. Barriera Nizza p. 1.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: NIENTE MOGLIE PER MILANESI, di M. Landi. — Dalla nota e fortunata commedia di Arnaldo Fraccaroli al è tratto alla bella meglio il presente filmetto, fedele all'originale così nella trama della vicenda come nella grana del comico, che è piuttosto grossa e bonacciona. Si tratta, come è noto, di un milanesone «intus et in cute»: «pallio» della sua grande e operosa città, che ha cari come il fumo degli occhi i molti «terroni» di cui si vede circondato. Ma codesta antipatia del comm. Cusani, industriale di prodotti chimici, è appena un tic (stimolato dal ricordo d'una vecchia burla fattagli da un compagno d'università) che non intacca il suo ottimo cuore, aperto, come la sua fabbrica, a tutti i buoni di qualsiasi regione; tanto è vero che oltre a dar lavoro a molti meridionali, egli acconsente alle nozze della sua adorata Mariella con un giovane napoletano, studente di medicina, povero in canna; nozze che mandano in fumo il divisato matrimonio della fanciulla, con un marchesino perdigiorno, figlio di una industrialessa con cui il commendatore era per stringere società. La morale del lavoretto è nel titolo che esalta la fraternità dei settentrionali e dei meridionali nel lavoro, all'ombra della Madonnina che tutti protegge. Del resto, come apprenderà alla fine con sommo sbalordimento il commendatore, lo stesso Sant'Ambrogio, il più ambrosiano degli ambrosiani, essendo un prefetto romano, apparteneva anche lui all'onorata categoria dei terroni.

Il filmetto si regge soprattutto sul concorso di molti e popolari attori del cinema e della rivista. Intorno al simpatico Campanini, ruotano Carlo Croccolo, Ugo Tognazzi, Billi e Riva, Gianni Glori, Liliana Bonfatti, Lauretta Masiero e Giulia Francois. l. p.

TEATRI E RITROVI

Mostra dei Fiori: Fontane luminose, campo giochi. Ore 9-23 vendita speciale. Ingresso L. 100.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 M° Dino Arrigoni, cantano D. Casoli e L. Nicola.

Alle Cascine (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco.

Chalet Valentino 21 Orc. Zucchero

Eden Danse: 21 Orch. Ceraglioli.

Gay Danse Exilo: Orc. Angelini.

La Rotonda ore 21 Orch. Gilmelli.

Metzger Giardino Ristorante (v. San Donato 69): Ogni sera arte varia.

Mostacciuoli Danse ore 21-24.

Pagoda Danse: 21 Serata premi, con ballerini internazionale.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: chiuso per restauri.

Ariston: «Benvenuto Mister Marshall», Platea L. 350.

Astor: «Siamo tutti milanesi» C. Campanini, L. Bonfatti, Tognazzi, L. Masiero, Pomer, 300, sera 350.

Augustus: «Assassinio premeditato» J. Cotten, J. Peters. Pl. 250

Corso: «Vigilato speciale» Elisabeth Scott, J. Greer, D. O'Keefe.

Doria: «Asso pigliatutto» Alec Guinness, G. Johns, L. 300-350.

Lux: «L'amante del bandito» W. Monroe, E. Raines. Inter. 300.

Mafalda: «Chiamatemi Madame» tech. V. Ellen. Locale refrigerato.

Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Fred Astaire, Cyd Charisse, O. Levant: «Spettacolo di Varietà», technic. Mattinata ore 10,30.

Nepesi Settimana film Lux. Oggi: «In nome della legge» Charles Vanel, M. Girotti.

Torino: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin, Claire Bloom. Ultimo giorno. Pl. 200, Ap. 10.

Vittoria: «Massacro di Fort Apache» J. Wayne, H. Fonda. L. 300

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Diversità campale per le Fiat, che hanno fatto passare in secondo piano le possibilità inerenti di altri titoli sensibili attivi. Sul titolo Fiat l'apertura in lieve ribassista contenuto non ha smorzato l'insistenza delle compere per le piazze di Milano e di Roma hanno subito una continua opera di raccolta di ricerca con rastrellamento al 9 mercato della nostra piazza. I termini di un facile equilibrio a vantaggio lasa di scambi, che hanno contrassegnato la fase centrale della riunione, non sono intervenuti in possibilità della chiusura da una larghissima prevalenza ribassista delle compere, che hanno dettato la chiusura su livelli massimi e che hanno determinato, nel dopolavoro, un accentuato indirizzo di spiccato rialzo. Le Montecatini, assolta da compere voluminose e da affari isolati, hanno consolidato la apertura con miglioramento cospicuo ed hanno più larghi guadagnato i prezzi su un fondo di assestamento. Gli elettrici, eccedili sul riflesso della sostenutezza delle Edison, hanno seguito qualche benefico che non ha avuto un seguito operativo. Contrastate le Safla, le Assicurazioni Generali, le Bpd. Il complesso del mercato ha ripreso una lieve tendenza migliore senza cogliere altri temi rilevanti. Sempre attiva la rivera di Ligna sui mercati di ieri. Al listino Acque Potabili e Vetri-Unico acquisti migliori. Titoli di Stato stazionari. Dopolavoro limitato all'eccezionale movimento delle Fiat. Le azioni Bastogi sono state quotate ex-cedolo dividendo (L. 50). Diritti Invest 112.

	30				30		
Gen.-fil	63 10	62 —	Gen.		13.500	13.400	
Gen.¼	63 90	62 —	Ass. Gen		9000	9000	
» t. c.	64 —	62 10	Medit.		5940	5900	
Gen.¾	62 20	60 75	Napol.		1303	1266	
» t. c.	62 20	60 40	Tor. R.		133 —	137 —	
Gen.¾	96 50	93 40	Italgas		1472	1474	
» t. c.	96 60	93 50	Isa		1238	1247	
Gen.¾	94 —	91 50	Terni		195 50	192 —	
» t. c.	94 10	91 60	P. C. E.		534 —	536 —	
Gen.¼	72 60	70 40	Unon		468 —	470 —	
» t. c.	72 70	70 75	Bast		2365	2424	
Gen.¾	93 —	90 50	Bosa		2050	2060	
» t. c.	93 10	90 60	Viscosa		2250	2250	
Gen.-99	97 10	96 925	Montecatini		600 —	600 —	
» '60	96 90	96 45	Fiat		775 50	801 —	
» '61	96 85	96 70	Salvigi.		—	—	
» '62	96 725	96 65	Mediob.		14 20	14 10	
» '63	96 675	96 625	Snam		100 75	100 —	
Per-3%	95 —	97 —	Mont.		950 —	950 —	
Edil¼	89 50	89 30	Pirelli		648 —	647 —	
Ed 5¼	89 95	89 95	Pirel		262 —	271 —	
Imed¼	98 —	98 —	Adriatica		930 —	930 —	
Imed5%	95 50	95 25	Vacuna		1323	1325	
Imed¾	94 —	94 —	Chatill		2175	2175	
Imed5½	94 —	94 —	Cir		2625	2625	
Im-Ed.6	95 20	95 30	Cemsa		945 —	915 —	
Ved¼	94 10	94 10	Aeron		1298	1308	
ed5%33	89 —	89 —	Rom.ce		1116	1127	
ed5%37	88 —	88 —	Mont.		1905	1900	
I.Fondo	94 —	91 —	Mediob.		1292	1313	
» 5%	94 50	94 50	Lanch		1250	1250	
» 3,5%	84 50	84 50	Linea		96 —	100 50	
I. Nap.	91 75	91 75	Cart. It		3425	3400	
Ba.5%	97 —	97 —	Burgo		10.965	11.031	
I. Sa.	97 40	94 40	Ferro. P.		21.200	21.700	
tem 6%	93 15	93 80	Pomi. P.		980 —	980 —	
»RI-5½	93 80	93 25	F. Elett.		1040	1040	
»RV6%	93 90	94 —	M.A.I.		18.700	18.700	
»PF 5.	90 75	90 75	Galla		68 —	68 —	
Fond5%	95 30	95 60	Fondiar.		3690	3700	
Per.6%	98 35	98 35	Ner. E.		1088	1095	
Edil'52	104 75	105 25	Sade		1093	1096	
» '53	105 50	106 25	Perlier.		168 50	168 50	
Mag.49	100 20	100 25	Saffa		345 —	345 —	
»08-A8	100 —	99 50	Mont.		276 —	276 —	
»08-B	100 —	99 50	Parmi		642 —	640 —	
Elet'7%	102 —	102 —	Gotard		330 —	330 —	
»98.3%	100 —	100 —	Pirelli		1676	1685	
Beni'7%	101 75	101 75	Saffa		1318	1320	
Wind.7	98 50	98 25	Lig. Em		925 —	927 —	
Fond6%	89 —	89 —	Talon		16.750	16.750	
Cart'5%	103 50	103 50	Bonge		11.450	11.425	
Sade6%	96 25	96 25	Gotan		575 —	575 —	
Fond6%	92 50	91 50	Fisac		154 —	154 —	
Cat.6%	96 10	97 50	Lanza		5350	5350	
Sipel 6	97 75	98 75	Amiata		6450	6470	
Fotos 6	97 —	97 —	Acq. P.		2100	2122	
Fotos 5	97 60	97 60	Piemo		14 —	14 —	
Per.7%	94 75	94 75	Bonifi		7600	7600	
Eland%	94 —	93 50	Sten		3800	3800	
Sip 6%	96 —	96 —	Rinas		4265	4550	
Fotos 6	97 50	97 50	Ilva. n.		398 50	395 —	
Ifesb%	98 —	98 —	Elettr.		4733	4740	
Invest	2430	2466			—	—	

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,75; dollaro canadese 635.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina ore 6150-6250; marengo 4550-4675; sterlina settembre 1729-1745; dollaro carta 625-629; franco svizzero 146-147; franco francese 172-174,50; oro fino 710-715; argento 16,50-19.

MILANO. — Il ribasso della Fiat, segnalato in chiusura di mercoledì, ha assunto le caratteristiche di un vero e proprio movimento di rialzo. E' evidente che questo titolo, perfetto così dal riparto come dalla grossa e ottima speculazione, ha assunto il comando della combattiva ripresa estiva. I progressi compiuti dal massimo val

Fisco e contribuenti negli Stati Uniti

Per chi non paga le tasse anche vent'anni di prigione

Lo Stato preleva il 38 % dei redditi - L'imposta minima annua equivale a più di due mesi di stipendio - Estrema larghezza nell'ammettere detrazioni

(Nostro servizio particolare)

Washington, luglio.

Una diffusa rivista americana ha proposto in questi giorni di proclamare il 17 maggio «Giornata della Liberazione dalle Tasse». Niente di rivoluzionario, nessun appello a scioperi fiscali: semplicemente la constatazione che in media gli americani lavorano i primi 137 giorni dell'anno per pagare le tasse, e che solo dopo il 16 maggio cominciano a guadagnare denaro che il fisco non porterà via. E' un modo efficace di dire che le tasse prelevano alla popolazione degli Stati Uniti il 38% delle sue entrate.

Davanti all'entità di queste cifre, l'obbiezione che con il loro *standard* di vita gli americani possono pagare, vale fino ad un certo punto. Negli Stati Uniti, chi arriva al reddito di duemila dollari (1.250.000 lire) di reddito imponibile all'anno, non ha certo da scialare: eppure deve sborsare al fisco l'equivalente di due mesi circa di guadagni, 250.000 lire.

Le aliquote salgono rapidamente. Un contribuente, ad esempio, con un reddito di 12 mila dollari (sette milioni e mezzo di lire), deve versarne 3400 (due milioni e centomila lire). Tralasciamo le aliquote massime che arrivano al 91 % per i redditi oltre i 200 mila dollari all'anno.

Se gli parlate di tasse, qualsiasi americano farà gesti più o meno scherzosi di disperazione: tornerà subito serio se toccate il tema delle evasioni. Perchè in questo Paese l'evasore fiscale non piace: non si trova nulla di divertente nel fatto che qualcuno abbia ingannato la Finanza. Chi tenta di farlo, deve mettere in gioco non solo l'eventualità della pena, ma la sua reputazione, la sua cerchia d'amicizie, la sua posizione sociale.

A parte le argomentazioni di carattere morale, c'è alla base di questo atteggiamento un motivo di natura pratica: «Se uno non dà allo Stato quanto deve, saran gli altri cittadini, saremo noi stessi a dover dar di più». Con questo, non si vuol certo dire che su 160 milioni di americani non ci sia chi tenta di frodare il fisco. Ma per costoro la sanzione penale è durissima: l'evasore scoperto, prima paga il dovuto, poi le multe, poi va in prigione dove — cumulando le varie pene previste dal Codice Fiscale — può restare anche vent'anni.

Anche la piccola frode è pericolosa perchè, appena trovato un appiglio, gli agenti ti sono sopra, vagliano ogni tua attività, risalgono addietro nelle tue cartelle fiscali e nella tua vita per cinque, dieci, vent'anni. Qualcosa può sempre saltar fuori, e non altri quattrini da pagare, sempre con l'ombra della prigione vicino.

Il Sovraintendente alle Imposte degli Stati Uniti, T. Coleman Andrews, fece queste dichiarazione programmatica nell'assumere il suo ufficio: «Quel che ci proponiamo è di scovare e trascinare in tribunale ogni evasore nella speranza che non ce ne sia cavi con la condizionale ma venga messo dentro per un bel pezzo». E quando recentemente si ebbe una sentenza della magistratura relativamente mite, lo stesso Andrews incalzò: «I tribunali devono metterci in testa che chi non paga regolarmente le tasse deve essere messo in prigione. A costoro non importa niente di pagare qualche dollaro di multa o di esser condannati con la condizionale: l'unica paura che hanno è quella di andar dentro».

Altrettanto efficacemente che in questi discorsi ufficiali, la convinzione che chi è in colpa deve pagare, è espressa nella lettera di un bracciante negro dell'Alabama: «Padrone — ha scritto costui direttamente ad Andrews dopo aver ricevuto i moduli — ho letto e riletto questi maledetti fogli e non riesco a capirci niente. Così, se questo vuol dir prigione, io sono pronto ad andarci quando voi le vorrete».

Il quadro però non sarebbe affatto completo se non si sottolineasse un altro aspetto: la larghezza e sensatezza di criteri del fisco americano il quale, soprattutto, concede ai contribuenti di defalcare dal guadagno annuo «tutte le spese direttamente incontrate nell'esercizio della propria attività professionale». Fra tali spese — citiamo soltanto un caso — lo Stato considera quelle per l'uso dell'automobile (compresi gli incidenti, le riparazioni, il garage, le tasse sulla vettura e sulla benzina, ecc.).

Nella sua denuncia, un piccolo industriale del Michigan ha segnato quest'anno la seguente detrazione: «per aver ospitato un gruppo di clienti in un grande albergo di New York, dollari cinquemila (più di tre milioni di lire) in spese di alloggio, vitto, liquori, orchestra, *dancing girls*». Gli agenti sbarrano gli occhi e convocano l'individuo che tranquillamente dimostra, documenti alla mano, come tra una bevuta e un ballo i suoi ospiti han dato ordinazioni alla sua fabbrica per centomila dollari. «O.K.», dicono gli agenti con aperta ammirazione, e la detrazione è autorizzata.

C'è di più. Se il contribuente ha avuto un anno disgraziato e il medico o il fulmine, il dentista o il ladro hanno infierito, egli (se non è assicurato, s'intende) potrà detrarre anche queste spese dal suo reddito imponibile.

Resterebbe da far cenno sull'efficienza dell'apparato fiscale degli Stati Uniti. Basterà forse una cifra: per ogni dollaro di tasse incassato nel '52, lo Stato ha speso soltanto 0,42 centesimi di dollaro.

L'efficienza, la giustizia, la severità, fanno del sistema fiscale uno dei caposaldi ed uno dei più efficaci strumenti della democrazia americana. In tema di tasse, si può senza esitazione guardare ed ispirarsi all'esempio degli Stati Uniti.

Giovanni Giovannini

Subito dopo il pranzo si tuffano e annegano

Pesaro, 1 luglio.

Un uomo e un ragazzo sono annegati facendo il bagno nel Metauro. Il tredicenne Gabriele Carbonari, di Cesare, da Fossombrone, dopo essere stato a pranzo dal nonno, invece di tornare subito a casa dai genitori si tuffava nel fiume e veniva colto da malore. Una donna presente alla paurosa scena ha dato l'allarme: tre coraggiosi giovani, accorsi alle grida di aiuto, non hanno potuto fare altro che trarre dalle acque il Carbonari ormai cadavere.

L'altro annegato è il ventiduenne Duilio Sabatini, di Ubaldo, nato ad Alagna e residente a Cagli; egli si era tuffato nel fiume, dopo aver pranzato lautamente in casa del colono Gardone.

Mentre il Sabatini era nel fiume, il ragazzo Berardino Scassamacchia, di 14 anni, che stava seduto sulla parte bassa di una diga e con le gambe penzoloni in acqua, si è sentito afferrare per i piedi e tirar giù dal Sabatini, non si sa se per ischerzo o per l'istinto di aggrapparsi a qualcosa per un sopraggiunto malore.

Lo Scassamacchia cadeva in acqua e rischiava di annegare, non sapendo egli nuotare; il Sabatini scompariva alla vista dei presenti, fra i quali un suo fratello, che si lanciava subito nel fiume, riuscendo faticosamente, aiutato da altri, a salvare il ragazzo Berardino Scassamacchia; Duilio Sabatini, invece, trascinato ormai lontano dalla corrente del fiume Metauro, annegava.

Margaret Truman attrice

Margaret Truman s'inchina durante una delle cinque chiamate alla ribalta che hanno coronato il suo debutto al «Pocono Playhouse» in Pennsylvania in una rivista musicale

L'agitazione per i "diritti casuali,,

Treni in ritardo per lo sciopero dei doganieri

A Genova le operazioni di sbarco dai transatlantici sono effettuate dalla Finanza - Vagoni di frutta e verdura fermi a Domodossola

Roma, 1 luglio.

Un comunicato della Federazione provinciale degli statali (C.G.I.L.) informa che l'assemblea del personale dell'Amministrazione finanziaria e della Corte dei Conti, ha deciso stamane — per il problema della prossima scadenza dei diritti casuali — uno sciopero di 24 ore in tutti gli uffici e stabilimenti dipendenti dall'Amministrazione finanziaria di Roma, per domani 2 luglio.

A *Genova*, lo sciopero dei dipendenti del Ministero delle Finanze, del personale delle Amministrazioni provinciali, delle Dogane, delle Imposte dirette, delle Imposte di fabbricazione e delle Tasse, è cominciato la scorsa notte alle 24 e durerà fino a mezzanotte del 2 luglio. A Genova si sono avute pressochè totalitarie astensioni dal lavoro in tutti gli uffici esecutivi, in quelli del Registro e della Dogana.

In porto hanno scioperato i funzionari della Dogana e gli addetti alla visita dei bagagli in arrivo e in partenza con i transatlantici. Essi sono stati sostituiti da agenti della Guardia di Finanza, così che stamane all'arrivo del «Nettunia» tutte le operazioni di sbarco hanno potuto essere effettuate con perfetta regolarità e senza ritardi. Lo stesso è avvenuto nel pomeriggio con l'arrivo dell'«Indipendence».

A *Domodossola*, sempre per i diritti casuali, i funzionari della Dogana hanno aderito totalmente allo sciopero di 48 ore proclamato da stamane. In conseguenza di ciò, nessuna operazione di sdoganamento è stata effettuata nella giornata di oggi: anche i vagoni di qualsiasi genere di merci hanno sostato sui binari che fiancheggiano i magazzini.

Soltanto nei riguardi dei viaggiatori da e per l'estero, la Dogana ha fatto eccezione onde evitare che sostassero a Domodossola: la visita dei bagagli, però, anzichè essere effettuata sul treno in corsa nel tratto Domodossola-Iselle e viceversa, si è svolta a Domodossola, per cui tutti i treni hanno subito un ritardo oscillante dalle due alle tre ore.

I bagagli spediti non a seguito di viaggiatori, sono stati invece scaricati e depositati nei magazzini doganali per subire poi a sciopero ultimato il controllo abituale prima di essere fatti proseguire.

Anche i vagoni di frutta e verdura, che in un primo tempo sembrava dovessero essere fatti proseguire per evitare deperimenti alla merce, sono rimasti invece fermi negli scali ferroviari: con ogni probabilità saranno fatti proseguire domani alle ore 12, vale a dire con 36 ore di ritardo.

L'interruzione di tutti gli sdoganamenti ha provocato notevoli ritardi nel proseguimento delle merci e l'ingombro negli scali ferroviari per il continuo arrivo di vagoni dall'estero.

Anche ad *Alessandria* hanno scioperato oggi gli impiegati delle imposte, bollo, registro, dogane e catasto. I cinquecento funzionari riprenderanno il lavoro sabato mattina.

Arrestata una banda di ladri di automobili

Genova, 1 luglio.

La polizia della nostra città è riuscita ad assicurare alla giustizia quasi tutti i componenti di una organizzazione ladresca che operava soprattutto a Milano, Genova e Torino. Essa sembrava a tutta prima specializzata in furto di automobili, mentre i furti delle macchine erano soltanto un mezzo per compiere altri. Capitava infatti che a Genova sparivano due o tre automobili con le quali i ladri si trasferivano in altre città, ove si avvicinavano a macchine incustodite, che vuotavano rapidamente. Quindi si dirigevano da Milano, se il furto era stato compiuto in tale città, fino a Torino, dove mettevano al sicuro la refurtiva e abbandonavano successivamente la macchina rubata.

La polizia ha ora tratto in arresto otto persone, delle quali non fornisce le generalità per il momento, e sette ne ha denunciato a piede libero. A Genova sono state trovate tre automobili rubate, che i ladri tenevano nascoste di riserva per altre imprese.

L'assassino di Runaz parla di legittima difesa

"Il padrone prese il fucile e io lo colpii con la sbarra,,

Aosta, 1 luglio.

Stamane, quando il furgone cellulare giunge al Palazzo di Giustizia, l'aula di Corte d'Assise è già stipata di pubblico, e pochi sono i curiosi fermi sulla via per assistere all'arrivo di Filippo Zappia, il ventunenne muratore calabrese imputato di avere ucciso a scopo di rapina Vittorio Vauthier di Runaz. Ad abbracciarlo sulla scala vi è però un vecchietto, vestito dimessamente. E' suo padre, Giuseppe Zappia, che ha lasciato i campi di Benestare in Calabria, dove lavora come bracciante, per venire al processo.

Il Presidente della Corte legge ad alta voce i capi di imputazione: omicidio aggravato, rapina, occultamento di cadavere, furto aggravato e continuato. Filippo Zappia in piedi ascolta. E' un ragazzo bruno con lineamenti meridionali. Il Presidente si rivolge a lui: «Racconti dunque come giunse al delitto». Il giovane calabrese incomincia: «Ero stato assunto dal Vauthier per lavori di restauro alla sua casa di Runaz ed egli aveva fissato un salario giornaliero di 600 lire con vitto e alloggio. Purtroppo il pagamento delle mie spettanze non avveniva mai regolarmente e solo alla domenica il padrone mi passava qualche biglietto da mille. Questo non mi era sufficiente, poichè dovevo spedire del denaro alla mia famiglia che vive poveramente in Calabria. Inoltre volevo che mi sistemasse regolarmente anche presso la Previdenza e l'Istituto malattie. Le cose però andavano a rilento, e più di una volta litigai, minacciando di rivolgermi ai sindacati. Vedendo vane le mie insistenze decisi di entrare in possesso di quanto mi spettava, derubandolo. Attesi che dormisse e salii in camera sua. Avevo appena preso in mano i suoi pantaloni e cercavo di sfilare dalla tasca posteriore il portafoglio quando il Vauthier si svegliò. Come mi vide, portò la mano alla parete vicina dove stava appeso il fucile da caccia, me lo puntò contro. Capii che correvo un tremendo pericolo. Allora afferrai a mia volta una sbarra di ferro che stava sul vicino cassettone e mi lanciai su di lui. Devo averlo colpito tre volte».

Il racconto dell'imputato non convince per nulla l'accusa. Secondo essa, il garzone prese la sbarra di ferro in cucina e salì nella camera premeditando il delitto.

L'avv. Siggia chiede che venga chiamata per domattina una nuova teste, Maria Farfarello, da Pont St. Martin, la quale dovrebbe attestare che lo Zappia il 4 settembre partì da Pont St. Martin nel pomeriggio in bicicletta, e non avrebbe quindi potuto raggiungere Arvier e bisticciare col padrone prima delle cinque del pomeriggio. La Corte accoglie l'istanza.

Processo a tre automobilisti

Fecero strage di ciclisti e fuggirono senza aiutarli

Alba, 1 luglio.

Due lunghe udienze non sono state sufficienti per concludere il processo a carico dei tre giovani che la sera del 25 aprile scorso, a bordo d'una Aprilia, seminarono la morte nello stradale Alba-Bra.

Il fatto è stato rievocato dinanzi al Tribunale di Alba, tra il sommesso pianto dei congiunti delle vittime che assistevano al dibattimento: erano circa le 20,45 quando l'Aprilia transitò in località Borgonuovo nei pressi di Bra, ove avvenne il tragico incidente. Pilotava la macchina Gian Luigi Tassone, e con lui erano Ambrogio Cavallotto e Luigi Marcianò.

I tre giungevano da Alba, dove avevano cenato in un noto ristorante. Davanti a loro quattro ciclisti procedevano in fila indiana verso Bra. La macchina prese una curva a fortissima andatura, evitò per puro caso l'ultimo ciclista, ma investì in pieno un altro, Antonio Cannavero, che rimase sfracellato letteralmente; l'auto urtò quindi il terzo, Giovanni Corino, ferroviere, ed infine investì Battista Morra, che in seguito alle gravi ferite morì dopo un'ora.

Il P. M. ha pronunciato una severa requisitoria negando le semi-infermità nei riguardi del Tassone e chiedendo per lui 5 anni e 8 mesi più 7 mesi di arresto; per il Cavallotto 5 anni 2 mesi 15 giorni di reclusione; per il Marcianò 4 mesi di reclusione.

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi interessanti, splendidi regali.
Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Regalo» con le illustrazioni dei doni e le norme per ottenerli.

FRIGORIFERI
DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE E NAZIONALI
Stemag
VIA PO 20 TEL. 82.837
VIA CERNAIA 11 T. 42.85
TORINO

RATE TELEVISIONE - RADIO
MACCHINE PER CUCIRE
LE MIGLIORI MARCHE
DEMANGO
VIA CONSOLATA (NON SBAGLIATE IL NUMERO) N° 11

IL RACCONTO DI UN CORRISPONDENTE DELLA "REUTER,,

"Ho visto Ghiglione e lo sherpa trascinarsi sulla via del ritorno,,

L'alpinista appariva terribilmente sconvolto - Ripeteva: "Prima di morire hanno vinto,,

Questo è il racconto di V. M. Nair, uno dei corrispondenti dell'agenzia «Reuter» in India, che, trovandosi in vacanza nella regione dell'Himalaia, incontrò due volte la spedizione italiana del monte Api, la prima dopo la morte di Roberto Bignami, la seconda sulla via del ritorno, dopo la morte di Rosenkranz e di Barenghi. Il corrispondente della «Reuter» racconta come appresse le tragiche notizie, e come gli apparve Ghiglione, che rientrava solo e sfinito dalla tragica spedizione.

(Nostro servizio particolare)

Nuova Delhi, 1 luglio.

Il mio primo incontro con la sfortunata spedizione italiana al monte Api, avvenne poco dopo la morte di Roberto Bignami. Il secondo incontro, dopo la tragica fine di Giorgio Rosenkranz e di Giuseppe Barenghi.

Mi trovavo in vacanza nella zona dell'Himalaia, e il 9 giugno avevo raggiunto, dopo nove giorni di marcia, Garbhyang, dove volevo sistemarmi in un piccolo bungalow di cui conoscevo l'esistenza. Ma quando lo raggiunsi, dovetti constatare che ero stato preceduto da due membri della spedizione italiana al monte Api. Si trattava del dottor Rosenkranz e del capitano indiano Puri, che in quel momento erano assenti. Decisi di attenderli, dato che essi vi erano recati a compiere una ricognizione sul monte Api per trovarvi una nuova via di accesso. Mi sistemai così su una piccola altura che dominava il bungalow: sopra di me incombeva l'enorme massa di roccia e di ghiaccio dell'Api, la cui vetta supera i 7.000 metri e ai cui piedi scorrono le lattiginose acque del fiume Kali.

Garbhyang si trova in territorio indiano ed è l'ultimo centro sulla strada del Tibet. Il fiume Kali che scorre ai piedi dell'Api, segna il confine con il Nepal nord-occidentale, una regione selvaggia, accessibile solo dall'India.

Ben presto vidi i due alpinisti attraversare il fiume e rientrare in territorio indiano, superando con molta cautela un pontiletto sospeso sull'abisso pauroso del fiume Kali a 150 metri di altezza.

Rosenkranz fu il primo a porre piede sulla sponda e ad arrampicarsi sul duro pendio che, seguendo un tortuoso itinerario, porta al bungalow dove io attendevo. Mi colpì la figura alta e forte dell'alpinista italiano, rivestito di indumenti da montagna color blu, con l'estremità dei calzoni ripiegata sugli scarponi ferrati e con un berretto blu in testa, che gli proteggeva gli occhi dai raggi del sole al tramonto.

Rosenkranz molto di buon grado consentì che io dividessi il bungalow con lui e il suo compagno. Il capitano Puri giunse poco dopo, e fu lui che mi apprese la tragica sorte toccata a uno dei membri della spedizione italiana, il farmacista milanese Roberto Bignami.

Bignami, mi raccontava Puri, precipitò il 25 maggio nelle stesse acque del fiume Kali, mentre stava per superarle attraversando un diseldo pontiletto di legno. Il suo corpo non fu più ritrovato.

Puri mi spiegò anche che, essendo fallito il primo tentativo di assalto alla vetta dell'Api, egli era tornato con Rosenkranz a Garbhyang, per attendere istruzioni trasmesse via radio da Nuova Delhi circa la via da seguire per entrare nel Nepal, e rinnovare il tentativo da un'altra parte.

All'alba del mattino seguente, Rosenkranz ripartì per raggiungere Ghiglione, che attendeva nel frattempo al campo base situato ai piedi dell'Api.

Durante le poche ore che trascorremmo insieme, Rosenkranz mi colpì per il suo fisico robusto, i suoi modi semplici e la sua sorridente cordialità. Non dimenticherò mai come lo vidi l'ultima volta, accoccolato sul pavimento del bungalow, mentre il suo fedele sherpa, a nome Tashi, gli versava il tè.

Il capitano Puri rimase nel bungalow ad attendere il messaggio da Delhi. Quanto a me, ripartii lo stesso giorno per le mie escursioni e rimasi lontano da Garbhyang dodici giorni. Feci ritorno il 21 giugno, e fu così che appresi la nuova tragica notizia. Rosenkranz e il suo compagno Giuseppe Barenghi erano rimasti vittime del monte Api, durante un positivo attacco alla sua vetta. Così solo il vecchio capo della spedizione, Ing. Ghiglione, era sopravvissuto e il giorno prima era passato da Garbhyang insieme al capitano Puri e a un gruppo di sherpas, tra i quali anche Gyalgen che aveva raggiunto la sommità dell'Api insieme ai due alpinisti italiani. Gyalgen era riuscito da solo a trascinarsi giù dalla vetta fino al campo base dopo tre giorni di penosa marcia. Quando egli vi giunse, Ghiglione aveva perso ogni speranza di rivedere ricomparire qualcuno dei tre scalatori partiti per l'assalto decisivo.

I funzionari del governo indiano a Garbhyang mi hanno ripetuto il racconto che Ghiglione aveva loro fatto della tragica ascensione, la quale permise ai due italiani di piantare, il 15 giugno, il loro tricolore sulla cima dell'Api, ma non consentì loro di ritornare.

Ghiglione aveva raccontato ai funzionari indiani che Barenghi era stato visto per l'ultima volta nel mezzo di una bufera, in prossimità di un precipizio.

Rosenkranz invece, secondo quanto aveva raccontato Ghiglione, era morto alle tre del mattino del 17 giugno, dopo avere passato due tremende notti in un crepaccio con lo sherpa Gyalgen che aveva cercato, invano, di trascinarlo fino al campo base.

I funzionari indiani mi hanno detto che Gyalgen aveva raggiunto il campo base proprio mentre Ghiglione stava per partire, dopo avere invano cercato per tre giorni i tre uomini scomparsi.

Decisi allora di inseguire a marce forzate la comitiva di Ghiglione che mi aveva preceduto di oltre una giornata di cammino. Compiendo tutti gli sforzi che la mia fibra mi consentiva riuscii a raggiungere il gruppo nel piccolo villaggio di Dharchula.

Ghiglione, con profonde rughe sul volto, si chiuse nella sua tenda e rifiutò di vedere chiunque. Gyalgen con il volto terribilmente martoriato dal principio di congelamento che gli lascerà il viso sempre marcato per tutta la vita, era in grado di camminare a stento.

L'ultima volta che vidi Ghiglione, egli si trovava a dieci chilometri da Dharchula. Il vecchio alpinista avanzava con passo pesante attorniato dai portatori e dagli sherpas, verso Baluakot, che sarebbe stata la sua nuova tappa, a 50 chilometri dall'inizio della strada di Pithoragarh. Era il 23 giugno.

Questa sera Ghiglione, il capitano Puri e quattro sherpas tra i quali anche Gyalgen, sono giunti finalmente in treno a Nuova Delhi. Alla stazione ad attenderli non vi era nessuno, salvo un corrispondente dell'agenzia Reuter. «E' stata una tragedia — ha dichiarato Ghiglione ma poi con orgoglio ha aggiunto: «Ma essi hanno conquistato la vetta».

V. M. Nair (Reuter)

Qualcuno spinse la Ganzaroli ad inventare il falso racconto

L'interessato "regista,, sarebbe un noto personaggio - Ancora in carcere la Bisaccia - 5 persone interrogate dal dott. Sepe per gli stupefacenti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 luglio.

Giornata confusa, piena di contrattempi, senza possibilità di orientamenti precisi, con alcune previsioni — come quella per esempio della revoca del mandato di cattura spiccato contro Adriana Bisaccia — andate all'aria, con alcune voci relative a uno o due arresti da compiere o già compiuti che erano circolate insistenti fino a tarda sera e senza che qualcuno trovasse modo di smentirle o confermarle.

Certo è un fatto: il dott. Sepe ha ripreso il suo lavoro molto alacremente, ha interrogato molti testimoni a sembra che abbia trascorso il pomeriggio alle Mantellate a colloquio con Adriana Bisaccia e Tea Ganzaroli. Ma non è tanto del caso Montesi che il magistrato si è occupato quanto della vicenda in cui sarebbero implicati alcuni degli arrestati recentemente per il traffico di stupefacenti.

Comunque, cinque di costoro — tre uomini e due donne — hanno varcato la soglia dell'ufficio del dott. Sepe. Chi sono i nuovi personaggi inseriti nella storia, che ruolo abbiano (se imputati o testimoni) cosa abbiano detto, è un mistero. Si sa solamente che sono stati interrogati a lungo.

Rapida, invece, nell'ufficio del presidente della sezione istruttoria è stata l'apparizione di Wanda Montesi, la sorella di Wilma. Il motivo di questa convocazione è avvolto nel mistero. Il giorno in cui si potrà leggere nel libro che in tre mesi ha scritto il dott. Sepe ogni capitolo potrà avere il suo interesse.

Ma l'argomento sul quale si è polarizzata l'attenzione di tutti è stato quello relativo a Tea Ganzaroli. La ragazza di Ferrara sperava — e forse si illudeva — di poter riacquistare subito la sua libertà dopo — così almeno si è detto — aver ritrattato ampiamente tutto il suo racconto che tanto scalpore ha suscitato e tanto tempo ha fatto perdere al magistrato.

Ora si è venuti a sapere che tra le molte carte sequestrate alla Ganzaroli al momento del suo arresto sarebbe stata trovata anche la prima stesura del racconto pubblicato da «Attualità» in cui la ragazza di Ferrara spiegava di avere assistito alla deposizione del corpo di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vajanica. La importanza di questo dattiloscritto consisterebbe soprattutto in alcune annotazioni a margine che sarebbero state redatte da un personaggio di cui anni fa a Roma molto si è parlato.

Su questo riferimento che naturalmente non ha avuto la possibilità di essere controllato rispondesse al vero significherebbe che il fantasioso racconto della Ganzaroli ha avuto un regista ma pur non troppo sapiente. E questo senza alcun dubbio sarebbe di una gravità eccezionale com'è facile intuire. Comunque la situazione in proposito è piuttosto fluida. Molti elementi fanno prevedere che i suoi sviluppi sono da seguirsi con molto interesse. Quali sono questi elementi?

Silvano Muto che fece precedere il racconto di Tea Ganzaroli da un avvertimento nel quale si avvertiva il lettore della rivista «Attualità» che «l'autrice di questa drammatica confessione è venuta a trovarsi in redazione ben decisa a rivelare tutto ciò che era a sua conoscenza sulla tragica morte di Wilma Montesi». E aggiungeva che «non abbiamo mancato di insistere lungamente con lei perchè vagliasse attentamente la grave posizione in cui sarebbe venuta a trovarsi se quanto asseriva non fosse risultato rispondente alla realtà». E infine che Tea Ganzaroli il giorno in cui venne arrestata con molta sicurezza affermò: «E ora ne vedremo della belle», quasi per far comprendere come avesse almeno un asso nella manica. Ora potrebbe averlo giuocato o per lo meno starebbe per giuocarlo.

g. s.

Un magazzino di carburanti distrutto da un incendio

Roma, 1 luglio.

Un impressionante incendio ha distrutto stamani, poco prima di mezzogiorno, nel quartiere Prenestino, un magazzino-deposito dell'Atac. Le fiamme sono divampate al piano superiore del magazzino che è lungo un centinaio di metri e che è adibito a deposito di carburante, di vernici e di bombole di ossigeno per la saldatura a benzolo. Primi ad accorgersi del disastro che incombeva sono stati quattro operai i quali davano immediatamente l'allarme facendo accorrere sul posto i dirigenti e gli altri operai i quali si prodigavano per salvare il salvabile. La portata dell'incendio appariva però subito paurosa: le fiamme avevano raggiunto il carburante e le bombole che, scoppiando, provocavano il crollo delle pareti.

Una densa e accecante nuvola di fumo nera avvolgeva tutta la zona circostante e in tutta il popoloso quartiere si vivevano ore di angoscia nel timore che l'incendio potesse dilagare. Fortunatamente non si sono lamentate vittime nonostante che accanto al magazzino in cui è scoppiato l'incendio si trovassero riuniti alcuni operai. Dopo oltre tre ore di lavoro i vigili del fuoco riuscivano a circoscrivere l'incendio. I danni sono ingentissimi e si fanno ascendere a circa cento milioni.

ULTIME NOTIZIE

Una protesta... troppo violenta

Il Direttore dei Grandi Magazzini, in seguito ad una... troppo animata discussione, è stato graffiato da una donna che protestava violentemente per un abito di cotone che si era talmente ristretto dopo poche lavature da non poter più essere indossato.

Evidentemente quella donna non aveva mai sentito parlare di «Sanfor»! Indumenti col marchio «Sanfor» non si restringono! Qualunque sia il numero delle lavature subite essi mantengono la loro forma e il loro stile.

L'etichetta «Sanfor» significa che il tessuto è già stato ristretto con un preciso procedimento meccanico ed è stato sottoposto a prove di lavaggio che assicurano l'impossibilità di ogni ulteriore restringimento.

Quando acquistate tessuti di cotone, abiti, maniche, pigiama, impermeabili, tute o biancheria da lavoro, esigete sempre l'etichetta «Sanfor»: sarete sicuri che non si restringeranno!

•SANFOR•
Marca registrata
NON SI RESTRINGE

La Cluett, Peabody & Co., Inc. concede l'uso del suo marchio «SANFOR» soltanto per quei tessuti che, trattati secondo le norme costantemente controllate dal servizio tecnico del proprietario, hanno le prescritte caratteristiche di irrestringibilità da esso stabilite.

Per informazioni: Sanfor Service Milano Via Durini 27 Tel. 79.22.41

Calcolo, simulazione o follìa nel comportamento dell'uxoricida di Alessandria?

L'Olmo ambiguo e piangente racconta come uccise il garzone e la moglie

Non voleva decidersi a parlare per uno strano giuramento fatto in sogno alla morta - Poi ha ripreso la deposizione interrotta ieri - Accuse di una colpevole relazione fra le sue vittime

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 1 luglio.

Questa notte Emilio Olmo ha visto in sogno la moglie che egli uccise barbaramente e le ha parlato a lungo con lei, *giurandole* di non dire più una parola sulla sua sciagurata vicenda. Ciò lo abbiamo saputo da lui a metà udienza. All'inizio, invece, quando il presidente dott. D'Arienzo gli ha domandato se voleva continuare il racconto cominciato ieri, l'Olmo si è limitato a rispondere in tono sottomesso, quasi di preghiera: «Se dopo, meglio...».

Con la sua abituale bonarietà il presidente è passato ad ascoltare deposizioni di minore importanza. Gatti Margherita, madre dell'uccisa, ci dice che sua figlia si sposò per amore e che marito e moglie

Emilio Olmo ascolta le deposizioni dei testimoni alla Corte

si amavano «tanto tanto tanto, perfino troppo». Sua figlia non le parlò mai di dissapori sentimentali.

La Gatti ha 78 anni ma è lucida di intelletto e franca di parola. Tra sua figlia e il marito ci fu e non ci fu qualche discussione a proposito dell'opportunità di avere un figlio, anche a costo di una piccola operazione preventiva, ma se la figlia andò poi da un medico fu soltanto alla ricerca di una cura per dimagrire.

Battista Masuello, fratello dell'uccisa, fu colui che, al funerale della donna, mandò una corona di fiori in nome dell'Olmo, e a costui inviò sigarette in carcere. Egli ha per l'Olmo soltanto parole di elogio.

Olimpia Macan, madre del lavorante ucciso, ricorda suo figlio come un modello di lavoratore, di sposo e di padre. Dametto Giuseppe parla del fratello sullo stesso tono di sua madre.

Quando l'autorità inquirente doveva seguire anche la pista di una supposta rapina, nell'orizzonte della quale balenava il fantasma di un «biondino», fu fermato Loiacono Giuseppe, amico dei coniugi Olmo e vagamente tendente al biondo. Egli se la cavò quasi subito e oggi ha deposto pure lui. I coniugi Olmo apparivano quanto di meglio ci si potesse augurare sulla Terra, in fatto di matrimonio, egli vide l'Olmo il giorno del delitto ed era di «umore allegro, gioviale, quasi scherzoso».

E' un buon momento psicologico per domandare all'Olmo se adesso vuol parlare. Egli risponde sempre in tono di preghiera: «Se non mi fate continuare, è meglio...». Passa qualche altro testimonio insignificante. Adesso, l'Olmo, vuol parlare? Sì e no. Lo trattiene quel giuramento fatto in sogno stanotte, ma è un filo sottile sottile, sottoposto a una pressione sempre maggiore. Egli «sarebbe più contento» di star zitto, ma il filo si spezza di colpo, egli parlerà.

Presidente — Eravamo rimasti al punto in cui al Dametto tremavano le mani mentre riparava una sveglia. Lei gli domandò: «Hai freddo?». E poi?

Veramente eravamo arrivati un tantino più in là. La domanda era stata provocata da un tremore insolito delle mani del lavorante, che aveva risposto: «Niente, niente», passando poi a parlare d'altro. Precisamente del come avrebbe trascorso la sera. Egli aveva in programma di giocare a carte, guai se sua moglie glielo avesse impedito, sarebbero stati schiaffi per lei.

L'Olmo gli disse: «Perchè vuoi picchiarla? E' più brava di te». Rispose il Dametto: «Dal momento che per te è tanto brava, mi darai tu i soldi per pagare i suoi debiti». Nella disputa seguitane, improvvisamente per la prima volta, dopo un anno che durava la tresca, il Dametto saltò su a rimproverargliela con le parole: «*Tu stai sempre con mia moglie!*». Narrando ciò, ieri, arrivato a questo punto, l'Olmo disse: «Allora mi venne in testa di dirgli: «*Tu vai con la mia!*».

Oggi egli ha ripetuto tutto ciò, ma con una lieve modifica. Invece delle parole: «Mi venne in testa di dirgli», usa la formula: «Gli ho detto quasi casualmente», ma è pressapoco la stessa cosa, il concetto rimane — «tu vai con mia moglie!» — ma, aggiunge l'Olmo, «non avevo nessun sospetto».

Di rimando il lavorante rispose: «*Con tua moglie ci sono andato, ma non per colpa mia e voglio i soldi!*». Appena allora egli precisò anche la cifra: diecimila lire.

Al rifiuto, il Dametto proruppe in bestemmie e uscì bruscamente dal negozio, brontolando: «Me la pagherai».

Che cosa fa l'Olmo in questo frangente? Nulla. Dice: «Ero rimasto alquanto agitato per le parole che ci scambiammo sconsiderate». Ma l'agitazione non gli suggerisce di correre dietro al Dametto, pregandolo di non fare storie, diecimila lire non sono mai la spada di Brenno in una bilancia maledetta. L'Olmo rimane inchiodato nello sgabuzzino ove era avvenuto il colloquio, fino a quando di lì a poco non sente aprire la porta del negozio, e ode passi nell'interno. Allora si affaccia a vedere chi è. E' il Dametto, che ritorna con una lunga sbarra di ferro. Il Dametto è un po' zoppo. Si farebbe in tempo a fuggire, ma l'Olmo non fugge. Si tira appena indietro e nemmeno grida, mentre un urlo sarebbe stato assai naturale e forse salvatore per l'accorrere di sua moglie o di altra gente. Il Dametto non dice una parola. Egli non reclama il suo indennizzo di diecimila lire, forte adesso del suo nuovo argomento. Egli alza la sbarra e la lascia cadere con ira. L'Olmo la riceverà sulla mano sinistra alzata a scudo e che resterà lesionata.

E poi? Egli nemmeno adesso fugge? No. Egli accetta la lotta. Non è un colosso a guardarlo, ma l'accetta a dispetto di una mano che gli serve poco. Adesso i due sono nello sgabuzzino. La sbarra è immobilizzata dalla destra dell'Olmo, mentre la sua sinistra, con la forza che ancora può esprimere, sospinge il Dametto verso il muro. Inciampa, il Dametto, e cade. Dovrebbe vedersela brutta, e nemmeno lui grida? A due o tre metri c'è la piazza Marconi, luogo centrale, con il solo riparo d'una vetrina, sia pure protetta da sbarre esterne.

Nulla, il Dametto non grida. Egli è a terra, l'altro gli è caduto addosso e nessuno dei due grida. Una colluttazione aspra toglie loro il fiato. Ad un tratto l'Olmo ha la meglio, strappa la sbarra e si alza in piedi. Disgraziato, perchè non fugge? Fuggire non è da vili quando il danno supera la previsione del bene. A impedirgli di fuggire è la paura, sì, anche il Dametto si è alzato in piedi e brandisce nella destra un qualche cosa che luccica. Un trincetto forse? No. L'Olmo esclude che sia un trincetto o un coltello, deve essere un martello o una tenaglia. Dio mio, che cosa possono un martello o una tenaglia contro una sbarra così micidiale? L'Olmo non se la domanda e precisa: «Si è alzato in piedi con quell'arnese in meno e a vedergli quella cosa ho picchiato».

Presidente — In quale maniera?

Imputato — Non so.

Presidente — Quante volte?

Imputato — Non so.

E' strano che egli sappia sempre così poco al momento decisivo. Ma il nostro compito è quello di seguire il suo racconto. Egli dice: «I colpi glieli ho inferti mentre era ancora in piedi».

La maggior parte degli schizzi sul muro sono dal basso verso l'alto, ma è preferibile non contestargli troppe cose per impedire nuovi scoppi di pianto che già tremolano nell'aria. Corte, pubblico, tutti quanti, sono ansiosi di sentire dalle sue labbra come fu che se la prese anche con la moglie.

Imputato — Mentre assestavo i colpi al Dametto, mi sono sentito afferrare il collo e giro su me stesso. Era mia moglie...

Pianto sommesso. Un filo appena di pianto, ma che interrompe la comunicazione tra il cervello e la lingua. Era atteso. Non suscita nemmeno pietà. Da qualche parola mozza riusciamo a comprendere che egli colpì sua moglie come se di fronte alla sua collera cieca vedesse ancora il Dametto.

L'avv. Punzo della Parte Civile ha qualche parola aspra contro questa che reputa una commedia e che minaccia di portare all'infinito l'interrogatorio dell'imputato. Segue un battibecco con gli avvocati Bolgeo e Gino Obert della difesa. L'avv. Punzo vuole arrivare alla fine. Risponde l'Olmo: «La faccio finita per sempre. Ho detto fin troppo. Mia moglie l'ho uccisa io. Non voglio nessuna clemenza».

Avv. Punzo — Dica almeno perchè l'ha uccisa.

Imputato — Non lo so nemmeno io perchè. Non dicevo niente. Me lo avete fatto dire (*singhiozzi*); questa notte ho parlato con mia moglie e le ho giurato di non dire nulla. Mi avete costretto (*pianto dirotto*).

Con imperturbabile amabilità il Presidente gli spiega che nessuno lo ha costretto a nulla. Dica piuttosto se ricorda qualche cosa di quella lettera che egli scrisse prima di tentare di uccidersi.

Imputato — Almeno fossi morto.

Presidente — Cerchi di ricordare che cosa voleva dire.

Imputato — Sono un assassino, io la [illegible].

Non c'è verso di tirargli fuori altro. Dopo avere ascoltato diverse testimonianze — Verzoso Massimo, Cagnolo Giuseppe, Priora Libero, Dardano Terzo, Marzano Giuseppe — su varie circostanze concernenti la cronaca del delitto, il Presidente domanda di nuovo all'Olmo:

— Lei vuol dire qualcosa?

L'imputato balza su come punto da un dardo e risponde rabbiosamente:

— Chi? Io? Sono colpevole. Ho ucciso. Condannatemi al massimo che si può.

Gli avvocati della difesa, specialmente il Bolgeo, lo consigliano a moderarsi. Ma è finito. Il giuramento della notte lo ha rinfrancato, sia pure un po' tardi, con i suoi imperiosi diritti. Non parlerà più. Invano, durante un intervallo, alcuni parenti lo incitano a dire tutta la verità. Egli si stringe nelle spalle mormorando: «Destino Destino». Invano il Presidente con l'assistenza dell'avvocato difensore Gino Obert gli fa un sermone paterno chiamandolo in camera di Consiglio: egli non parlerà più.

Gli pendono sul capo trent'anni di carcere? Egli risponde «Trenta o trentuno è lo stesso». Non resta che proseguire nelle testimonianze. L'imputato si chiude in un atteggiamento di assente. Non parlerà più. Un gomito poggiato alla gabbia, la testa sul pugno chiuso, egli è altrove. Dicano quello che vogliono, facciano quello che vogliono, la cosa non lo riguarda.

E' pazzo? Simula? Sono le due cose insieme?

Udiamo Ricci Rocambole, Bauzone Mario, Prigione Roberto, Cassino Arturo, Lomazzo, Forgione, Pasino, De Vecchi Antonietta, Masuello Stefano, Masuello Quarto: talvolta le deposizioni possono essere anche gravi per l'imputato, specialmente dove si parla della simulazione di rapina, e cioè la bugia grossa che mette in pericolo ogni sua eventuale verità, ma egli non si scompone. Si dice che egli non oda. E così finisce l'udienza, unica di oggi, durata dalle 9 alle 14 e della quale ricorderemo in fondo un particolare saliente.

Il teste Masuello Quarto ha ricordato un incidente automobilistico durante il quale l'Olmo fu gravemente colpito al capo nel 1945 fino a restare tramortito. Vi si appiglierà la difesa per chiedere una indagine sul suo stato mentale?

Folla densa, come ieri, particolarmente donne. Folla accertata. Ci troviamo di fronte a un caso psicologico difficile a inquadrare. Quest'uomo passa troppo rapidamente dal drammatico all'indifferenza, sembra un martire, non di altro preoccupato che di finire il suo martirio in bellezza, ed è magari capace di increspare le labbra a un principio di sorriso quando un teste, al quale hanno chiesto come considerava il Dametto le donne, risponde: «Era freddo. Preferiva alle donne un piatto di pasta asciutta...». Al Presidente che gli domanda se ha del denaro nascosto in casa risponde ironicamente: «un cassone pieno».

Antonio Antonucci

Margherita Gatti Masuello, madre della donna assassinata

A Milano la temperatura è scesa a 4 gradi sopra zero

Temporali e bufere di vento su tutta la pianura padana

Casolari devastati a Santo Stefano Belbo - Allagamenti nel Vercellese

Rovesci temporaleschi e grandine, bufere di vento e improvvise correnti d'aria fredda, hanno provocato ieri incidenti e danni, specialmente nell'Italia settentrionale.

A *Milano*, poco dopo mezzogiorno di oggi e fino verso le 17 un violento nubifragio ha flagellato vaste zone della Lombardia; raffiche di vento gelido hanno fatto scendere la torrida temperatura di stamane ad un livello addirittura senza precedenti per questa stagione: le colonnine di mercurio, che nel centro di Milano erano salite poco prima delle 12 a quasi 34 gradi all'ombra, stasera superavano di soli 4 gradi sopra zero.

A *Borgosesia* sono stati tratti in salvo cinque operai sorpresi dall'improvviso sopraggiungere della piena del fiume Sesia e rimasti prigionieri per oltre due ore in un isolotto. Essi erano ivi intenti a caricare un camion di ghiaia quando improvvisamente scrosciava la pioggia e il torrente si gonfiava. Alle loro grida accorreva gente, ma non era possibile trarli a riva a causa della impetuosità della corrente. Si ricorreva allora all'opera di un barcaiolo di Serravalle Sesia, tale Ernesto Bruno, che aveva già effettuato numerosi salvataggi del genere. Questi, a bordo di una barca, affrontava coraggiosamente la piena del Sesia e in tre riprese riusciva a trarre in salvo i cinque uomini.

A *Vercelli* e nei paesi vicini è caduta la grandine. Alla tenuta La Faletta di Trino, un fulmine ha provocato un grave incendio distruggendo sei fienili con 700 quintali di fieno. Sia il proprietario Mario Frascassi che il fittavolo Maggiorino Bazzano, hanno subito danni per oltre 4 milioni. A Vercelli si sono allagate alcune cantine, senza danni alle persone.

A *S. Stefano Belbo*, verso le 14 si è scatenato un pauroso ciclone accompagnato da un turbine violento di pioggia, grandine e vento impetuosissimo, che ha raso al suo in diverse località di alta collina vari caseggiati colonici e radicato totalmente innumerevoli alberi da frutta.

A *Casale*, due minacciose formazioni temporalesche provenienti da opposte direzioni ed entrambe precedute ed accompagnate da violente bufere di vento si sono scontrate nel cielo del Casalese — epicentro Villadeati Monferrato — dalle 13,30 alle 16 di oggi. Ha grandinato a Villadeati per una decina di minuti, meno a Murisengo, Cerrina, Casale Monferrato.

Durante il violento temporale di oggi un fulmine è caduto sui pali elettrici a 60 mila volta della S. E. Ovest Ticino di Casale ed ha danneggiato una ventina di grandi isolatori interrompendo l'erogazione della energia elettrica per circa due ore ad alcuni stabilimenti industriali della nostra città. I danni però sono già stati riparati in prima sera e già la energia elettrica è stata ripristinata in tutto il suo complesso.

Da *Aosta* segnalano che nevica sui valichi alpini. Da altre zone della pianura padana giungono notizie di maltempo che non ha provocato danni.

Più di cento testimoni al "processo delle pensioni,,

Attesa per stasera la sentenza al Tribunale di Vercelli

Vercelli, 1 luglio.

Il processo a carico dei 29 responsabili di falso nelle pensioni dell'Istituto di Previdenza Sociale sta per concludersi.

Nel giugno del '50 scoppiava uno scandalo in sede alla Previdenza Sociale di Vercelli, il cosidetto «scandalo delle pensioni». Nell'aprile dello scorso anno la Direzione vercellese era stata messa in allarme dalle proteste di un contadino di Prarolo. Egli si era recato dal direttore per far rilevare il disservizio delle pensioni: aveva sempre puntualmente pagato le quote e non aveva ancora ricevuto nulla, mentre altri, che avevano un'anzianità inferiore alla sua, percepivano già la pensione. Il direttore apriva un'inchiesta e si scopriva così il primo responsabile delle irregolarità, l'impiegato addetto all'archivio, rag. Sante Ferraris.

Il tenore di vita del rag. Ferraris suscitò dei sospetti: poco più che ventenne, egli aveva già acquistato la «Topolino».

Vennero poi arrestati e denunciati altri cinque impiegati; in seguito si scoprirono ancora una ventina di persone responsabili di aver sollecitato pensioni irregolari.

Nell'udienza odierna il presidente dott. Luzzatti ha portato a termine le deposizioni testimoniali, per precisare le posizioni degli imputati rag. Sante Ferraris, Giovanni Bellini, Florindo Zanni e Giuseppe Passerini, ispettore.

I quattro impiegati hanno negato l'accusa di concussione.

Sono stati sentiti più di cento testimoni, anche per quel che riguarda la posizione del rag. Mario Campi, del suo aiuto Pietro Roñi, del geometra Luciano Bianco, dell'agente postale di Borgosesia Carlo Gioira, pure coinvolti nell'imbroglio delle pensioni, e per quanto si riferisce ai venti lavoratori che percepivano anzitempo la pensione, mediante i falsi operati sulle loro tessere dai tre impiegati dell'Istituto di Previdenza.

Dopo alcune contestazioni fatte dal Presidente agli imputati, ha preso la parola l'avvocato Fortini di Parte Civile, cui è seguita la requisitoria del P. M. Toninelli.

Il P. M. ha concluso stasera a tarda ora la sua disamina sulle gravi accuse, richiedendo le seguenti pene: per Ferraris Sante: anni 10 e mesi 8 di reclusione e 72 mila lire di multa; per Roñ Pietro: anni 5 e mesi 3 di reclusione e 24 mila lire di multa; per Campi Mario: anni 4 e mesi 6 di reclusione e 24 mila lire di multa; per Passerini Giuseppe: anni 4 e 20 mila lire di multa; per Bianco Luciano: anni 4 mesi 5 di reclusione e 44 mila lire di multa; per Gioira Carlo: anni 3 e mesi uno di reclusione e 7 mila lire di multa.

Per i pensionati sono state richieste condanne dai 3 ai 4 anni; per quattro di essi l'assoluzione, per insufficienza di prove.

L'udienza continuerà domani nel pomeriggio, e si spera di avere la sentenza in serata.

A Luserna San Giovanni

Circo equestre distrutto dalla furia d'un ciclone

(Dal nostro inviato speciale)

Luserna S. Giovanni, 1 luglio.

Quello che era il «Grande Circus Zara» — non un ricco complesso, certo, ma insomma dava da mangiare decentemente a ventisei persone — è ridotto ad un cumulo di rottami. Alle 13,10 una tromba d'aria è piombata sulla piazza Partigiani di Luserna, dove il circo aveva rizzato la tenda ieri, ed ha mandato tutto a catafascio. E' stato un ciclone di dimensioni ridotte e di carattere bizzarro: in paese non ha rotto una tegola nè infranto un vetro; si è sfogato tutto sulla piccola arena.

Il personale era stato messo in allarme pochi minuti prima dai ruggiti dell'orsa Carolina: una bestia veneranda e spelacchiata, di 22 anni, quasi cieca e anche sciancata perchè nel '42, a Udine, è andata a finire sotto un camion di bersaglieri. Dà l'impressione che perda la stoppa dal ventre. Carolina, ma alle 13 di oggi sembrava inquieta. In cielo si accumulavano nuvoloni neri come l'inchiostro, un vento rabbioso scuoteva la cima degliippocastani e l'orsa, terrorizzata, si dimenava ed urlava furiosamente. «Proprio come se sentisse arrivare il disastro!», dice Giacomo Marchesi, il padrone del circo — in arte Ciccio — che fa il contorsionista ed il clown.

Poi ai ruggiti dell'orsa, si unirono i disperati squittii di Lilli, un babbuino giallastro di due anni, che passa gran parte della vita accucciato sotto il motore del camion, dove fa più caldo.

Il timore delle bestie si comunicò agli «artisti». Tutti lasciarono il pranzo a metà e corsero nell'arena, ad abbassare il telone. Anche il vecchio Cirio, il pagliaccio musicale dai capelli bianchi, miope e triste, che suona la fisarmonica con il fondo della schiena; anche i bambini, anche la «troupe Antonelli: ginnasti, acrobati e giocolieri». Tutti assieme stavano calando la tenda e sembravano l'equipaggio di una nave che mollasse le vele, quando successe il disastro.

Dall'imbocco della valle del Pellice giunse una raffica più violenta; turbinando s'ingolfò nella piazza, prese d'infilata il circo. La tenda si gonfiò come un aerostato, sembrò che dovesse spiccare il volo trascinando con sè Carolina e ginnasti, Lilli e giocolieri; ma fu un attimo. Con uno schianto, la cupola di tela ricadde su se stessa, trascinando pali di sostegno, spezzando cavi, frantumando le panche sul palco dell'orchestra. Non rimase in piedi che il botteghino con il patetico cartellone «Stasera spettacolo di gala - Ingresso Lire 150».

Tutto il personale e le bestie erano rimasti presi sotto la tenda e non riuscirono a districarsi che a fatica da quel groviglio di assi e di corde. Nessun ferito, per fortuna; solo un grande spavento e molte contusioni.

c. m.

Denunce per la Vanoni a Busto e a Mondovì

Busto Arsizio, 1 luglio.

Sono stati pubblicati oggi i ruoli 1954 delle denunce Vanoni superiori ai 2 milioni presentati quest'anno dai contribuenti del grosso centro industriale di Busto Arsizio.

Le denunce più cospicue sono le seguenti: Comm. Piero Solbiati 19.600.000 lire; Cav. Giovanni Venzaghi 19.000.000; Mario Venzaghi e figlio Venzaghi 12.800.000; Piantanida Giuseppe 10.400.000; Venzaghi Oreste 9.300.000; Moretti prof. Enrico 9.100.000; Venzaghi Camillo 8.600.000; Notaio Attilio Moneta Caglio 8.300.000; Manusco Pietro 7.800.000; Comerio Melchiorre 7.600.000; Monaco Guido 6.900.000; Aspesi Antonio e Chierichetti Giovanni 6.800.000; Bottiglelli Alfredo 6.100.000; Comerio Giuseppe 5.900.000; Bianchi Luigi 5.800.000; Pensotti Ambrogio 5.700.000; Labadini Pietro 5 milioni 800.000; Grampa dott. Angelo 5.100.000.

Mondovì, 1 luglio.

Oggi sono stati posti in pubblicazione all'ufficio protocollo del Comune i ruoli dell'imposta Vanoni per il comune di Mondovì. L'imponibile complessivo raggiunge i 320 milioni; l'imposta totale è di 8 milioni e mezzo.

Ecco l'elenco dei contribuenti di Mondovì con imponibile superiore a un milione e mezzo: (fra parentesi l'imposta): Balbo dott. Giuseppe, farmacista 1.607.000 (68 [illegible]); Barberis prof. Leandro, chirurgo primario ospedale civile 2.400.000 (97.063); Barbero Giacomo, commerciante 2.240.000 (109.326); Battaglia ing. Andrea, industriale 4.400.000 (281.098); Battaglia rag. Paolo, industriale 2.750.000 (144.755); Battaglia Rosmilia, benest. 1.[illegible] (56.338); Borrone Giovanni Battista, imp. 1.600.000 (40.963); Carpani dottor Achille, [illegible] 1.640.000 (70.279).

Chiaffrino Vera ved. Rossi 3 milioni 600.000 (247.688); Dardanelli avv. Benedetto 1.520.000 (63.427); Levi dott. Marco, industriale 3 milioni 350.000 (183.197); Mamino Bartolomeo, albergatore 1.640.000 (70.279); Piacenza avv. Scipione, magistrato 1.520.000 (89.636); Rossi Remo, assicuratore 2.000.000 (92.230); Vigna Bartolomeo, commerciante 2.[illegible].000 (116.035); Zeppino Pietro, avvocato 1.780.000 (78.881).

Imposta di ricchezza mobile: Allena Giuseppe, artigiano 1 milione [illegible]; Barbero Giacomo 2 milioni 513.000; Carpani dott. Achille, notaio 2.010.000; Ditta Castelli e Viglietti, laterizi 1.671.000

UN BUON CONSIGLIO

Se avete una pelle con peri dilatati che la fanno assomigliare ad una buccia di arancia, oppure foruncoli, punti neri, naso lucido, pelle sempre untuosa, ricordatevi che tali sgradevoli fatti sono provocati dall'eccesso di grasso formatosi sotto la pelle. Oggi, anche voi potete abbellire la vostra carnagione eliminando tali imperfezioni che deturpano il vostro viso, usando TONICO CAMELIA e ci ringrazierete di avervelo consigliato. TONICO CAMELIA potete trovarlo presso tutte le buone profumerie e farmacie oppure inviando lire 450 al concessionario Angelo Vaj - Piacenza.

TORINO - Profumeria Barbiza, via Po 13; Profumeria Zaccone, piazza Carlina 17; Profumeria Dory, via Roma 225; Bertolin, via Garibaldi 8

ALESSANDRIA: Profumeria Dery, corso Roma - ASTI: Profumeria Arri, corso Alfieri - CHIVASSO: Profumeria Monti, via Torino 61 - CUNEO: Profumeria Meinero - ALBA: Profumeria Eredi Lusso.

CARROZZINE NATTA CULLE-LETTINI-CUCINE E MOBILI DIVERSI VIA GIOLITTI 11 - Tel. 46.837

L'ORA DELLA MINESTRA

adora la famiglia

per quali diversi due prodotti diversi ma sempre "LAMPO"

In poco tempo questi due prodotti hanno conquistato la fiducia e la preferenza di milioni di famiglie.

Preferiteli anche voi!

TAVOLETTA
Il brodo vigoroso!

Se in casa avete da contentare appetiti robusti, ci vuole il brodo vigoroso della Tavoletta.

Liebig

Se occorre un brodo piacevole e delicato, che all'inizio del pranzo sa destare gli appetiti più pigri, eccolo

LIEBOR,

chiaro e puro come l'oro.

ULTIME NOTIZIE

Tre quarti d'ora di colloquio sull'esercito europeo

Incontro di Mendès-France con l'ambasciatore Quaroni

Il governo di Parigi non può assumere impegni per la CED prima di avere liquidato la guerra d'Indocina - I guerriglieri di Giap potrebbero occupare Hanoi in poche ore

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 luglio.

Il presidente Mendès-France ha ricevuto stamane l'ambasciatore d'Italia. Si è trattato soprattutto di una visita di cortesia, la prima che il rappresentante italiano ha fatto al nuovo Presidente del Consiglio francese; però essa è durata quasi tre quarti d'ora, ossia un po' più a lungo del solito.

Mendès-France ha infatti informato l'ambasciatore Quaroni sul colloquio avuto ieri col presidente del Consiglio belga Spaak, a proposito della prossima «conferenza dei Sei», che si terrà probabilmente a Bruxelles gli ultimi giorni di luglio, o al più tardi entro metà agosto (come ha dichiarato Spaak parlando ai giornalisti). Il Presidente ha inoltre esposto le ragioni che gli avevano impedito di accettare l'invito di Spaak per una convocazione immediata del convegno, previsto in un primo tempo il 3 luglio.

Il Presidente del Consiglio intende infatti rispettare l'impegno preso col Parlamento francese ed ha perciò stabilito un calendario preciso della propria attività, dal quale non può derogare neppure di ventiquattr'ora.

La prima scadenza di tale calendario è quella del 20 luglio, data entro la quale dovrà aver concluso l'armistizio in Indocina. Le truppe francesi stanno evacuando tutto il Sud del Delta tonchinese ed ormai si tratta soltanto di riconoscere legalmente una situazione già esistente di fatto. E' noto da alcuni mesi che reparti del Viet Minh, clandestini ma perfettamente armati ed equipaggiati, si trovano all'interno di Hanoi e che, appena riceveranno l'ordine del generale Giap, saranno in grado di occupare interamente la città nel giro di poche ore.

Se ancora non lo hanno fatto, è probabilmente soltanto a causa di una manovra politica, cioè perchè i comunisti hanno voluto ancora tenere impegnata la Francia in Indocina per distrarla dai suoi compiti in Europa e nell'Africa Settentrionale, e per farne un elemento d'incertezza e di disaccordo in seno all'alleanza atlantica.

I precedenti governi francesi si prestarono in buona fede a questa manovra comunista, ma ormai tutti sono convinti che la situazione deve essere liquidata ad ogni costo. Qualunque concessione possa essere necessaria per concludere l'armistizio e la pace, non si tratterà mai di veri sacrifici, perchè si ridurrà semplicemente a prender atto d'una situazione che era già diventata insostenibile per conto proprio.

Entro la stessa data del 20 luglio, Pierre Mendès-France ha assunto l'impegno di sottoporre all'Assemblea Nazionale un programma coerente e dettagliato di ripresa economica, e di chiedere al Parlamento i poteri necessari per eseguirlo.

Infine, il terzo impegno assunto da Mendès-France riguarda la ratifica del trattato per la Comunità Europea di Difesa. Per questo egli dovrà aspettare i risultati del confronto indetto fra partigiani ed avversari della C.E.D., e poi sottoporrà all'Assemblea Nazionale la decisione definitiva. Per il terzo impegno, Mendès-France non ha indicato una data precisa: però ha detto che la discussione parlamentare sulla C.E.D. avverrà prima delle vacanze parlamentari, ciò significa la prima quindicina di agosto.

E' dunque fra queste due date, 20 luglio e primi d'agosto, l'unico periodo disponibile nel calendario di Mendès-France, quello in cui sarà in grado di partecipare alla conferenza di Bruxelles.

Non è d'altra parte soltanto una questione di date, ma la conseguenza d'un programma logico, stabilito per raggiungere risultati positivi: la Francia non può assumere impegni in Europa, se prima non ha liquidato il peso della guerra in Indocina e non ha dato inizio ad un piano per riassettare la propria economia.

Questo non è soltanto un interesse francese, ma un interesse di tutti i popoli occidentali, per i quali la questione essenziale non è di leggere comunicati ottimistici alla fine di conferenze inconcludenti, ma di raggiungere risultati concreti. I precedenti governi francesi avevano l'abitudine di dire sempre di sì nei convegni internazionali: assumevano molti impegni, ma non erano poi in condizioni di mantenerli. Ora il sistema è stato rovesciato: Mendès-France sarà molto cauto prima d'impegnarsi: e lo farà soltanto quando sarà certo di poter poi mantenere.

Sandro Volta

Il fumo e la paura del cancro

Il dott. Charles Cameron (al centro) direttore della «Cancer Society» che presentò il rapporto sugli effetti delle sigarette in relazione al cancro, insieme a due colleghi. Cameron sta studiando ora gli effetti del fumo dei sigari e della pipa. (Tel.)

L'"Operazione Auvergne" in pieno svolgimento

Migliaia di indocinesi in fuga dalle zone abbandonate del Tonchino

L'Alto Comando francese definisce "estremamente grave, ma assolutamente necessario,, il ripiegamento sulla linea Hanoi-Haiphong - Il dramma dei profughi ammassati nella capitale - Sentimenti di xenofobia fra indigeni

(Nostro servizio particolare)
Hanoi, 1 luglio.

«A causa della situazione strategica venutasi a creare in questi ultimi giorni in alcune zone periferiche della fascia meridionale del Delta del Fiume Rosso, è stato deciso lo sgombero di parte delle nostre forze armate, in vista di un maggiore consolidamento del nostro dispositivo di difesa in quel settore del fronte.

«Tale sgombero, estremamente grave ma assolutamente necessario, è attualmente in corso secondo i piani prestabiliti da questo Comando».

Questo il testo del laconico bollettino di guerra, con il quale l'Alto Comando conferma oggi ufficialmente la ritirata, da parte francese, di circa quindicimila uomini precedentemente posti a difesa di una delle ragioni più ricche della Indocina settentrionale, e l'abbandono di cinque milioni di indocinesi, in parte cattolici, al dominio di Ho Chi Minh.

La ritirata ha avuto il nome convenzionale di «Operazione Auvergne»; iniziata attorno al 20 giugno su piani predisposti dal generale Ely prima ancora che Mendès-France assumesse il potere, si trova tuttora in pieno svolgimento, e presenta problemi politici, strategici, tattici e logistici di estrema complessità.

Un portavoce dell'Alto Comando ha spiegato così lo svolgimento dell'«Operazione Auvergne»:

1) Attorno al 23 giugno, si procede all'evacuazione, dalle basi più esterne, del materiale pesante dei depositi. Le famiglie dei funzionari e dei militari vietnamesi, e quelle di numerosi civili vietnamiti cominciano a partire. (Attualmente i vietnamiti che hanno lasciato quella zona ammontano a cinquantamila persone).

2) Il 29 giugno incomincia la partenza delle truppe franco-vietnamesi dalle regioni di Ninh Binh e di Phat Diem, e il loro raggruppamento nella regione di Nam Dinh e sulla riva del Fiume Rosso. Gli effettivi francesi e indigeni lasciano la zona sud del Delta per via di terra, di mare e di fiume, risalendo il Fiume Rosso verso Hanoi su imbarcazioni speciali.

In mare, i mezzi da sbarco sono protetti dall'incrociatore Gloire. L'operazione è stata sostenuta, in terra, da rinforzi di unità blindate, fatte avanzare nei giorni scorsi nella zona sud del Delta; i gruppi corazzati hanno attaccato vigorosamente forti elementi del Viet Minh, che cercavano di ostacolare i movimenti francesi, infliggendo loro perdite sensibili.

3) Dopo queste due operazioni preliminari, viene ora completato lo sgombero della intera zona, che l'Alto Comando ha deciso di abbandonare. Sono lasciate quattro città (Nam Dinh, Ninh Binh, Phat Diem, Lac Quan); alcune migliaia di chilometri quadrati di territorio; due milioni di abitanti, per la maggior parte cattolici.

Fin qui le precisazioni fornite dall'Alto Comando francese. Da Parigi si tiene a precisare anzitutto che l'«Operazione Auvergne» è stata disposta per ragioni strategiche, e non politiche; che lo sgombero era stato deciso dal governo Laniel, prima della presa di contatto con i comunisti; che «questi movimenti non debbono causare alcun allarme, poichè il loro scopo è solo di migliorare lo schieramento difensivo francese».

Il Comando francese precisa che lo sgombero era necessario sia per proteggere la linea Hanoi-Haiphong, essenziale per salvare qualcosa del Tonchino; sia per evitare che le guerriglie franco-vietnamite fossero sommerse dall'attacco di trentamila «regolari» del generale Giap, appoggiati da numerosi guerriglieri.

Per quanto ufficialmente si affermi che non esiste «motivo di allarme», nella zona interessata dominano lo sgomento, la paura, l'inquietudine. Interminabili colonne di profughi fuggono verso il Nord. I pochi treni ancora a disposizione dei civili, vengono letteralmente presi d'assalto da migliaia di persone che temono di restare tagliate fuori nel territorio destinato a passare sotto controllo comunista.

Anche le strade che conducono verso Hanoi sono ingombre di carri agricoli carichi sino all'inverosimile, che avanzano faticosamente in mezzo al pantano. Vecchi e bambini seguono in silenzio quei miseri fardelli ammassati in tutta fretta, mentre uomini e donne aiutano gli animali da traino.

L'afflusso di decine di migliaia di profughi ad Hanoi, già sovraffollata e quasi assediata, tagliata fuori dalle fonti di rifornimento, ha creato per le autorità francesi un nuovo, grave problema da risolvere: si tratta, oltre che di alloggiare tale massa, di provvedere al suo sostentamento.

Alcuni giornalisti sostengono che, in molte stanze, si ammucchiano fino a sessanta persone... E in questa folla di disperati si accentuano le tendenze xenofobe: molti «bianchi», per la strada, sono seguiti da brontoli minacciosi e parole ostili.

Tra i centri sgomberati è Phat Diem, capoluogo di provincia e sede vescovile, che è stata occupata quasi immediatamente da alcune compagnie di fanteria comunista.

r. a.

Washington paga il biglietto a chi vuol stabilirsi in Russia

Washington, 1 luglio.

La Camera dei rappresentanti ha ieri approvato una proposta per usare fondi del governo per pagare il biglietto di sola andata a qualsiasi residente degli Stati Uniti che desiderasse vivere in Russia. Il rientro in America a tali persone sarebbe naturalmente vietato.

La signora Eleanor Roosevelt, consorte del defunto Presidente degli Stati Uniti, ha annunciato di aver rinunciato al suo progettato viaggio nell'Unione Sovietica.

Motivo della decisione è il fatto che i funzionari sovietici hanno negato il visto ad un corrispondente o scrittore esperto nel ramo, che avrebbe dovuto accompagnarla nel viaggio.

Di fronte a questo rifiuto, la signora Roosevelt ha dichiarato: «Senza un mio interprete potrei vedere soltanto quello che vogliono i dirigenti, e quindi il mio viaggio è inutile».

Nuova visita di Brosio al sottosegretario Nutting

Le trattative per il Territorio Libero continuano nel segreto e in un'atmosfera di cauto ottimismo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 1 luglio.

L'ambasciatore italiano a Londra Manlio Brosio ha compiuto stamani una visita al sottosegretario al Foreign Office, Nutting. La visita viene definita, da fonte italiana, «di pura cortesia» in quanto, come è comprensibile, l'ambasciatore italiano voleva assicurarsi del buon viaggio compiuto in Italia dal giovane ministro britannico.

Chiedersi se i due uomini politici abbiano parlato anche di Trieste, è puramente retorico. Si capisce che in tutti questi incontri il problema di Trieste viene toccato, se non altro perchè sono in corso negoziati fra Italia e Gran Bretagna — e Stati Uniti — per determinare i limiti di una soluzione accettabile. Ma come sempre — per citare una frase coniata da Nutting a Roma e divenuta ora di uso corrente in materia — «il silenzio è d'oro».

Le trattative continuano «al livello tecnico» e si svolgono in una atmosfera obbiettivamente ottimistica.

r. a.

Inquietudine a Trieste per le voci di spartizione

Trieste, 1 luglio.

Trieste sta dando prova in questo settimane cruciali per il suo avvenire di calma e saggezza, in quanto sa di non dover turbare l'azione del Governo impegnata in delicate trattative per risolvere il problema giuliano secondo talune realtà internazionali. La stessa Consiglio comunale ha faticosamente varato giorni fa una mozione piuttosto schematica e di poche parole, nella quale per altro si affermava la indissolubilità delle due zone del Territorio Libero. Ma talune indiscrezioni di stampa straniera ed altre trapelate da circoli locali solitamente bene informati hanno stamane messo in agitazione i partiti, gli esponenti economici e certi settori dei lavoratori.

La voce più o meno esatta che alla Jugoslavia verrebbe ceduta la parte più moderna e quindi più efficiente del porto rappresentata dal Molo V, dotato di attrezzature tecniche e di grossi magazzini e che alla stessa Jugoslavia verrebbe accordato lo sfruttamento di una parte della zona industriale costruita nel vallone di Zaule ha suscitato vivissimo allarme.

Nel corso della mattinata, ha avuto luogo una riunione straordinaria dei rappresentanti della D. C., del P.L.I., del P.R.I. e del partito socialista. Venezia Giulia, alla fine della quale è stato chiesto un incontro a Roma con le segreterie nazionali. Molto ferma anche la presa di posizione della Camera di Commercio che, a firma del suo presidente Antonio Cosulich ha inviato un telegramma a tutti i membri del Governo. In esso l'ente «manifesta la sua decisa opposizione ai progetti di sfruttamento apparentemente provvisoria e ribadisce che concessioni e privilegi nelle zone portuale e industriale alla Jugoslavia sarebbero tecnicamente deleterie ed economicamente rovinose e apporterebbero irreparabile pregiudizio alla compagine economica cittadina».

Dalla stessa Camera di Commercio è partito per Roma un dettagliato rapporto, nel quale si invoca la più energica opposizione da parte del Governo nazionale nei confronti delle pretese jugoslave nei porti di Trieste. Si rileva nel rapporto l'assurdità di una ripartizione del porto con assegnazione di zone a favore della Jugoslavia, facendo presenti le disastrose conseguenze di un frazionamento delle moderne attrezzature portuali create su base unitaria e con settori specializzati. Si ravvisa da parte degli operatori economici e da parte degli enti responsabili «una vera e propria aggressione politica a danno della città».

Gli jugoslavi — si afferma nel rapporto — vogliono venire a Trieste in regime di privilegio non perchè abbiano bisogno di uno sbocco per i loro traffici (è di questi giorni la lotta feroce fra Salonicco e Fiume per aggiudicarsi il non rilevante traffico marittimo jugoslavo), ma perchè vogliono soffocare la vita economica e sociale di Trieste.

Negli ambienti sindacali si è appreso che le maestranze portuali hanno manifestato l'intenzione di impedire l'eventuale concessione di impianti portuali alla Jugoslavia, sabotando gl'impianti stessi ed astenendosi dal lavoro.

Il cambio delle monete prorogato a settembre

Roma, 1 luglio.

La direzione della Banca d'Italia avverte che il Ministero del Tesoro, per andare incontro ai possessori di titoli provvisori da L. 10.000 e da L. 5.000, di biglietti da L. 1.000, da L. 500, da L. 100 e da L. 50 dei vecchi tipi di emissione della Banca d'Italia, nonchè di monete «Italma» da L. 10 e da L. 5 di vecchio conio, che eventualmente non avessero potuto provvedere entro il 30 giugno u. s. alla sostituzione delle dette valute, ha prorogato al 30 settembre p. v. il termine utile per la presentazione di esse alle filiali della Banca d'Italia.

I titoli provvisori, i biglietti di banca e le monete «Italma» non sostituiti entro tale data del 30 settembre p. v. rimarranno prescritti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ostilità "sorpese,, nel Guatemala

I due presidenti discordi sulla spartizione del potere

Si spera nella mediazione americana - Gli incidenti continuano

(Nostro servizio particolare)
S. Salvador, 1 luglio.

Entro domani mattina la «Battaglia per il Guatemala» dovrebbe affrontare il suo capitolo conclusivo con l'assunzione del potere da parte del nuovo governo, il quarto in meno di una settimana, che verrebbe formato da Monzon e Armas in attesa di tenere le elezioni.

Questa, l'ipotesi più ottimistica che si avanza a commento della prima fase di trattative fra il capo dell'attuale Giunta militare guatemalteca e il comando del corpo di spedizione nazionalista.

Monzon e Armas, giunti qui ieri in aereo ciascuno per proprio conto, si sono coricati che albeggiava, dopo aver dedicato l'intera notte a lunghe trattative, svoltesi sotto la direzione del Presidente del Salvador, assistito dal suo ambasciatore nel Guatemala, e da mons. Gennaro Verolino, Nunzio apostolico nel Guatemala.

La discussione, terminata intorno alle 4 di stamane, avrebbe avuto momenti piuttosto drammatici, tanto che si è reso necessario chiedere anche la mediazione dell'ambasciatore degli Stati Uniti nel Guatemala, Peurifoy.

Considerato che sette sono le ore di differenza fra il fuso orario locale e quello dell'Europa Centrale, la notizia della favorevole conclusione delle trattative dovrebbe giungere oltre Atlantico domani, venerdì. Che l'ingranaggio della pacificazione stenti a mettersi in moto, lo dimostra il fatto che la tregua d'armi, concordata l'altro ieri fra la Giunta militare e i ribelli di Armas, è stata prorogata di sole 24 ore, fino alle ore 9 (locali) di domani.

Il Presidente del Salvador si mantiene comunque ottimista, ed ha lasciato intendere che l'intervento americano e quello di mons. Verolino sono da giudicare determinanti.

La soluzione più probabile sembra la creazione di un governo di salute pubblica che, avendo a capo Armas e Monzon, previo accordo sulle rispettive ambizioni, assumerebbe come scopo principale la lotta a oltranza contro il comunismo, tornato nelle ultime ore a dare segni di vita nelle zone di Puerto Barrios, di Esquintla (50 km. a sud della capitale) e di Conception. Infatti i braccianti agricoli di Esquintla e di Conception formano la massa proletaria, sulla quale l'ideologia marxista ha fatto maggiormente presa durante gli ultimi anni.

Mentre nella capitale la vita è tornata normale, e i negozi ed i pubblici ritrovi sono stati riaperti, da varie parti vengono segnalati episodi di intolleranza. Nella zona portuale di San José, alcuni noti organizzatori sindacali sono stati duramente malmenati. A Finula il capo della polizia è stato ucciso a sassate. Nella stessa capitale, la residenza privata dell'ex-presidente Jacobo Arbenz è stata saccheggiata. La pubblicazione dei giornali è stata regolarmente ripresa, ed è vietato soltanto l'organo comunista «La Tribuna».

Una delle questioni che il nuovo governo dovrà risolvere, riguarda i danni di guerra subiti dagli stranieri, in particolare il caso del trasporto britannico «Springfjord», bombardato e affondato dai nazionalisti domenica scorsa a San José.

Sam Summerlin dell'A. P.

Il processo al partigiano Gatto

Importante deposizione d'un ufficiale di marina

Padova, 1 luglio.

Nella terza giornata del processo al partigiano «Gatto» continua la sfilata dei testi a difesa. L'ing. Gaspare Mondo, sindaco designato dal C.L.N., descrive il famoso incidente avvenuto durante un ballo fra il comandante degli azzurri «Polo» e il comunista «Pio». Quanto al podestà Chiapponi, egli dopo la Liberazione si presentò al C.L.N., dove gli dissero che era discriminato perchè nulla risultava a suo carico.

La deposizione più importante per far luce sul carattere dell'uccisione è quella del Borromeo, un ufficiale di Marina. Sfuggito ai tedeschi dopo l'8 settembre, fu ospitato dal podestà e gli chiese perchè rimanesse in carica. Ebbe questa risposta: «Sarei un vigliacco se lasciassi ora il mio posto. Qui posso continuare a far del bene alla popolazione».

In seguito la sua casa divenne asilo di tutti i partigiani che riuscivano a sfuggire ai rastrellamenti. Avvenuta la liberazione e ripreso il suo servizio a La Spezia, il Borromeo ricevette una nobile lettera del Chiapponi, nella quale egli si dichiarava molto contento di essere rimasto in carica durante l'invasione, perchè aveva potuto beneficare molti ed evitare tanto spargimento di sangue.

Iniziatasi l'escussione dei testi a difesa, è ascoltato per primo il giornalista Davide Lajolo (Ulisse) direttore dell'*Unità*, il quale svolse gran parte della sua attività di combattente garibaldino nell'Astigiano. A lui risulta che il podestà repubblichino Chiapponi, suo figlio e il Bussi collaborarono realmente con i fascisti e i tedeschi; e un che appunto per questo i tre erano stati condannati a morte da un regolare Tribunale partigiano. A questo punto la figlia dell'ucciso insorge protestando vivamente contro le affermazioni di Ulisse.

Solo parziale l'accordo tra Churchill ed Eisenhower

L'America non si oppone alla spartizione dell'Indocina ma si rifiuta di ratificarla - Londra chiederà ai Paesi asiatici di garantire Laos e Cambogia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 1 luglio.

Il comunicato e la dichiarazione pubblicati a Washington al termine degli incontri anglo-americani, sono stati presto dimenticati a Londra. Tutta l'attenzione è invece ora concentrata sul testo delle due conferenze-stampa che sono state concesse al termine degli incontri, prima da sir Winston Churchill e poi, ieri, dal presidente Eisenhower.

Alcune delle domande che i giornalisti avevano rivolto a sir Winston, sono state riproposte negli stessi termini esatti al presidente degli Stati Uniti. «E' evidente da queste risposte — scrive il corrispondente del *Manchester Guardian* — che continua ad esistere una profonda differenza di accento e di interpretazione fra le opinioni del Presidente e quelle di Churchill sul problema della «pacifica coesistenza» con il mondo comunista.

Il futuro del Tonchino è naturalmente, al momento, il maggiore punto di dissenso non risolto fra Gran Bretagna e Stati Uniti. Il compromesso, che sarebbe stato raggiunto a Washington è, a quanto pare, il seguente. Gli Stati Uniti accetteranno tacitamente la spartizione del Vietnam, mettendo come condizione che la spartizione preveda la scelta personale della popolazione. Chi vorrà andare della parte comunista, potrà andarci, e chi vorrà scendere nella parte non comunista, dovrà osservi ammesso.

Per conto suo la Gran Bretagna tornerà al Piano Eden originale, nel quale, anzichè una «Locarno orientale» (termine sul quale americani e inglesi non sono riusciti a intendersi) veniva proposta semplicemente una garanzia della neutralizzazione del Laos e del Cambogia ad opera dei Paesi asiatici del «Piano di Colombo».

Il S.E.A.T.O. (il patto di sicurezza dell'Asia Sud-Orientale) diventerebbe semplicemente un ampliamento dell'A.N.Z.U.S (il Patto del Pacifico fra Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda) dal quale la Gran Bretagna, a suo tempo, fu esclusa. Questa, bisogna ripeterlo, sembra essere stata la massima sona di accordo pratico raggiunto a Washington. Si nota infatti che il presidente Eisenhower ha avuto cura di chiarire nella sua conferenza-stampa che gli Stati Uniti «non parteciperanno ad alcun trattato che renda schiavi dei popoli».

Secondo l'intesa, gli Stati Uniti infatti non parteciperebbero affatto a sancire la spartizione del Vietnam. Starebbero ad osservare, disapprovando, ma senza impedirla. Eisenhower ha anche dichiarato di avere approvato una mozione del Congresso americano che proibisce aiuti in dollari per scopi militari a Paesi firmatari di una Locarno Asiatica. La Gran Bretagna non ne sarà toccata perchè non vi sarà Locarno propriamente detta. L'India e gli altri Paesi asiatici neutrali, garanti, non ne saranno toccati perchè, comunque, rifiutano aiuti militari degli Stati Uniti.

Cosicchè, con una serie piuttosto complessa di riserve mentali, dovrebbe funzionare l'accordo del disaccordo raggiunto a Washington.

r. a.

Il capo dei repubblicani attacca l'«inerzia» europea

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 luglio.

Come era prevedibile, le forze «interventiste» così largamente rappresentate nel Congresso, reagiscono con violenza all'appello di Churchill per un nuovo tentativo di «coesistenza» col mondo comunista.

Non soddisfatti delle assicurazioni espresse ieri da Eisenhower (che pure costituiscono una delusione per le speranze inglesi), non contenti di aver proceduto ad una istantanea ritorsione, facendo votare alla Camera l'emendamento che sopprime ogni aiuto alle nazioni che partecipassero ad una «Locarno asiatica», oggi gli intransigenti hanno lanciato un'aperta minaccia a chi volesse ammettere la Cina comunista all'ONU.

Il senatore Knowland, *leader* degli «interventisti» e capo della maggioranza repubblicana in Senato, ha dichiarato infatti che, se gli alleati degli Stati Uniti non la smetteranno di tentare un accordo con i comunisti, «l'America dovrà rivedere interamente i suoi impegni difensivi». Quindi ha annunciato che, se alcuni dei maggiori paesi rappresentati all'ONU prenderanno l'iniziativa di offrire a Pechino il seggio all'ONU occupato dai nazionalisti, si dimetterà per dedicare tutta la sua attività, in Senato e fuori, per ottenere l'uscita degli Stati Uniti dalle Nazioni Unite».

La sfida è chiaramente diretta anche contro Eisenhower, che appena due giorni fa ha riconfermato l'appoggio americano all'ONU.

Knowland, però, ha indirizzato le sue dichiarazioni esplicitamente alle nazioni europee che vorrebbero la Francia dimostra in Indocina, sono colpite da inerzia, da un senso di fatalità e di paralisi, destinato ad incoraggiare i comunisti a nuove avventure in Asia ed altrove».

Il bollente senatore si è chiesto enfaticamente «come sia possibile che uomini politici responsabili (e cioè Churchill e Mendès-France) credano che sia più facile trattare con i comunisti, dopo che essi avranno accresciuto nei prossimi cinque anni la loro riserva di armi atomiche, le loro forze di attacco e le loro risorse industriali?».

La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno rifiutato ogni commento sulla grave presa di posizione del capo della maggioranza repubblicana, ma negli ambienti del partito si sostiene che le opinioni espresse da Knowland coincidono in larga misura con le direttive di Dulles.

g. t.

In un villaggio di minatori nei dintorni di Liegi

Dieci bambini italiani vittime di un ordigno bellico

Uno è morto, nove sono feriti - Forse avevano trovato, giocando, una bomba a mano

Liegi, 1 luglio.

Ancora una volta la colonia degli operai italiani è in lutto. La morte ha colpito un'altra volta, nel modo più tragico e doloroso, in un villaggio di minatori. Ma questa volta le vittime non sono gli uomini dei pozzi, uccisi dal grisù o da un crollo, bensì dieci bambini.

Il dramma è avvenuto oggi pomeriggio nel villaggio di Genck, ad una ventina di chilometri da Liegi, nel villaggio dove sorgono le casette dei lavoratori stranieri impiegati nelle miniere Waterschei. All'improvviso si è udita una tremenda esplosione, un forte scoppio. Alcuni hanno pensato ad un disastro in miniera; le donne, affacciatesi sulle porte delle case, pensavano che fosse capitato uno dei disastri, che purtroppo non sono rari in questa zona. Lo scoppio era avvenuto invece nel prato, dove di solito giocano i bambini.

Un terribile spettacolo si presentò agli occhi di chi accorse sul posto: piccoli corpi straziati, grida di dolore, urla di pianto. Dodici bambini erano stati colpiti dall'esplosione di un ordigno; due erano morti al momento dello scoppio, dieci giacevano a terra feriti.

Due delle vittime sono straniere (polacchi, pare): un morto e un ferito. L'altro bambino ucciso è l'italiano Antonio Gianvittorio di 8 anni. I feriti italiani sono: il fratello del morto, Paolo Gianvittorio, di 6 anni; i fratellini Roberto e Mario De Francesco, rispettivamente di 6 e 7 anni; Giuseppe Lo Giudice, di 8 anni; Cosimo Trondo, di 9 anni; Mario Rossetti, di 7 anni; Francesco Zappa, di 7 anni; Antonio Senkins, di 7 anni. Di un altro bimbo di 8 anni non è dato ancora il nome preciso.

Il console italiano a Liegi, dottor Felice Ghionda, e il cancelliere italiano ad Hasselt, dottor Di Vito, si sono recati immediatamente sul posto; hanno visitato i bambini feriti, ricoverati nell'istituto André Dumont di Genck; ed hanno chiesto alla polizia i risultati della prima inchiesta sommaria.

Dagli accertamenti eseguiti finora, pare che i bambini avessero trovato, nei pressi della miniera, una bomba a mano, e che l'abbiano fatta esplodere per gioco, battendola con un sasso, del tutto ignari del pericolo mortale.

Muore per l'emozione mentre cerca di impiccarsi

Firenze, 1 luglio.

L'agricoltore di 61 anni Giovanni Baldini, dimorante a Scarperia, sofferente di una grave malattia di cuore, in un momento di sconforto decideva di togliersi la vita. Ritiratosi nella sua camera, prendeva una lunga e solida sciarpa e si accingeva a sistemarla per impiccarsi, ma l'emozione causata da quanto stava facendo gli provocava un attacco cardiaco che lo uccideva.

Improvvisamente dopo una vita interamente dedicata al bene della famiglia cristianamente come visse è spirata tra le braccia dei suoi cari

Rosa Molina in Biroli
di anni 67

Le piangono il marito Vittorio, i figli: **Gildo, Dario e Jolanda** col marito dott. **Pino Ducco** col piccoli **Vittorio e Annapaola** che tanto adorava; i fratelli **Francesco, Gaudenzio e Piero** con le famiglie; i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 8 alla chiesa parrocchiale di Tronzano, con partenza dalla tenuta Belgiardino alle ore 8.30, indi la cara salma verrà trasportata a Novara per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Tronzano Verc., 1e luglio 1954.

Prendono viva parte al dolore di Gildo e Dario gli amici **Sagino, Bassino, Dala, Ferrugiet, Otella.**

Tragica disgrazia troncava la vita giovane e laboriosa di

Giovanni Babando
di anni 37

Inconsolabili lo piangono: la moglie **Natalina Maschio** con la piccola **Renata**; i genitori, i suoceri, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Rivoli sabato 3 corr. alle ore 8 partendo dall'Ospedale Civile, indi la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Asti. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dirigenti e Maestranze della **Fenderia Val Susa** partecipano con vivo dolore al lutto per la scomparsa del loro caro compagno e collaboratore di lavoro.

La Società Bocciofila Rivoiese prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia per la tragica morte del socio carissimo.

Rivoli, 1° luglio 1954.

La famiglia del compianto

Sergio Bianco

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia la Direzione e l'Ufficio Stampa e Propaganda, la Scuola Centrale Allievi FIAT, il Gruppo Aviatori FIAT, il C.A.I.-UGET, l'Istituto Amedeo Avogadro, il Comandante, Ufficiali, Sottufficiali, graduati ed Alpini del C.A.R. di Bra, gli inquilini e comproprietari delle case di via A. Peyron 80 e via Morghen 38 e tutti coloro che hanno in qualche modo partecipato al suo grande dolore.

Via Amedeo Peyron 80.

Società Italiana per il Gas
Sede Sociale in TORINO
Via XX Settembre n. 41

Si avvisano gli Azionisti che a partire dal 7 luglio corrente è pagabile presso la Cassa Sociale ed i consueti Istituti Bancari il DIVIDENDO ESERCIZIO 1953-1954 in ragione di L. 60 per azione da L. 1000 nom. contro presentazione della cedola 3 dei certificati definitivi.

Anche il semplice pane diventa delizioso con la maionese Orco! Figurarsi con carne fredda, uova sode, ecc. la gita a sulla spiaggia!

QUALE REGALO?

Con la migliore buona volontà non è sempre facile fare un Regalo che soddisfi la persona a cui desiderate offrirlo. Questo è vero, ma se Voi venite da Vagnino troverete un vasto assortimento di cose belle e utili che non vi rimarrà che l'imbarazzo della scelta. E poi... un regalo che viene da Vagnino è sempre un regalo che soddisfa, è sempre un regalo che fa piacere offrire e ricevere.

VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 25 - Telefono 66-628
Visite 10-12 - 16-19

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Greco, v. S. Quintino 4 (P. Susina) Sonnio Nuovo, t. 827-436. Ore 9-12, 15-18

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Sacra 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

LA STAMPA

ABBONAMENTI
straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1 ½	»	850
mesi	2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de **La Stampa** *(via Roma ang. via Bertola), dalle ore 8 alle 18, dalle ore 15.30 alle 18 e in qualunque Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/6710.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

E' mancato serenamente all'età di 88 anni

Emma Jona ved. Jona

Ne danno la dolorosa notizia i figli avv. **Alessandro** col figli **Emilio, Silvia, Giulio e Luciano; Emilia; Giuseppe.** Si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo il giorno 2 luglio alle ore 15,30 partendo dall'ospedale di Biella (via G. Marconi).

Biella, 30 giugno 1954.

Si associano al dolore del collega e amico avv. Alessandro Jona: i Colleghi dello studio avv. Riccardo Sarasano, avv. Mario Ottavio Botta, avv. Paolo Sacmano, avv. Piero Sarasano; il Personale dello studio: **Teresa Foscale, Ines Grosso, Maria Pia Ramma, Anna Chiappara**; gli Uscieri degli Avvocati e Procuratori di Biella; rag. Luigi Aragnetti, dott. Giovanni Guglielmino.

Il notaio **Telesforo Casale** con la famiglia prende viva parte al dolore dell'amico avv. Alessandro Jona per la morte della sua cara mamma.

Il Consiglio d'Amministrazione, le **Suore** e i **Bambini** dell'Asilo «**Umberto I**» - **Piazza d'Armi** prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro presidente, architetto Alessandro Protto, per la morte della madre, signora

Bianca Sagrini ved. Protto

Giovanni Clemente, Gigi Denina, Ferruccio Ferrero, Ferruccio Grassi, Paolo Musso, Mario Passanti, Paolo Perona partecipano al lutto del collega ed amico Alessandro Protto per la perdita della madre signora **BIANCA SAGRINI ved. PROTTO.**

Tragico destino ha stroncato l'esistenza buona di

Maria Mazzucato in Asinari

Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Francesco**, i fratelli **Giovanni** con la moglie **Ernesta** e figlia **Adriana, Marco** (Parigi), i cognati, cognate e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 da via Monterosa 44, Torino. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Sabato 3 luglio, ore 9.30, nella chiesa di S. Antonio da Padova (v. S. Antonio 7), verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio del compianto

Achille Bergamasco

La famiglia, riconoscente ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Da tre anni l'anima generosa del

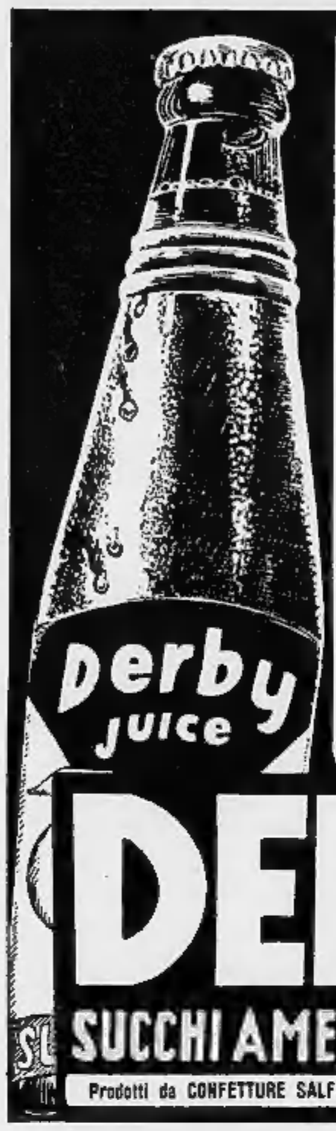
Maresciallo Magg. degli Alpini Carlo Conti

vive nella luce di Dio; lo piangono, lo ricordano i suoi cari. Messa ore 8.45 Basilica Maria Ausiliatrice, Cappella Reliquie, entrata 3 Diritta.

Nel terzo doloroso anniversario della tragica scomparsa di

Fernando Benatti

la mamma lo ricorda a quanti lo videro caro. S. Messa



L'intenditore
estingue la sete con
Derby ghiacciato

I succhi americani di frutta Derby sono succhi vivi, fragranti, ricchi di vitamine, saluberrimi, inimitabili.

Derby juice

bevete DERBY

SUCCHI AMERICANI DI FRUTTA

Prodotti da CONFETTURE SALFA - BOLOGNA +

l'olio d'oliva

BERTOLLI Lucca

condisce l'appetito...

MIO

per i piccini

Il FORMAGGINO MIO vitaminizzato e omogenizzato, è gradito al palato dei piccini e risponde perfettamente alle loro esigenze alimentari in quanto viene arricchito proprio di quelle vitamine che risultano scientificamente indispensabili al loro rigoglioso sviluppo.

Locatelli

PER GRANDI E PICCINI

FORMAGGINO TUO

Locatelli

PER I GRANDI

IL FORMAGGINO TUO vitaminizzato, risponde perfettamente al gusto dei grandi e costituisce per loro un prezioso rifornimento proprio di quelle vitamine che risultano scientificamente più atte ad integrare le loro energie.

per i grandi

TUO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ordo della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento del costo sul conto postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (numeri liberi, sdoppiando le attribuendole come parole) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 2% globale. Per inserzioni in **data fissa urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase « Scrivere cassetta SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 60 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non cumulate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO rottami e surplitare, pagamento contanti. Telefonare: 20-093. 6842
AFFILATRICE, uomi pamiteli, remises freestrici, limatrici, occasione vendo. Articoli 29. 7138
COLTELLI circolari tutte industrie; seghe circolari normali speciali; dischi acciaio macchine troncatrici; Fabbrica Segmenti - Torino, via Salubertano 62. F9295
OFFICINA meccanica assumerebbe lavori di tornaria serie. Scrivere cassetta 24 2 Sipra, Torino. 7136
RIVOLI, viale Branca, Kuvoli ultimi lotti. Pini secolari posizione bellissima scendiamo. Telefonare 83-466. F8466

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BASCULE Toledo, altre marche, liquido, bilance automatiche, affettatrici: 15.000, 40.000. Pesatura moderna. Piazza Statuto 19. 6292
riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio. Via Buniva 3. Tel. 86-834.
OFFICINA cerca lavoro attrezzatore, trasformazione macchine, produzione articoli piccole, grandi serie. Telef. 38-533.
PIASTRELLATEVI bagni cucine pavimenti lavigature lucidatura modifiche attuali. Telefonate 250-891. B7097
SPECIALISTA vernice sloppino recasi domicilio lavori garantiti prezzi modici riparazioni in genere. Via Fo 19, telefono 527-035. G4227

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO tabaccheria vitalizia entrostante drogheria 25 km. Torino forte reddito 4.000.000. Rapido, Lagrange 29. 3190
ABBISOGNANDOVI rilevare negozi qualunque genere reddito sicuro, « Urat » 2535
A collega ragioniere professionista esperto contabilità bilanci offre ufficio e lavoro. Scrivere cassetta 1014, SPI, Torino.
AFFITTASI negozi su corso, senza pietro, casa nuova adiacenze Stadio, 15.000 mensili senza anticipi. Telefonare 593-153.
ALBERGO montagna, moderno avviatissimo zona mercatigliona vendesi subito con muri, senza, eventuale gerenza. Indicatissimo anche come villetta. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. M4444
APPREZZATO artigiano urge passiva da 400 a 500.000 lorie inizzerse per un anno, massime garanzie e referenze. Scrivere cassetta 6017, SPI, Torino. B7315
AVANA, Carlo Alberto 4, cede albergo centralissimo, 50 camere, garage, fortuna sicura, facilitazioni pagamento. 4900
AVANA, Carlo Alberto 4, cede pasticceria cittadina provincia Torino, 6 quintali giornalieri, attrezzatura moderna, alloggio, ottimo affare. 4900
AVANA, Carlo Alberto 4, cede piccolo bar centralissimo, alloggio. Urge. 4900
AVVIATISSIMA drogheria cedo 3.500.000 centro cittadina Riviera Ovest. Non intermediari. Scrivere cassetta 1696, SPI, Sanremo. 7095
AVVIATO negozio ferramenta, cedo anche cambio terreno, case, bisogno q. 15 barre filettate. Telefonare 26-751.
AZIENDINA artigiana, mobili, lampade, laboratorio materassaio, lapperziere, cedesi causa vecchiaia, occasione 800.00. Telefonare 202-998. L6731
CAUSA decesso, cedesi cabaria, ampiezzo, frigo, alloggio, 4 camere. Tel. 792-112.
CAVALLERA, Saluzzo 21, affarosa, latteria, commestibili (pensionia) incasso 40.000, frigorifero, rimettiamo facilitando.
CEDESI avviatissimo commestibili, rivendita pane e pasticceria. Tel. 48-410.
CENTRALE rinomato negozio, retro, calze maglie chincaglierie pelletteria profumerie, adatto coniugi, spese mitl. Cedesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino. B6675
CENTRALISSIMI: tabaccheria; altro negozio merceria-chincaglieria, entrambi con alloggio forte reddito dimostrabile. Cedesi. Gioda, Principe Oddone 32. B6353
DAREI in gerenza drogheria avviata a persona esperta. Telefonare 645.365.
ELEGANTE avviatissimo negozio abbigliamento signora centralissimo forte reddito dimostrabile cedesi. Scrivere cassetta 8078, SPI, Torino. B6660
FABBRICA trentennale cedesi motivi familiari reddito dimostrabile. Personale lunga pratica, vasta clientela. Facilissima gestione. Spese minime. Scrivere cassetta n. 2162, SPI, Torino.
FALEGNAMERIA avviatissima, macchinario mirabile, spaziosa, motivi salute, cedesi. Telefonare 30-287. F8468
GERENZA persona praticissima caffè moderatissimo forte lavoro. Masino, Belleria 7.
GERENZA rivendita pane, centrale, 150 Kg., pasta dolciumi. Tel. 51-401. F8414
NUOVA merceria cedo retro abitabile zona Parella. Tel. 95-573. B7379
OCCASIONE profumeria biotteria posto ammodinare. Via Belleria 12. F8476
OCCASIONE unica cedesi antico laboratorio profumeria ultime magnesia ammesso appartamento ammobiliato cinque ambienti, terrazzo, giardino, magazzeno completo 1.500.000. Cassetta 1483 2, SPI, Genova. 7133
PANETTIERE con forno, rivendita pane, rimettiamo facilitando. « Urat », Ottolini 18. 2595
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19263
PETTINATRICE avviata bene alloggio cedesi 550.000. Cavallera, Saluzzo 21. 6167
RATONA cedesi negozio avviatissimo con 60 metro posteggio, officina meccanica e auto. Tendita pezzi ricambio accessori; concessionario provincia moto Guazzoni. Scrivere cassetta n. 2164, SPI, Torino.
URGENSI somma 2.000.000. Garanzia immobili, serietà assoluta. Scrivere cassetta 6073, SPI, Torino. B6652

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo (1.400.000) alloggetti nuovi liberi, ottimo investimento. Via Arbia 11 (Aeronautica). G4007
A basso prezzo vendiamo officina con forza idroelettrica propria annessa casa 15 camere una giornata terreno vigna, Caparese. Angiesio, Nizza 9. Tel. 682-835.
ABBIAMO alloggi 1-2 camere terme, bagno, pronti subito; altri pronti settembre. Visiter 17-19, via Nizza 340. Facilitazioni pagamento. Telefono: 61-729. 3962
ABBIAMO Artisti 80, alloggetti liberi, occupati. Visite 18-19. Portineria.
ABBIAMO Bligny 9, alloggi signori occupati. Visite 10,45-17,45; portineria.
ABBIAMO Nicola Fabrizi 36, alloggi occupati 2-3 camere, tinello, cucinino, terme, bagno, ascensore. Casa esente. Visite 15-16,30, portineria. 3434
ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1-2 camere cucina Rosselli 90 angolo Grimaldi. Visite 15-17 martedì, giovedì sabato. 3596
ABITABILE subito alloggio signorile tre camere tinello, cucinino, terme, bagno, via Pegna Rimini, vendesi 3.600.000. Telefonare 61-343. F8382
ADIVABILI luglio vendiamo corso Francia alloggetti camera cucina. Facilitazioni pagamento. Bonnus, Garibaldi 39.
ADITABILI subito vendonsi via Goffredo Casalis 39 appartamenti signorili completi ogni comforts, termocentrale, ascensori, liberi ipoteche. Rivolgersi Cantiere (pomeriggio). 3019
ACQUISTASI lotto terreno fabbricabile da 1000 a 20.000 mq. Pagamento contanti. Scrivere cassetta 1013, SPI, Torino.
ACQUISTO casa o villa da 5 a 30 milioni, impiego di capitale. Scrivere cassetta 1013, SPI, Torino. 3171
AFFARE: Presai Stazione vendonsi mura negozi forte reddito. Telefono 35-194.
AFFARE vendo, bellissimo alloggio: 2 camere, cucina, entrata, occupate; 1 milione 400.000; 700.000 anticipo; rimanenza 40 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4960
AFFARE: vendo tre grandi camere occupate, Lingotto, 1.200.000, eventuale rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARONE cedo immobile civile ri industriale sito Rivoli reddito 5% netto richiesta 35.000.000. Telefonare 67-126.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende alloggio camera, cucina, [illegible], bagno; libera subito; adiacenze via Po 2.200.000.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende, San Salvario, due grandi camere occupate 830.000. 4980
ALLOGGETTI occupati, uno libero camera cucina servizi. Casalis 63. Ore 17-19.
ALLOGGI libero abbiocco una due camere cucina rimodili casa bellissima costruzione 350.000 per camera. Visite 17-18, Belmetta 7. 6250
ALLOGGI liberi abbiocco 3 camere servizi, corso S. Martino 30 piano alloggeri 2 camere servizi garage, corso Alberto Picrri, Geom. Cantatore. Telef. 453-307.
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-767. 1911
ALLOGGI pronti fine anno: signorili, zona Santa Rita, parrellinari, vendonsi convenientissimi, lunghe rateazioni. Ore 18-20. Trento-sette, Nizza 57. 5122
ALLOGGI signorili 1-2-3 camere, terrazzo, saretzere finitissimi vendonsi facilitando; forte sconto acquistando piano; volendo assicuriamo reddito netto 10 %. Studio, corso Re Umberto 63. Telefonare 47-830. M4562
ALLOGGI signorili 2-3-4 camere accessori vendonsi facilitazioni pagamento, corso Francia 87. Telefonare 72-327.
ALLOGGIO elegantissimo piano rialzato, con giardino, altro secondo piano, palazzo fronte Valentino, condizionamento aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage collegato ascensore vendonsi. Telefonare 683-707. M4414
ALLOGGIO primo piano 6 camere servizi, grande terrazza casa signorile, vendo oppure permuto lontani, alloggetti Torino, Genova. Scrivere cassetta 2166, SPI, Torino. F8386
A media industria vendesi centrale locale mq. 210 seminiato luminoso 165. Telefonare 47-333. B6670
AMMINISTRAZIONE Cerrato, Bertolotti 19. Affarone, casa 90 camere parte abbiocata, barriera Milano, vendonsi a parzialmente permuto lire 28.000.000. Telefonare: 650-070. 5385
APPARTAMENTO centrale da 4.000.000 a 10.000.000 compero pagando contanti, comm. Angiesio, Telefono: 682.435.
APPARTAMENTO signorile, libero, centro Crocetta, zona signorilissima vendesi. Telefonare 51-400. F8451
ABBIURAZIONI acquista casa, terreno anche rilevante importo. Massima discrezione. Geometra Seren Gay, Magenta 5. Tel. 50-113. 3205
ATTENZIONE! Ultimi alloggetti 1-2 camere cucina cucinino bagno, terme, vendo occupati. Via Tunisi 95, ore 15-16,30.
BELLISSIMI alloggetti nuova costruzione zona Lingotto vendonsi 1.600.000. Telefonare 693-215. B6476
CAMBIO proprietà: cascina 50 gl. collinari; zona Albese, con casa in Torino; con eventuale rifalta fino a 10.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
CASA Boringhieri 28 camere occupata, androne carrato, ingnetevabile, vende occasione. Nepote, Ternaia 36. 5003
CASA parcggi Statuto 24 bagni bloccata vendo. Telefonare 683-833.
CASA popolare camere 42, assente bellissima 2 alloggetti liberi, negozi vendo. Telefonare 80-207. F8470
CASA zona Francia, 24 camere, 12 alloggetti, terme, bagno, vendo 21.000.000. Nepote, Cernaia 36. 6969
CASA 30 camere libera, signorile 7 alloggi, giardino vende 28.000.000. Nepote, Cernaia 36. 6095
CASETTA acquisterei possibilmente con terreno. Telefonare 683-813. 3171
CASETTA rustica collinare, tre giornate terreno, vendo 1.000.000. Altra Pragelato, località diverse, Serga, Magenta 3.
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere, tinello cucinino, terzo bagno. Consegna fine agosto. Via Pellamno 7 (Lingotto). Visite 16-19. 6531
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 cucina liberi abbiocco, acqua marmo, esente. Visite 17-18. Borgosesia 72.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi abbiocco. Visite 17,30-19. Corso Francia 247.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, servizi, terzo bagno, cucinino 1950, affitti aggiornati, permanente. Visite 17-18. Garessio 15 (Lingotto).
CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi liberi, liberi abbiocco Visite 14,30-16. Corso S. Maurizio 25. 6231
CAVALLERA, Saluzzo 21, cascina con negozio, bellissima posizione, vendesi 45 Giaveno. 6167
CENTO, 120, 200, 240, 507 mq. vendonsi locali anche ritagliati adatti magazzini, laboratori artigianali, uffici. Eventualmente con alloggio. Zona Gran Madre. Telefonare ufficio: 683-707. M4416
CORSO Francia vendo alloggi signorili liberi 4 camere cucina 900.000, mensi mutuo 220.000 camera. Nepote, Cernaia 36
CORSO Giulio Cesare 116 alloggio abbiocato 2 camere cucina terrazzo termo centrale reddito 19.000 mensili, vendo. Immobiliare, Telefonare 53-601. 6250
CORSO Unione Sovietica 161, piano quarto, ascensore, terme, tre camere cucina, servizi occupato vendo. Tel. 58-603.
COSTRUTTORI, impresari edili, in montagna, vendesi terreno fabbricabile pianeggiante, possibilità lavoro per anni. Scrivere cassetta 8103, SPI, Torino.
COSTRUTTORI Impresari proprietari case per vendita abbiocco, frazionarle, smembrarle, strasburgo rivolgersi studio tecnico specializzato garantisce massimo realizzo anticipo versamenti. Rateazi 11, Genova, Petrarca. Telefonare 555-860. 6250
FIAT Mirafiori, negozi, alloggi moderni, 2-3 camere servizi vendonsi. Tel. 698-561.
GRANDIOSO alloggio signorile 10 camere garage, tripli servizi, tutti comforts giardino, zona piazza Statuto vendo libero. Telefonare 53-601. 6250
GRAN palazzo a Carrara a reddito, splendido, vendo oppure permuto appartamenti doppi servizi, tutti comforts, liberi abbiocco. Duchessa Jolanda 25. 3634
GRESSONEY St. Jean affittasi in villa due appartamenti mobiliati 5-7 letti cadauno. Rasplno, San Gioconda, Aosta. Telefonare 21-34. 7135
IMMOBILIARE Finanziaria acquista case impiego investito milioni. Tratta gestione. Immobiliare, Rateazi 11, Telefonare 555-860.
INDUSTRIA urge acquistare terreno 8000-4000 mq. corso Sovietico, adiacenze. Pagamento immediato. Immobiliare, Barbaroux 4. Tel. 47-387. 6243
INVESTIMENTO di capitale! Vendo 2 case, zona corso Umbria; reddito 134.000 annue; 1.200.000, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4990
MILANO acquistiamo contanti importanti lotti negozi anche in costruzione. Torino, studio corso Re Umberto 63. Tel. 537-513. Milano, studio piazza Santa Maria Beltrade 2. Tel. 801-153. M4366
MILANO acquistiamo urgentemente lotti terreni, case vecchia costruzione. Torino, studio corso Re Umberto 63, Tel. 537-513. Milano, studio piazza Santa Maria Beltrade 2. Tel. 801-153. M4360
MILANO permutiamo alloggi, negozi, case con altri in Torino e viceversa. Torino, studio corso Re Umberto 63. Tel. 537-513. Milano, studio piazza Santa Maria Beltrade 2. Tel. 801-153. M4356
MURA negozio intrefazione angolare su corso importante, reddito 30.000 mensili vendo 3.600.000. Studio corso Re Umberto 63. Telefonare 47-830. M4366
NEGOZI centrali liberi abbiocco vendonsi convenientemente. « 101 », S. Quintino 4 bis. 4928
NEGOZI in costruzione, posizione adatta alimentari, commestibili pediatrice bar vendonsi. « Sicor », Goffredo 3.
NEGOZI vendiamo magnifico lotto nove grandissime vetrine mq. 170 L. 12.500.000. Studio corso Re Umberto 63. Tel. 47-830.
NEGOZIO centrale da 3.000.000 a 10 milioni compero, pagamento contanti. Telefonare: 682-835. 7072
NEGOZIO liberi, spazioso, divisibile Crocetta, vendesi 2.200.000. Berga, Magenta 5.
NERVI (riviera) eccezionale occasione vendo villetta nuovissima prospiciente mare ogni comforts, sette milioni, zona signorile incantevole. Scrivere cassetta 6072, SPI, Torino. B6629
NIZZA 295 angolo via Varazze vendonsi alloggi 1-2-3 camere, cucina, bagno, primi ottobre. Rivolgersi cantiere. B6665
PALAZZINA, corso Lecce, 7 camere servizi moderni, giardino, vendonsi. Telefonare 53-601. 6250
PALAZZINA giardino zona signorile corso Re Umberto causa trasferimento vende parzialmente libera. Telefonare 53-601.
PIAZZA Rivoli alloggetto liberi abbiocco casa signorile 2 camere cucina servizi vendo. Telefonare 53-601. 6250
PINO Torinese vendesi mq. 3000 mitti terreno panoramico, acqua potabile, luce, forza, telefono; Maglione, Bruino 16. Telefonare 50.860. 7130
POSIZIONE panoramica alloggi 3 camere cucina, servizi, pronti subito, vendonsi. Ferrero, c. Monte Cuneo 36. F8422
PREDOLLINARE, Modenna Pitone, vende alloggi liberi signorili 3-4 camere cucina giardino, Nepote, Cernaia 36. 6003
PRINCIPE Amedeo 29, ultimi alloggi a mansarde, liberi abbiocco vendonsi convenientemente. Ore 15-17. 4928
PRIVATO vende piccolo lotto terreno fabbricabile, strada, acqua, luce, Aeronautica, 2950 mq. Telef. 701-501. F8465
PRIVATO vende villa 3 camere tinello cucinino bagno, cantina, giardino cintata a muro, Aeronautica, lire 4.000.000. Telefonare 701-501. F8467
PROFESSIONISTA acquisterebbe contanti appartamentino centralissimo quadrisanze tranquillo soleggiato. Scrivere cassetta 6072, SPI, Torino. B6522
RISPARMIO vendonsi Racconigi convenienti alloggetti 2-3 camere, liberi abbiocco. « 101 », S. Quintino 4 bis.
RIO Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggi liberi abbiocco prezzi convenientissimi pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 6250
RAPALLO vendesi villa posizione incantevole, zona silenziosa. Vasto giardino. Autorimessa, 4 letti padronali, 2 servizio, 4 bagni, grandissimo soggiorno, servizi modernissimi. Completamente ammobiliata. Telefonare 54-954. B6658
SIGNORILISSIMI alloggi liberi 1-2-3 camere cucine tutti comforts, vendo. Nicola Fabrizi 6 (portineria). 4964
STABILIMENTO industriale, nuovo, corso Monealieri, vende 2 saloni mq. 500, 3 uffici, spogliatoi, servizi, termoclima. Telefonare 54-954. B6661
STRADA statale a 20 km. da Torino in centro agricolo. Vendesi fabbricato grandi locali abitazione, terreno adatto industria. Libero subito. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino. B7431
TERRENO centrale costruibile permutabile con alloggi. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 2161, SPI, Torino. 6178
TERRENO 250 mq. 2 negozi, retri, vendo via San Paolo. Nepote, Cernaia 36.
ULTRA convenienti per definizione frazionamento vendonsi alloggetti e negozi occupati 2-4 camere. Ottima costruzione. Sobrero 28, ore 15-16. 6095
VALSALICE vendesi terreno edificio ville. Telefonare 521-302. 5131
VENDESI alloggi facilitazioni: Mombasiglio 29, 1-2 cucina servizi; corso Racconigi 46, 1-2-3 cucine; zona Francia, casa terreno. Tel. 43-665; 16-19,30.
VENDESI terreno Strada Carignano mq. 6300. Telefonare 773-615.
VENDO alloggio 4 servizi nuova costruzione, centralissimo, ovviamine buona. Visite ore 14,30 alle 19. Via Pinerolo 3, tutti giorni, mattino ore 9 alle 11.
VENDO direttamente villetta collinare, Leone, Pianezza 12. Ore 18-20.
VENDO lotti terreno fabbricabile zona Cavoretto mq. 5000 splendida posizione panoramica. Telefonare 63-182 oppure 682-681.
VERDE terreno paraggi S. Rita, Mombasiglio, mq. 1400-2500, volendo allazioni pagamento, richiesta 7 mq. Scrivere cassetta 2159, SPI, Torino. F9399
VIA Accademia Albertina 3 bis vendonsi ultimi due alloggi signorilissimi tripli servizi rinfrescamento. Rivolgersi portineria.
VILLETTE zona corso Francia 8-10-14 camere; pressillinare Cavoretto 8 camere, frutteto 1500; corso Moncalieri 10 camere, frutteto 1000; rappartamento centrale 8 camere, servizi 5.500.000) liberi vendo urgentissime pressi modici. Antichi Immobiliare, partici Barbaroux 4.
650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi abbiocco. Corso Racconigi 155. Ore 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

A bassi prezzi abbiamo stabilimenti ufficl laboratori, « Lagar », corso Vittorio 23.
ABBIAMO locali industriali diverse zone; altri adatti: magazzini, negozi, uffici. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 5780
AFFITTASI libero subito negozio, Via Bogino 17. Telefonare 64-402, ore 13-15.
AFFITTASI negozio con retro. Via Nicola Fabrizi 4, Torino. F8472
AFFITTASI negozio rettrecucina borgata Parella. Telefonare 726-810. F8506
AFFITTASI negozio, Valperga Caluso 11. Telefonare 57-492. F8422
AFFITTASI primo piano locale industriale mq. 1000 con ufficio e alloggio. Telefonare 53-156. 5006
AFFITTERIA locali centrali adatti ufficio deposito alimentari possibilmente con frigo. Scrivere cassetta 5172, SPI, Torino.
AFFITTO laboratorio luminosissimo mq. 200 Lingotto Pracicua 12, capolinea 7, feriali dalle 7 alle 17.
A uffici o piccola industria silenziosa abitabilissimi locali centralissimi mq. 150. Telefonare 553-270. L6836
CENTRALISSIMI locali nuovi uso magazzino ufficio vendo oppure affitto. Scrivere cassetta 8161, SPI, Torino. B6627
IMPORTANTE società aerei affitterebbe locale due tremila mq. con uffici. Scrivere cassetta 6074, SPI, Torino. B6640
ROMA, Centralissima palazzina di vani 40 con salone adatta banca o grande società, affittasi; rivolgersi Immobiliare Ascanio via D'Ascanio 11, Roma, telefono 52-118. M3599
S.T.I., tel. 40-383, affittiamo uso industria deposito locali 120-300-500 mq.

6 AFF.,APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 15.000, 12.000, 22.000, 25.000 diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 5780
ABITABILE subito affittiamo corso Francia, stadio Comunale, alloggio 2 camere cucina, terzo bagno L. 20.000. Donna, Garibaldi 30. 2910
AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse, Ferrero, Re Umberto 1. 3227
AFFITTANSI alloggi pronti settembre 1-2-3 camere servizi. Via Frejus 5, visite 9-12; 15-18. 6212
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere, servizi, Sacchi 14. L5007
AFFITTANSI alloggi: 2-3-4 camere più servizi una signorile. Telefonare 55-251, Bausano. L9434
AFFITTANSI ultimi alloggetti pronti subito. Corso Grosseto angolo via Fra.
AFFITTANSI 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 6553
AFFITTASI ammobiliato 2 camere cucina bagno telefono eventualmente garage. Visite ore 10-14, Corso Stati Uniti 21.
AFFITTASI piazza Rivoli, 3 camere cucina terme, bagno. Telefono 527-542.
AFFITTASI subito a piccola famiglia due belle camere cucina rimesse a nuovo, terrazzo, termocentrale, zona collinare, comodissimo tram. Scrivere cassetta 6066, SPI ,Torino. B7429
AFFITTASI 1° agosto alloggio signorile 4 camere cucina servizi. Via Nicola Fabrizi 4. F8474
ALLOGGETTI 3 camere, ogni comforts, affittansi direttamente. V. Mombarcaro 21.
ALLOGGETTO urgenti quadrupede zona, affitto ragionevole, cauzionando, referenze. Telefonare 46-611. L6095
ALLOGGIO paraggi Stadio, 3 camere cucinino signorile, affittasi 21.000. Telefonare 47-333. B6668
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 526-316. Garanzia. Prezzi modici. 6008
CERCO affittare alloggetto camere e servizi libero subito qualsiasi zona città, tratto direttamente 12-15.000 mensili. Scrivere passaporto a. 4635245 P.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI due appartamenti signorili ammobiliati composti, cucina, bagno, 4 camere, giardino villa panoramica collina San Mauro. Scrivere cassetta 5166, SPI, Torino. 80055
ALASSIO appartamento bella comodità sul lesi affittasi luglio agosto anche settembre prezzo mite, via Battaglia 17/8.
ANNUALE semimobile affittasi Nervi ammobiliato panoramico tutti comforts, questo lotti; Fortunato, Strudone 8. Agostino 35, Genova. 7134
CERES affittasi alloggi 4 camere bagno uno ammobiliato. Telefonare 46-849.
IN Cesana Torinese affittasi villa nuova, arredata, acqua corrente bagno adattabile per due famiglie. Scrivere: Pensionato Montano Clusello, Casermette Varese.
LIMONE Piemonte affittasi alloggio stagione o anno. Telefonare 35-837.
PENSIONE Chichilio, Varazze, via Pamparigano 3, posizione tranquilla confortevole centro cielo in luglio, agosto. Scrivere per prenotazioni.
SORI, stagione balneare, affittasi tre camere, cucina arredate. Telefonare 324-147, 528-404. 80093
VILLETTA Recco affittasi 1-3 camere stagione balneare Buyi; via Orefici 5, Genova. Telefonare 296-360.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALBERGO Conte d'Asti Sempio (unemi. 658, trattamento familiare, acqua corrente, belle passeggiate 1100 tutto compreso. 7136
ALBERGO Villarose, Castelnuovo Nigra 553. Locanda di riposo nel bel verde Canavese, trotta cucina casalinga, prezzi modici. B7197
BELLARIA « Al Regina » posizione centrale, trattamento, 1500, tutto compreso. Prenotate Vi. 6672
BOBBIO Pellice, Pensione Bubbaro, normalico, trattamento, ottimo, luglio-agosto 1600. M4582
CATTOLICA, Hôtel Suisse, centrale, cucina forlavolamente attrezzata, autoparcheggio. Direzione Piva. 6715
CHIAVARI luglio, agosto 2 camere ammobiliate 1250, pensione completa. Corso Garibaldi 1/15. 7139
RIMINI, Hôtel Mariani, 2e ordine, prezzi modici, prospetti. Direzione Bergamini.
RIMINI mare, Pensione Maninelli moderna luglio 1300-1600 tutto compreso.
RIMINI, Pensione Belseggiorno, giugno-set tutto compreso. Interpellateci.
RIMINI, Pensione Noemi, direttamente spiaggia, giugno 1100, luglio 1300. Scrivere. 6758
VALLE Aosta, Pila (ms. 1900) panorama stupendo sulle Alpi. Scrivere Pensione Fossaral, Morgex (Aosta). M3919
VARAZZE, Ristorante Ligure, pensione familiare, sul mare, centrale, prezzi modici. Telefonare 77-588. L9435
VISERBA Rimini albergo Centrale ottima trattamento luglio 1300. Gestione Piva.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

AUTORIZZATO esegue minima spesa tenuta libri, conteggio contributi. Telefonare 387-667. F8376
IMPARERETE dieci lezioni minima spesa paghe operai contributi. Tel. 387-667.
TENUTA libri paga assistenza mansionopera sindacale sferzando studio. Torino, telefono 39-733. 6892

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A rittimo signorile trattamento affitto camere pensione buoni prezzi. Tel. 427-178.
BELLA ammobiliata affittasi persona sola bile. Viale S. Anselmo 2, terzo piano.
CAMERE ammobiliate signorine distinte, ufficiosi. Telefonare 761-108.
CAMERE matrimoniali, oppure letti divisi, piazza Vittorio, comfort. Telef. 885-388.
CAMERE 1-2 letti, affittansi, acqua corrente, terrazze, ombrosa moderna, volendo pensione, ascensore. Cavour 13, Telefono 558-149. Fratelli « Fabbina ».
FAMIGLIA affitta ammobiliata mese passati Sommeiller. Referenze, Romagnosi 3, ore 20. F8365
LIBERA subito affitto ammobiliata. Garibaldi ang. Orfane, comodità. Tel. 522-608.
RON affittasi camera affitta bellissima ammobiliata ambiente familiare. Ripeto, Scarlatti 44. F8520

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMA giovane commessa abbigliamento, referenze prima ordine, cerco. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino.
ABILISSIMO pittore-pittrice vetri artistici cerasse Gianlica, Carlo Alberto 41.
A nuova industria galvanica argento preparati pulitori, Rivolgersi pomeriggio ELTOR, via Damiano Chiesa 9, Regina Margherita. G4263
ALLA scuola « Bruno » insegnamento perfezionamento saldatura elettrica assicuro allunnato, corsi accelerati autorizzati. Via Rondissone 8, Torino. F8428
BERDANSI abilissime lavoranti modiste, Cernaia, via Sacchi 28.
CERCASI abili lavoranti, apprendiste per camiceria e maechiina da colli, Lissolati, via Arsini 38. B7449
CERCASI aggiustatore sedicenne diciottenne pratico lavorazione stampi, « Cast », Pollenzo 28. B9512
CERCASI persona fiducia amministrazione cambiando. Scrivere cassetta 8161, SPI, Torino. M3987
CERCASI sarto abile tagliatore. Inutile presentarsi senza requisiti. Tel. 305-084.
CERCASI urgenza cultore trentenne esperto, referenze. Portineria, Galileo Ferraris 65. M4440
CERCO abilissima per laboratorio ramiceria. Telefonare 81-633.
CERCO tuttofare abilissima libera subito per montagna, referenze. Telef. 56-155.
CONTEMPORANEAMENTE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Renci 28 r, Firenze. 6887
MEDICO psicoanalista specializzato utili professionali segretaria con appartamento da adoperare per consultazioni in importante centro del Piemonte. Scrivere passaporto 4373423 P. Fermo Posta, Bozzolo.
PASTICCERIA cerca commesse fisse. Scrivere cassetta 6069, SPI, Torino.
PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di perfezionamento della Mara di via Giolitti 5, Torino, corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture.
SIGNORA tuttofare cerca buona cultura sirvane casa grande città. Scrivere invitando dettagliato curriculum vitae cassetta 2185, SPI, Torino. F8350

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. successg. L. 20

CAMERIERA fase, salsarie, sciovine dispongo. Rivolgersi « Orlando », Principe Oddone 82. B9515
COMPIUTISTA meccanico abile intelligente volonterosa offresi. Telef. 836-974.
ELETTRICISTA esperto impianti interni manutenzioni forbice capolavoro orologio. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino.
ELETTROMECCANICO pratico automatismi, apparecchiature elettriche, scopo migliorare offresi, accetta eventuale combinazione lavoro. Scrivere cassetta 2151, SPI, Torino. F9273
GIOVANE coniugata offresi ore giornata. Scrivere cassetta 8157, SPI, Torino. M3073
GIOVANE diplomato offresi reputabile, mite pretese, esente servizio militare, buone referenze, disposto dare cauzione. Scrivere cassetta 2179, SPI, Torino. F8462
GIOVANE onesta, presenza, fattibile, preferibilmente negozio, seria premure. Referenze. Telefonare 532-867.
PICCOLA famiglia anziana offresi custodia villa stabilmente portiera abbia da disimpegnando mansioni. Scrivere cassetta 8167, SPI, Torino. M4450
QUINDICENNE stenodattilo-compilocontabile primo impiego offresi. Tel. 698-783.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ASSUMO